



**Francia
In rialzo
le quotazioni
della Cresson**

Edith Cresson è ancora il primo ministro. Le sue quotazioni ieri sembravano persino in salita. Quel che è certo è che madame si batte con le unghie e con i denti per ottenere una seconda possibilità. In mattinata è rimasta a colloquio con il presidente Mitterrand (nella foto) per un'ora e mezza. Gli ha chiesto di poter formare un governo giovane, snello e affrancato dalla tutela dei patriarchi del partito socialista. Béréjgoz rimane in attesa.

A PAGINA 10

**L'Ordine
dei giornalisti
per la tutela
dei minori**

Sul difficile rapporto tra mass media e diritti dei minori scende in campo l'Ordine dei giornalisti. Con un forte richiamo alla categoria, ricordando gli impegni sottoscritti con la Carta di Treviso. La polemica, seguita alla vicenda della ragazza di Arma di Taggio accusata di aver ucciso la madre. Cattivo esempio per un problema sacrosanto. La costituzione di un Comitato nazionale permanente di garanti costituito dai Fnsi e Ordine dei giornalisti.

A PAGINA 7

Lettera voto

Mettiamoli in crisi

Un tabloid speciale sulle elezioni con le liste del Pds gratis con L'Unità

Editoriale

Caro Luporini, mi avevi insegnato a pensare in grande

CLAUDIA MANCINA

Caro Luporini, vorrei dirti, in questa vigilia elettorale, alcune cose sul Pds. Vorrei dirti perché intendo - pur nel pieno rispetto della libertà di scelta di ciascuno - che votare per Rifondazione comunista sia un torto fatto alla storia e alla tradizione del Pci. Scusami se mi rivolgo a te così. Lo faccio in nome di ragioni personali, una vecchia consuetudine e stima. Ma soprattutto in nome di altre ragioni, meno personali e più storiche. Tu sei stato un maestro per molti comunisti di diverse generazioni. In particolare per quelli della mia generazione. Quei «giovani» dirigenti militanti del Pci che sono stati protagonisti della fondazione del Pds. Il tuo lavoro filosofico e politico, la tua attività di studioso impegnato nel confronto culturale più avanzato del paese, è parte essenziale della storia del Pci.

Permettimi un ricordo non del tutto privato: quello delle entusiasmi e delle nozioni di redazione di *Critica marxista*, dove io (giovannissima, e unica donna) assistevo senza osare aprir bocca a confronti teorici che solo col tempo imparai a decodificare nel loro senso politico. Erano gli anni Settanta. Ho appreso, in quegli anni, la ricchezza di pensiero, l'elasticità, la fecondità del marxismo italiano. Ho appreso a correggere gli estremismi della mia giovinezza sessantottina con una salutare iniezione di pensiero storico e scientifico. Ho appreso chi erano i comunisti italiani: gente serena, che magari sbagliava (abbiamo sbagliato un bel po' in quei Settanta...), ma senza mai venir meno ad una grande funzione nazionale, ad un grande progetto, ad un profondo senso di responsabilità politica e anche morale. Gente che teneva di dover rendere conto non solo ai comunisti, ma a tutti i cittadini e le cittadine, proponendo anzitutto una interpretazione della storia e delle prospettive del paese. Non erano forse questo impegno nazionale, questo «pensare in grande», che ha fatto il Pci così diverso dagli altri partiti comunisti? Io penso di sì. Penso che per questa sua rara caratteristica il Pci sia stato destinato alle sue vittorie e anche alla sua fine. Noi non siamo mai stati, come altri partiti comunisti, rinfatti negli angoli della società. Non abbiamo mai avuto la vocazione della denuncia minoritaria, dell'opposizione di protesta o di testimonianza, che costituisce oggi l'unica proposta politica di Rifondazione. Non abbiamo avuto questo limite e neanche, quando è cominciata la crisi, questo riparo. Il nostro ruolo di grande partito escludeva la possibilità di una piccola, mediocre sopravvivenza.

Per questo era non solo possibile, ma necessario al Pci fare quello che non è stato fatto da nessun altro partito comunista: rinnovarsi profondamente, rilanciare la sfida di un nuovo partito di sinistra, capace di svolgere oggi la funzione che non era più possibile, per tante ragioni, continuare a svolgere nella vecchia forma. Il Pds è il prodotto di un atto di coraggio, di fantasia, di innovazione. Vuole essere ancora una grande forza, vuole essere capace di rappresentare una linea di tendenza vitale per lo sviluppo dell'intera società italiana, una volontà politica non minoritaria o corporativa, ma nazionale e, oggi, europea. Una forza capace di mettere le questioni sociali dentro un progetto generale di avanzamento civile e democratico. Credo che stia qui la vera fedeltà alla storia del Pci.

Le elezioni ci diranno se la fiducia, che il Pds ha avuto nel cambiamento, gli verrà restituita dagli elettori. Ma una cosa è già certa: non c'è avvenire per la sinistra politica, e non c'è durata possibile della memoria dei comunisti, se non in questo partito, nella sua capacità di mettere radici e di verdeggiare. Ci piacerebbe che i vecchi compagni che ci sono stati maestri, e che ci sono cari, riuscissero a riconoscere questa verità, e a ricongiungersi alla loro storia col presente e il futuro del Pds.

La Libia reagisce alle sanzioni. La Lega araba deplora i provvedimenti delle Nazioni Unite
Preoccupazione in Italia: siamo il primo partner commerciale del colonnello

Gheddafi si ribella

«E io chiudo i rubinetti del petrolio»

Gheddafi contrattacca. «Chi non è con noi non avrà né petrolio, né affari. L'embargo non ci fa paura». Disappunto, ostilità, reazioni tra il cauto e il rabbioso nei paesi arabi dopo il voto dell'Onu. La Lega araba «deplora», l'Egitto persegue la mediazione, siriani e giordani polemicamente. Cortesi a Tripoli. La macchina dei visti si è rimessa in moto. L'Italia espellerà i diplomatici libici? «Agiremo con la Cee».



TONI FONTANA

La Libia chiude i rubinetti del petrolio. Gheddafi contrattacca all'indomani del voto Onu che punisce la Libia «chi non sosterrà la causa del mio popolo» ha detto il colonnello - non avrà nulla né petrolio, né affari. L'embargo non ci fa paura, ritorremo le sanzioni contro chi ce le vuole imporre, Francia e Inghilterra in testa, pedine degli Stati Uniti.

Il mondo arabo ad un anno dalla guerra del Golfo che aveva portato lacerazioni e divisioni, reagisce con ostilità e disappunto alle sanzioni. La Lega araba «deplora» l'Egitto guida i moderati che puntano sulla diplomazia. La Giordania e i palestinesi accusano le Nazioni Unite. E il siriano Assad usa toni da crociata contro Israele e si scaglia contro «il nuovo ordine mondiale». Saddam accoglie con favore una lettera di Gheddafi che lo invita a «miglior relazione». Cortesi di protesta a Tripoli. Al rallentatore la macchina dei visti per gli stranieri è comunque in moto. Anche in altri 15 italiani sono attestati a Fiumicino. Sul tavolo del ministro degli Esteri c'è ora un altro dossier delicato: la sorte degli ambasciatori libici che l'Onu ha deciso di ridurre «sensibilmente». Che farà l'Italia? «Agiremo insieme alla Cee» dicono al ministero.

MAURO MONTALI - ROSSELLA RIPERT A PAGINA 11

L'Onu e il colonnello

GIAN GIACOMO MIGONE

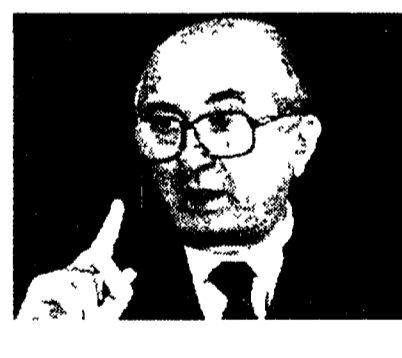
La crisi libica comincia ad assomigliare pericolosamente a quella del Golfo. Il diritto dei popoli è stato violato da un gravissimo atto di terrorismo che ha causato la strage di Lockerbie. C'è un dittatore dell'Islam un tempo in stretto rapporto con l'Occidente con cui ormai da anni è in urto. Questo dittatore rifiuta ogni collaborazione con la giustizia internazionale e anche con la Lega Araba, non si sa se per una ragione di principio o perché teme di essere messo sotto accusa come mandante del delitto. Secondo il richiamo all'articolo 7 della Carta il dittatore comincia ad ostacolare il tentativo di stranieri che potrebbero diventare suoi ostaggi. Tuttavia, si continua a sentire la mancanza di quelle norme che consentono alle Nazioni Unite di agire in maniera genuinamente autonoma e sovranazionale, in questa ed in altre circostanze. In particolare se non si attua la norma della Carta che prescrive l'istituzione di un comando militare unificato alle strette dipendenze dell'organizzazione, nella persona del segretario generale che esegue le disposizioni dei suoi organismi collettivi competenti nel caso di una tensione militare prevarrà la volontà di chi mette a disposizione il principale potere militare (cioè il governo degli Stati Uniti). Non sarà il giudice, ma lo sceriffo e i suoi uomini a prendere le decisioni essenziali.

A PAGINA 2

Rissa sulle riforme. Forlani: bisogna farle. Il riformista Craxi: guai a chi le nomina
Cossiga a San Pietroburgo prima apre al partito di Occhetto poi fa marcia indietro

Si cerca il governo che non c'è

Parla De Mita
«Noi e il Pds ci somigliamo»



FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 5

Dc e Psi accusano l'opposizione di non avere un programma credibile, ma sono già in piena lite sulle riforme. Craxi non vuole che si parli di nuova legge elettorale, Forlani ammette che i due partiti sono distanti e che le riforme potrebbero essere sfilate dall'accordo di governo. Occhetto critica Craxi e Cossiga, che a San Pietroburgo torna, con qualche insulto, sul problema del Pds al governo.

PASQUALE CASCELLA BRUNO MISERENDINO

ROMA. È già lite tra Dc e Psi sul programma del prossimo governo. Punto di contrasto, ancora una volta, le riforme istituzionali. Craxi ribadisce che non vuole sentir parlare di cambiare subito dopo il voto alla legge elettorale, Forlani ammette che in fatto di riforme istituzionali le distanze tra i due partiti sono distanti nonostante qualche avvicinamento. Il segretario del Pds accusa Craxi per la scelta sbagliata di non passare all'opposizione e considera «utile» una flessione del Psi. Su Cossiga afferma che il presidente deve stare al suo posto e non deve interferire nella dialettica politica. Cosa che invece il capo dello Stato ha fatto anche ieri. Ha ribadito che il giudizio sulla fine della convenienza ad «escludendo» nei confronti del Pds era «formale» e che lui non «preferisce» nessuno per il governo. Ma rimprovera pesantemente su Occhetto.

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Meno 3

MICHELE SERRA

«Governisimo». L'idea venne lanciata due o tre anni fa dal diabolico settimanale *Il Sabato*. Democristiani, socialisti e comunisti (oggi pidessini) tutti insieme al potere. Coordinamento a cura della Conferenza episcopale italiana. Un suggestivo trappolone populista che, rispetto alla solidarietà nazionale, ha l'ulteriore torto di venire dopo la solidarietà nazionale.

Per due terzi (Dc e Psi) il goverinisimo esiste già, anche se ha ben poco di superlativo. Quanto alla terza persona della mediazione, il Pds, ha già fatto sapere di avere anima e corpo all'opposizione. La discussione sembrerebbe chiusa. Ma il goverinisimo continua a circolare, minaccioso, per giornali e telegiornali. Conciliante. Suedante. Compromettente.

Ogni dichiarazione di Occhetto contro il goverinisimo è musica per le nostre orecchie. Conforto per le nostre anime. Il pidessino della strada ha la memoria lunga. Parola d'ordine: opposizionissima.

Ci hanno già fregato una volta. Può bastare.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Kinnock favorito dai sondaggi In Borsa è crisi

Kinnock fiuta la vittoria: gli ultimi sondaggi gli danno da quattro a sette punti di vantaggio. Allarme nelle file dei «tones» che attaccano pesantemente anche i liberal-democratici, i quali secondo le indagini demoscopiche intercetterebbero i voti in uscita dal partito conservatore. In Borsa una giornata nera. «È la paura del sorpasso laburista e non il contraccolpo del tonfo di Tokyo» affermano gli osservatori.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il significativo balzo in avanti dei laburisti, secondo gli ultimi sondaggi, getta nello scompiglio il campo avversario dei conservatori. Il premier John Major sceglie come cavallo di battaglia degli strali anti-labour i temi dell'economia e della difesa ma attacca, senza risparmiare colpi, anche i liberal-democratici che, secondo le indagini demoscopiche, guadagnerebbero consensi a spese dei «tones».

La sindrome del sorpasso laburista ha contagiato anche la Borsa. In apertura l'indice Ftse ha registrato una perdita di 56 punti, poi si è ripreso chiudendo a 315. La perdita nei titoli azionari ammonta a sette miliardi di sterline, in calo la moneta britannica su dollaro e marco. Secondo gli osservatori della City è stato il contraccolpo ai sondaggi che danno Kinnock vincente e non l'effetto del tonfo di Tokyo.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Sei uomini arrestati a Acerra: la tenevano in un'auto
Sedici anni, drogata e violentata per 4 giorni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. I hanno costretto ad usare cocaina ed eroina per quattro giorni, dentro una macchina parcheggiata in aperta campagna. Una studentessa di sedici anni è stata sequestrata da sei uomini ad Acerra nel napoletano. La ragazza era scomparsa quindici giorni fa, è tornata a casa quattro giorni dopo in stato confusionale, gli abiti stracciati, lividi ovunque. Non ricordava nulla. Qualche tempo dopo affiorano i ricordi e scatta la denuncia. Gli investigatori arrestano cinque tossicodipendenti di Acerra e un impiegato del tribunale di Napoli. L'accusa è di sequestro di persona e violenza carnale continuata.

A PAGINA 9

Michele Placido vietato ai minori

Il presidente della prima commissione di censura, Manlio Cruciani, non ha avuto dubbi. «Certe cose è meglio non farle vedere ai ragazzi». E ha vietato ai minori di anni 18 il nuovo film interpretato e diretto da Michele Placido, *Le amiche del cuore*, «colpevole» di raccontare una storia di incesto (con parri-

GRAZIELLA PRIULLA

ro non ha un amore. Il suo mondo è ristretto in una dimensione casalinga, nell'accudimento del padre disoccupato nel rapporto con lui. E il film ci conduce a scoprire che questo rapporto è incestuoso non lo descrive, lo suggerisce. Non c'è alcuna violenza non è violenta né esasperata nemmeno la figura del padre-padrone che anni coltiva un insinuante dolcezza come strumento di dominio esclusivo. E quando la figlia riesce a trovare un lavoro si innamorava di un ragazzo, il padre allora impone la sua legge licenziamento, rottura. Simona gli appartiene. E lei, di fronte all'incubo che la reintegre, non può o non sa trovare altro rimedio che l'annullamento una coltellata, la notte di Capodanno, quando lui ripropone i gesti del possesso. Non si tratta evidentemente di una storia leggera. Non sempre la realtà è leggera. Tanti fatti di cronaca l'ultimo ieri, ci stanno svelando storie ugualmente pesanti. Ciononostante, il film di Placido non è un *instant-movie* né nienta sui fatti, non sollecita morbosità. Racconta con semplicità il dramma di una vita rapinata, di un'adolescenza spenta e perfino suggerisce domande e risposte di pietà per quell'altra vita sbagliata e spenta. La commissione che l'ha vietato ai minori di 18 anni non poteva trovare, e non ha trovato infatti motivazioni particolari di censura in una sceneggiatura e in una realizzazione sensibili. Ha indicato «nella trama» la ra-

Bush lancia il mini-piano Marshall per Mosca

gione che ne limita la visione ad un pubblico adulto. Coloro che ne sono i naturali destinatari, devono esserne esclusi. Che cosa è che i giovani non devono sapere? Che la famiglia non è il grembo roseo della pubblicità Barilla? Che i rinvii delle case possono contenere non solo protezione ed affetto, ma sopraffazione e neotismo? Ma davvero ci raffiguriamo i nostri figli sedicenni come un gregge di neonati da trattare a borotalco? Oppure riteniamo che sia una scena di paricidio al cinema a scatenare l'aberrazione di Maso o dei suoi fan? In questo paese esiste un potere che ha questa concezione - non solo semplicistica, ma ottusa - della realtà. Togliendo la voce alla gente, pensa di rnuoverne i problemi, chiudendo gli occhi ai giovani, pensa di riuscire a formarli.

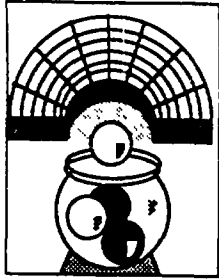
Per fortuna la gente, i giovani sono assai più avanti di così. E se una censura becera ha giovato a Samarca, è a questo punto mi auguro che giovi anche a Placido. Al di là dei meriti artistici del suo film.

A PAGINA 13

**TELEFONA
E FAI VOTARE PDS**

Dieci telefonate per la sinistra vera: una chiamata a compagni e amici indecisi può essere determinante per confermare o conquistare un voto.

Verso le elezioni



Squarci di cronaca di 4 campagne elettorali decisive per la storia della Repubblica

E Leone invocò il Signore «Resta con noi dc»

Madonne piangenti e pane firmato Usa. Prefetti di ferro e schiaffoni tra i candidati. Appelli tv a tenere ben salda la diga anticomunista.

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Mane nobiscum Domine». Chissà se finito il comizio, oltre ad invocare la vicinanza del Signore, Giovanni Leone...

Fede e malafede, nelle elezioni che videro il trionfo democristiano e la sconfitta del Fronte popolare. Delle Madonne, abbiamo detto. C'era la Chiesa di Pio XII, c'erano i comitati civici di Luigi Gedda.



1953: Giorgio Amendola partecipa ai festeggiamenti organizzati dalla Fgci per la vittoria del 7 giugno; sotto, 1976: Enrico Berlinguer saluta la folla radunata spontaneamente a Botteghe Oscure dopo i risultati



Insomma, i cattolici votano Dc. E per mantenersi saldo su questi precetti, a Roma un candidato del partito (mentre il sindaco Petrucci è in galera).

Andate a rileggere i giornali del '76, l'anno della grande avanzata dal Pci di Berlinguer. La Dc la trovate sempre lì, che strilla sul «salto nel buio».

Per una sera Rai2 si libera del Psi

Le aspre lamentazioni che da parte vaticana si sono levate dopo la trasmissione, su Raidue, del film «In nome del popolo sovrano».

TELEURNA

lasciare la Rai? Ecco: fatte le proporzioni, Sodano ha preso un granchio simile a quello di quel grande editore che, anni addietro, rifiutò di pubblicare «Il Gattopardo» perché brutto.

SERGIO TURONE

nuociuto. Pensate alla faccia del socialista Francesco Colucci, apparso in video lunedì, la medesima sera in cui abbiamo visto Chiesa dal viso pulito.



1948: scritte murali in campagna elettorale; in basso, 1948: nella sala stampa del Viminale Taviani annuncia che non ci sono ancora «risultati significativi da annunciare».



televisivi, per un comizio a favore del partito. Un comizio tipo quelli di Cossiga. Moro, che per intelligenza e visione delle cose non lo era, fu costretto a trasformarsi nel piazzista dello scudocrociato.

Anita contro Annita per l'eredità di nonno Garibaldi

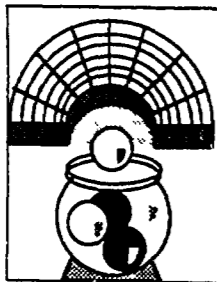
A suon di esposti, due Garibaldi si contendono il nome della mitica e sfortunata compagna dell'Eroe dei due mondi.

VITTORIO RAGONE

ROMA «Questa storia ha già creato un sacco di equivoci. Qualche tempo fa il governo della Cina mi invitò a visitare il paese, ma il postino portò la lettera a lei, e in Cina c'è andata lei».

ARTI Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Nella nuova Europa e di fronte ai drammatici problemi planetari, l'Italia non potrà ancora «arrangiarsi» con il vecchio modello politico e istituzionale.

Verso le elezioni



Intervista sul dopo-voto al presidente della Dc
«Un malato senza cure può morire, non serve ucciderlo»
«Cattolici ed ex comunisti hanno un retroterra comune»
«Il capo dello Stato ha una cultura politica seria»

«Le riforme insieme, poi l'alternativa»

De Mita bocchia il «governo dei tecnici» e riscopre Cossiga

AVELLINO È un appartamento modesto e decoroso, al secondo piano di un palazzo come tanti della periferia di Avellino. Alle pareti dello studio, i diplomi di laurea...

La Dc e la sinistra devono «aggiustare il sistema» prima che sia troppo tardi. Per questo serve «un accordo fra le forze popolari».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

«Craxi ha un vizio stalinista: sceglie l'interlocutore che più gli piace. L'unità socialista? Non servirebbe un partito fatto tutto di craxiani»

«Il governissimo? Dico che Dc e sinistra devono accordarsi per cambiare le regole. Così potranno mutare i partiti e lo scenario politico»



però, questa volta, in positivo. C'è un grande avvenire per la politica.

Presidente, sul «governissimo» lei continua a non rispondere...

E allora le rispondo così: quando il Pci fece il suo congresso a Firenze, nell'87, io pensai che la proposta più seria fosse quella del «governo costituzionale».

Che cosa pensa dell'«apertura» di Cossiga al Pds?

Diversamente da Craxi e da Andreotti, che elevano ogni tatticismo a strategia, Cossiga ha una cultura politica seria alle spalle. Non ha mai pensato che il Pci fosse un fatto «spunto», e l'ha anche detto.

Ha fatto pace con Cossiga? Come sono adesso i vostri rapporti?

Lei è stato tra i primi a parlare di «svolta autoritaria». È ancora di quell'avviso?

Io ho cercato di indicare un processo, non ho mai parlato di complotti o di burattinai. È come dire che c'è un malato, e che se il malato non si cura non se ne può escludere la morte.

Il «governo dei tecnici» è una cura possibile?

Mi incuriosisce e mi preoccupa che La Malfa parli di «governo dei tecnici» e non di «governo dei capaci».

C'è anche chi pensa di farla finalmente finita col Pds.

E chi la sostituisce, la tradizione comunista? La Malfa? Laici e socialisti hanno pensato che marxisti e cattolici fossero due intrusi nella storia d'Italia.

Stamo di nuovo al «governissimo» o sbaglio?

Quello che ho indicato è un processo di lunga prospettiva.

L'accuseranno di nostalgie conservatrici...

De e Pds hanno un retroterra comune. È il retroterra popolare, che è poi la vera ricchezza di una nazione.

In politica non basta capire. Bisogna avere il consenso. E la cosa straordinaria è che oggi tutta la Dc vuole le riforme.

Craxi però dice che far subito la riforma elettorale significherebbe rivoltare presto...

E perché? Proprio facendo le riforme, una maggioranza può consolidarsi. Se invece la maggioranza è scombinata, non sarà certo la legge elettorale a peggiorare le cose.

Provvi a convincere Craxi... Vede, Craxi a volte incorre in un vecchio vizio stalinistico: scegliere l'interlocutore più conveniente per lui.

Chi andrà a palazzo Chigi? Non mi pare la questione: più nevicante. Un equilibrio forte, oggi, non c'è.

tutto che sullo stesso problema c'è una pluralità di risposte. E la gente sceglie. Pensi alla riforma agraria: in quell'occasione il potere non rimase bloccato, anzi.

Onorevole De Mita, non sarà mica un nostalgico del centro?

Le rispondo così: la politica di coalizione dell'area centrale dello schieramento politico è la condizione politica che consente la trasformazione.

Il «governissimo» è il centro-stato degli anni '90?

Intanto voglio dire che nessuno pensa a giochi di maggioranza intercambiabili. La rottura della sinistra non aiuta la vittoria della Dc.

E della Dc che cosa pensa?

Che può recuperare una presenza forte se insiste sulle riforme. Vede, l'unificazione politica dei credenti non è un fenomeno elettorale, è un processo profondo.

passaggio può aiutare a ridefinire le forze in campo. Cioè a fare del Pds un partito di governo. Craxi pensa di vincere prima di fare le riforme: è un'illusione pericolosa.

De e Pds hanno un retroterra comune. È il retroterra popolare, che è poi la vera ricchezza di una nazione.

Intanto voglio dire che nessuno pensa a giochi di maggioranza intercambiabili. La rottura della sinistra non aiuta la vittoria della Dc.

E della Dc che cosa pensa?

Che può recuperare una presenza forte se insiste sulle riforme. Vede, l'unificazione politica dei credenti non è un fenomeno elettorale, è un processo profondo.

Intanto voglio dire che nessuno pensa a giochi di maggioranza intercambiabili. La rottura della sinistra non aiuta la vittoria della Dc.

E della Dc che cosa pensa?

Che può recuperare una presenza forte se insiste sulle riforme. Vede, l'unificazione politica dei credenti non è un fenomeno elettorale, è un processo profondo.

Quel fantasma che agita Craxi: se la Dc insieme al Pds...

ROMA. «Se, riuscendo a superare le molteplici difficoltà, si unissero i partiti popolari, come Dc, Psi e Pci, non darebbero vita a uno schieramento più omogeneo dal punto di vista sociale?»

Siamo nel febbraio 1990: un editoriale del Sabato propone l'alleanza delle forze popolari e la definisce, nel titolo, «governissimo».

mentì e discussioni interne a tutti i partiti. Ora l'ipotesi di un'alleanza tra le forze popolari viene rilanciata insistentemente da settori interni alla Dc che vanno dal Movimento popolare a Gava a De Mita, oltreché, in qualche modo, dallo stesso Cossiga.

Il primo ad accogliere la proposta fu proprio Antonio Gava, nel settembre del 1990. E, se allora il suo «interessamento» fu interpretato come un siluro rivolto a Craxi, fu lo stesso segretario socialista a dichiarare, nel febbraio 1991, di «vedere all'orizzonte un governo che metta insieme la Dc da una parte e le forze di sinistra unite dall'altra».

La parola d'ordine del governissimo viene banco per gran parte del 1990. Panoramino ribattezza «Caos», alludendo a un'alleanza di governo che, oltre a Craxi e ad Andreotti, «imbarchi» il Pds e ricompreda il Pri (la esse qui sta per Spadolini) e lo definisce «il fantasma politico del 1990».

Due anni fa «Il Sabato» lanciò la proposta del governissimo. Da allora al centro del dibattito tra i partiti: i sì di parte della Dc e i timori del Psi e il no di Occhetto

FRANCA CHIAROMONTE

tasse la propria forza, discuterebbe con i democristiani almeno su un piano di parità.

La parola d'ordine del governissimo viene banco per gran parte del 1990. Panoramino ribattezza «Caos», alludendo a un'alleanza di governo che, oltre a Craxi e ad Andreotti, «imbarchi» il Pds e ricompreda il Pri (la esse qui sta per Spadolini) e lo definisce «il fantasma politico del 1990».

Siamo nel 1991, le elezioni si avvicinano e il quadripartito



Vittorio Sbardella

intenderebbe affrontare la campagna elettorale unito. «Un governo già c'è», afferma Giulio Andreotti al meeting estivo di Comunione e Liberazione, invitando la platea a «stare attenta a non creare scorciatoie credendo di aver trovato formule risolutive».

«Se De e Psi avranno i numeri per governare», spiega, «noi faremo l'opposizione. Se sono sconfitti, si aprirà uno scenario nuovo. E io penso a un governo di garanzia che consenta effettivamente l'avvio di una fase costituzionale».

Ma i chiarimenti non vengono e lo stesso D'Alma, sull'Unità del 17 marzo 1992, risponde di no alla domanda: «Dopo le elezioni ci sarà il governissimo?».

«Se De e Psi avranno i numeri per governare», spiega, «noi faremo l'opposizione. Se sono sconfitti, si aprirà uno scenario nuovo. E io penso a un governo di garanzia che consenta effettivamente l'avvio di una fase costituzionale».

ho niente da aggiungere - ripete nelle numerose iniziative di campagna elettorale in cui è impegnato - al no al governissimo e al governo di garanzia pronunciato dal segretario del partito.

Così, la «scommessa dei popolari» (così il Sabato definisce oggi il governissimo, assente portante della nuova gestione) non sembra trovare molti consensi. «Resto contrario al governissimo», dichiara ieri, a Repubblica, Bettino Craxi, mentre Giorgio La Malfa si spingeva a denunciare una specie di «complotto» ordito dalla Dc e dal Psi per zuppare al Pds e ad annunciare, in questo caso, la sua determinazione a restare all'opposizione.

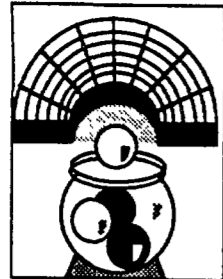
Napoli, assemblea nazionale dei candidati lavoratori «Non siamo marginali» Bassolino: il governo sbaglia «Noi, operai della Quercia diciamo al Psi...

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

NAPOLI. Un milione e trecentomila. Che equivalgono in «voti» elettorali a «duemila manifesti». Forse, anche meno. Duemila manifesti, di quelli col «faccione» in primo piano, di quelli che Pomicino, Gava, Di Donato hanno fatto affiggere sui muri di tutta Napoli.

Ma non solo. Solo per restare a Napoli, dalla mappa dell'industria stanno scomparendo nomi come l'Alsider, l'Olivetti, la CMI di Castellammare, la Sofer. E protagonista della «deindustrializzazione» sono sempre le partecipazioni statali. Insomma, Dc e Psi stanno «ripredendosi» anche quel po' di «diritto al lavoro» che avevano concesso negli anni '70. E così nei discorsi di questi lavoratori si sente tanta paura.

Verso le elezioni



Tante liste in più alzano il «prezzo» per fare un seggio. Per essere eletti dovrebbe bastare il 40% delle indicazioni necessarie a garantire l'ingresso in Parlamento nell'87. Così giurano gli esperti, ma i candidati tremano...

Ma quanti voti «costa» un deputato?

Conteggi e ansia per i dannati della preferenza unica

Le liste al computer 4 bocciati sicuri e novantenne in corsa

ROMA. Con quasi una settimana di anticipo sulla chiusura dei seggi, due risultati delle elezioni sono già certi: Camera e Senato saranno rinnovati per almeno un quarto dei componenti e quattro candidati non andranno in Parlamento anche se le loro liste e i loro nomi avranno un plebiscito di voti. La spiegazione è semplice: dei 945 parlamentari della decima legislatura ben 218 non si ripresentano come candidati. Diverso il discorso per Nicolò Cannata (Federalismo-Pensionati) - Giuseppe Finazzi (Partito Pensionati) - Arrigo Marinelli e Simonetta Meucci (Lega Lombarda): sono candidati alla Camera una volta di troppo (in quattro circoscrizioni) e la loro eventuale elezione sarà per legge nulla. Sono due delle tante notizie che ha tirato fuori il computer Ibm 4381 del centro elaborazione dati dell'Ansa. All'analisi dei dati risulta che

le candidature sono 9.742 per 630 seggi di deputato e 3.599 per i 315 seggi di senatori per un totale di 13.341, il che significa 14 persone in lista per una sola poltrona. Ancora: si scopre che dalla decima alla undicesima legislatura il Parlamento ha perso sette persone che ne hanno fatto sempre parte. La morte di Saragat, Zaccagnini, Rumor, Pettinari, Merzopora, le dimissioni di Natta, la mancata ripresentazione di Ingrao portano a dieci la pattuglia dei superstiti. Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Giovanni Leone, Paolo Emilio Taviani sono senatori a vita, mentre si ripresentano agli elettori per l'undicesima volta Arrigo Boldrini e Nilde Iotti (Pds), Emilio Colombo, Filippo Micheli e Oscar Luigi Scalfaro (Dc), Giacomo Mancini (Psi). Infine una donna sembra aspirare alla palma di candidata più anziana. È Angiola Costa, classe 1902, 90 anni, in corsa per Rifondazione comunista.

Quanti voti servono per fare un seggio con una così estesa frammentazione di liste? La dispersione penalizza i piccoli gruppi ed eleva il «costo seggio», che è meno pesante per i maggiori partiti. Quanti consensi bastano per essere eletti deputati dopo l'introduzione della preferenza unica? Circa il 40 per cento di quelli dell'87, sostengono gli esperti. Ecco dati e proiezioni, per liste e per aree geografiche.

FABIO INWINKL

ROMA. Quanti voti per fare un seggio? Quante preferenze per essere eletti deputati il 5 aprile? Le liste sono aumentate del 21 per cento rispetto alle precedenti consultazioni politiche dell'87, ed occorre notare che già in quell'occasione si era registrato un incremento del 25 per cento. In pratica, domenica e lunedì gli elettori troveranno di fronte, in media, a 17 liste per ogni collegio. Naturalmente, solo una parte di queste liste riuscirà a realizzare il quoziente necessario per ottenere seggi in Parlamento. L'accentuato fenomeno della frammentazione determina un'erosione di voti che rende più ardua la competizione dei piccoli gruppi; e alza il «costo seggio», il numero di voti, cioè, necessario per eleggere un deputato. Nel 1987, oltre ai sette partiti tradizionali, hanno ottenuto seggi altri sette gruppi: tutti gli altri hanno speso i loro voti. Con la conseguenza di far lievitare il costo seggio nei vari collegi. La valutazione per

ogni singola lista indica che i tre principali partiti (Dc, Pci, Pds, Psi), diffusi in modo più omogeneo sul territorio nazionale, «pagano» in generale un seggio con meno voti dei partiti minori.

Valgono alcuni esempi, tratti dalle analisi svolte dal prof. Pasquale Scaramozzino, docente di statistica sociale all'Università di Pavia. La Dc, nell'87, ebbe bisogno per ogni seggio (ne ottenne, alla Camera, 234) di un numero medio di 56.554 voti. Il Pci, per i suoi 177 deputati, pagò 57.913 voti; il Psi (94 eletti) 58.529. La cifra si impenna per le formazioni medie e piccole. Col Msi si sale a 65.175 voti, col Pri a 68.032, col Pli a 73.631, con i radicali a 75.978, con Democrazia proletaria a 80.238. Assai variabile è anche il costo seggio in ogni singola circoscrizione, facendo una media tra le varie liste si nota che, cinque anni fa, un deputato è stato eletto con 51.403 voti a Palermo, dove solo quattro liste erano rimaste

senza seggi. Ma a Firenze, dove le liste che hanno sprecato i loro consensi sono state ben dodici, ogni seggio è costato 76.735 voti. Naturalmente, al Senato - come nota il prof. Gianfranco Pasquino - la «sovrappresentanza» dei partiti maggiori è più accentuata, poiché la ripartizione dei seggi avviene su base regionale senza il recupero dei resti. Così un seggio a Palazzo Madama è costato nell'87 alla Dc 87.170 voti, al Pci 90.900, al Msi 132.500, al Pri 156.000, al Pli 233.000. Il calcolo non si può fare per il Psi, allora alleato con il Psdi e il Pri in diverse regioni. Va aggiunto che il sistema del Senato è congegnato in modo tale che ogni voto «avvantaggia», oltre il candidato di quel collegio, anche gli altri candidati della stessa lista in quella regione.

A pesare sul costo seggio è anche l'astensionismo. Alle ultime consultazioni politiche un sesto dell'intero elettorato (il 15,6 per cento) non ha espresso un voto. Il costo seggio è stato di 65.738 voti nelle circoscrizioni di Nord-Est, di 63.445 in quelle di Nord-Ovest, di 64.191 al Centro, di 55.936 al Sud, di 55.132 nelle isole. Insomma, l'acquisizione di un seggio è meno onerosa là dove - Sud e isole - la percentuale degli astensionisti è più alta. Vediamo ora i problemi che si pongono per le preferenze. Qui interviene la novità della

preferenza unica, sancita dal referendum del 9 giugno (in precedenza si potevano scegliere fino a quattro candidati). Sinora l'elettorato ha espresso mediamente circa il 30 per cento delle preferenze consentite; il numero degli elettori che ne hanno fatto uso non supera il 43 per cento del totale. Il numero medio di preferenze espresse dalla quota di elettori che ha voluto farne uso è stato nell'87 di 2,6. Ma si registrano sbalzi vistosi per aree geografiche: dal 29 per cento dell'Italia nord-occidentale al 68 per cento in quella meridionale. Attualmente, riducendo le preferenze possibili a una sola per scheda, è chiaro che i candidati avranno bisogno, per essere eletti, di un numero di preferenze mediamente inferiore a quello necessario cinque anni fa. Secondo i calcoli di Scaramozzino, potrebbero essere pan a meno della metà (38-42 per cento) di quelle necessarie nelle precedenti elezioni. Questa la ripartizione per aree, in riferimento ai tre maggiori partiti. Italia di Nord-Est. L'aspirante onorevole della Dc per l'undicesima legislatura avrebbe bisogno di 19.400 preferenze rispetto alle 44.639 dei suoi predecessori; quello del Pds 10.000 contro 19.998 degli eletti Pci, quello del Psi 10.800 contro 18.463. Nord-Ovest: per la Dc 15.400 (46.321), per il Pds 8.000 (24.097), per il Psi 15.400 (33.927). Italia centrale. Per la

Saranno controllate da vicino le operazioni di voto. La decisione dei prefetti dopo la denuncia del Pds

Napoli-Caserta, «inviati speciali» contro i brogli



Vincenzo Scotti. Una squadra e due telefoni antibrogli a Napoli. Quattro «inviati speciali» del prefetto, in altrettanti comuni a rischio nel Casertano. Queste le iniziative prese nella circoscrizione Napoli-Caserta per evitare inquinamenti del voto di domenica prossima. I partiti dell'opposizione avevano denunciato incetta di certificati, sistemi per controllare gli elettori, prevaricazione della distribuzione della propaganda elettorale e nell'affissione dei manifesti.

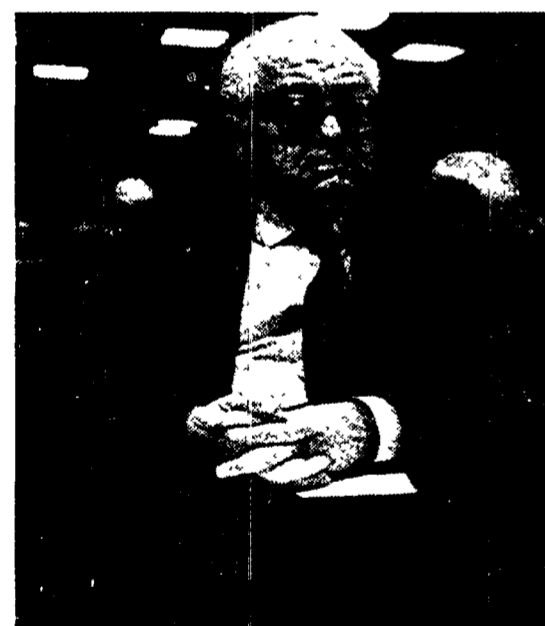
DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Quattro commissari inviati dal prefetto di Caserta, Corrado Calcinacci, controlleranno la regolarità del voto in altrettanti comuni della provincia: Casapessina, Casal di Principe, S. Cipriano e Villa Literno. I quattro funzionari, che saranno coordinati dal vice prefetto Urbano, sono già al lavoro e da ieri e fino al termine degli scrutini saranno a disposizione dei componenti dei seggi e dei semplici cittadini per qualsiasi spiegazione, pronti a raccogliere le segnalazioni sugli eventuali brogli che si dovessero verificare durante le votazioni o al momento dello spoglio. La decisione è stata presa dal prefetto dopo che erano state avanzate da più parti, a cominciare dal Pds, dubbi sullo svolgimento regolare delle votazioni in questi comuni a rischio, visto che sono già in atto tentativi di accaparramento dei certificati elettorali, pressioni sugli scrutatori ed i presidenti di seggio per farli rinunciare all'incarico, prevaricazioni di ogni tipo nella propaganda elettorale che in quest'area è appannaggio solo di alcuni partiti, naturalmente tutti di area governativa. È chiaro che la presenza dei funzionari non può interferire con l'attività dei seggi, ma servirà a garantire un corretto svolgimento delle operazioni di voto e di quelle di scrutinio. I quattro comuni infatti nelle elezioni politiche dell'87 (assieme al comune di Marcianise, che non si ca-

pisce bene il perché è stato «dimenticato» dall'elenco) sono stati teatro di colossali brogli, ripetuti poi nelle consultazioni elettorali del 1990. Affluenze ai seggi di tipo «bulgaro», percentuali di preferenze superiori al 90%, centinaia di elettori fatti votare senza documenti, di riconoscimento, i metodi usati da chi ha voluto falsare i risultati in queste due competizioni. Antonio Bassolino e Antonio Bellocchio, proprio lunedì scorso, avevano denunciato l'aggravarsi della situazione in questa tornata elettorale e avevano invitato il ministro Scotti (tra l'altro capitolino) a «provvedere affinché fosse garantita a tutti la libertà del voto». A Napoli invece ci saranno delle «squadre» che controlleranno la regolarità delle votazioni. Anche in questo caso non ci sarà alcuna interferenza sull'opera dei componenti dei seggi, ma solo una verifica di quanto accade. A Napoli, proprio per garantire ai cittadini il diritto-dovere del voto, sono state attivate due linee telefoniche che da oggi funzioneranno 24 ore su 24. A questi due recapiti telefonici (402822 e 114276) ci si potrà rivolgere per segnalazioni, richieste di chiarimenti, per denunciare speculazioni o violazioni della legge elettorale. Per quanto riguarda il controllo all'interno delle sezioni elettorali (nella circoscrizione Napoli-Caserta sono più di 4.000) invece la competenza resta ai presidenti dei seggi.

I missini annunciano querele, il Pri ritira a Como l'«imprendibile» Corrado. Rettifica della commissione sul rappresentante psi

La rivolta dei candidati accusati dall'Antimafia



Gerardo Chiaromonte

La commissione parlamentare Antimafia rende noto l'elenco dei candidati che hanno violato il codice di autoregolamentazione e subito si scatena la bufera. I missini protestano e annunciano querele. Il Pri espelle e ritira dalla competizione il candidato di Como incluso nella lista. La presidenza della commissione precisa che nei confronti di D'Addario, candidato Psi, non c'è alcuna pena penale.

ROMA. La pubblicazione da parte della commissione Antimafia dell'elenco di 33 candidati che hanno violato il codice di autoregolamentazione antimafia sta scatenando una bufera. Reazioni, proteste, qualche rettifica da parte della stessa commissione antimafia, annuncio di denunce per diffamazione, ma anche ammissioni. Ecco le reazioni dei partiti.

Movimento sociale. È il partito che ha il più alto numero di candidati in elenco. Francesco Storace, portavoce della segreteria, si scaglia contro la Commissione: ha svolto «un lavoro faticoso» e ha annunciato la

presentazione di querele per diffamazione. Massimo Abbagnano, condannato in primo grado all'ergastolo per banda armata, è stato definito da Storace «una nostra bandiera contro l'ingiustizia di Stato». Mentre per altri due nomi compresi nell'elenco, Marinat e Masano, ha parlato di «fatti accaduti vent'anni o sono, per aggressioni avvenute in epoca in cui era difficile definire anticommunisti».

Pri. Il candidato repubblicano di Como, Ennio Corrado, condannato per ricettazione (il solo del Pri compreso nell'elenco) è stato immediatamente espulso dal Pri e fatto ri-

tirare dalla competizione elettorale. Il capo della segreteria politica del Pri, Medri, ha sottolineato che Corrado «rimando sia la candidatura e, sul proprio onore la dichiarazione prevista dal codice di autoregolamentazione, ha ingannato i dirigenti del Pri».

Psdi. Sei i candidati socialdemocratici in elenco. Oggi in un corsivo de «L'Unità» il direttore Salvatore D'Agata così commenta l'elenco reso noto dall'Antimafia: «tra i poteri dello Stato c'è una certa difficoltà ad intendere». Insomma, osserva D'Agata, in elenco c'è anche Franco Califano, condannato undici anni fa per una rivoltella non denunciata. «È pensare - afferma - che proprio qualche settimana fa il ministro della giustizia Martelli ha praticamente invitato i cittadini a difendersi da soli davanti ad una criminalità che impara». È il fondo Califano è stato solo un «precuratore».

Pli. La segreteria liberale lamenta il caso della candidata Rossana Perì assolta in primo grado e non deppennata dal prefetto di Vercelli per «distan-

tezza». È nota che se è difficile per le prefetture conoscere i precedenti dei candidati, «è addirittura impossibile per i partiti». Comunque il Pli fa sapere che «una volta accertata la veridicità delle segnalazioni i candidati indipendenti verranno denunciati alla magistratura e gli iscritti sospesi». Nella nota si spiega che in tal senso si è già provveduto a Taranto nei confronti di Donato Girardi.

Verdi. Proteste e ricorsi legali anche da parte del «Sole» che ha chiesto alla commissione di cancellare «immediatamente» dall'elenco Luigi Di Cesare. «A 17 anni - afferma un comunicato - Di Cesare ebbe un litigio con un amico che dopo la nappacificazione morì per arresto cardiaco. Di Cesare fu condannato per omicidio preterintenzionale. Sembrava incredibile che in questa nota che uno strumento che dovrebbe servire per frenare il malfattore in questo caso si sia risolto nella strumentalizzazione cinica e inaccettabile di una tragedia umana». Luigi Di Cesare ha inviato una lettera al

presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, e al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, per chiedere «una immediata rettifica pubblica» in caso contrario, scrive, «sarà inevitabile il ricorso per diffamazione». Una lettera con richiesta di incontro urgente è stata inviata dal candidato verde anche al segretario del Pds, Achille Occhetto.

Una rettifica arriva anche dalla presidenza della commissione parlamentare Antimafia. Amedeo D'Addario, candidato Psi all'Aquila per la Camera, «non risulta avere precedenti né pendenze penali», mentre Romano Scarfagna «risulta inserito nella lista presentata dal Pli e non in quella della Dc». La commissione attribuisce a un «deprecabile errore» inesattezze contenute nell'elenco originario «dovuti alla trascuratezza e alla lettura dei dati. Ma delle scuse della commissione non è però, soddisfatto il candidato socialista: in una conferenza stampa convocata a Pescara ha detto che intende «chiamare a responsabilità» la commissione.

Catania, brucia auto del responsabile pds delle affissioni

CATANIA. Una tanica di benzina e poi un fiammifero. Così la mafia ha lanciato un suo avvertimento nei confronti del Pds di Catania. Ieri, poco dopo le 4 del mattino, nel quartiere Librino, una delle zone a più alta densità mafiosa della città, qualcuno ha deciso di dare una lezione a Giovanni Sapienza, coordinatore cittadino per la campagna di affissione del Pds e dirigente della sezione locale del partito. Sapienza era rientrato a tarda sera da un giro per le sezioni. Aveva parcheggiato la sua auto, una Y10, sotto casa come sempre. Poche ore dopo il dirigente del Pds è stato svegliato, assieme ai vicini di casa, dai bagliori di un incendio e da un boato. Della sua utilitaria non restava più nulla. Qualcuno l'aveva prima copersa di benzina e quindi vi aveva appiccato il fuoco. Un atto intimidato-

Inquisito per la gestione del comune di Mascali, risponde alle accuse e dice: «Voto Psi» Susinni: «È vero, incontrai D'Acquisto ma contro di me complotto Rete e Pds»

Biagio Susinni, in tribunale per lo scandalo degli appalti fantasma, afferma di essere vittima di una macchina della Rete, del Pds e dei carabinieri. Non nega di avere incontrato il sottosegretario democristiano Mario D'Acquisto. «Gli ho solo chiesto di scoprire chi aveva organizzato la congiura ai miei danni...». Confermata la sponsorizzazione del movimento repubblicano a favore del Psi.

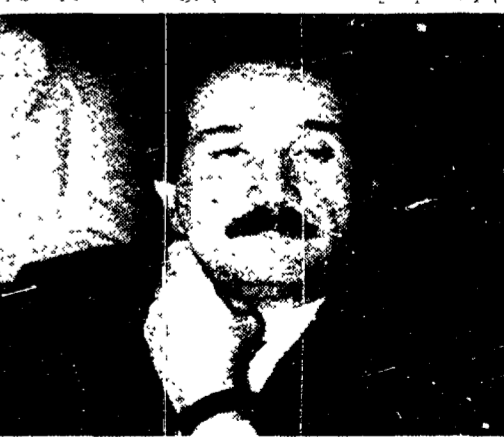
WALTER RIZZO

CATANIA. «Sono vittima di un complotto polacco». Anche la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche ordinate un anno fa dalla magistratura catanese, anticipato da l'Unità subito dopo l'arresto dell'allora capogruppo parlamentare del Pri e due giorni fa pubblicato integralmente dal quotidiano palermitano L'Orsa, sembra avere mandato letteralmente fuori dai gangheri Biagio Susinni, ieri mattina, chiuso in un loden blu e scor-

persero già il 12 gennaio (Susinni venne arrestato nel marzo del 1991, ndr) che era stato chiesto al Gip un provvedimento di custodia cautelare nei miei confronti. Questa è la domanda che ho posto all'onorevole Gunnella e all'onorevole D'Acquisto. Ho saputo che c'era un complotto ai miei danni, organizzato all'esterno e all'interno del mio partito e ho chiesto a D'Acquisto di informarsi per sapere chi aveva organizzato questo complotto. Insomma lei nega di avere chiesto favori all'onorevole D'Acquisto per bloccare l'iniziativa del magistrato? «Ma quali favori... a me non risulta che D'Acquisto o altri facciano favori di questo genere...». Lei dunque conferma di avere incontrato D'Acquisto nella data citata dalle intercettazioni telefoniche. «Non lo nego. Ho incontrato D'Acquisto, ma solo

per riferirgli che avevo saputo, anche da esponenti del mio partito, che esisteva un complotto ai miei danni. Ho poi fatto sapere al pubblico ministero, tramite il mio avvocato, di essere pronto a presentarmi perché avevo saputo di questo complotto organizzato ai miei danni con informazioni, fornite dai carabinieri, assolutamente inesatte che nascono dal fatto che non ho voluto assumere certe persone presso il Comune di Mascali...». Vi erano personaggi interessati a fare del male al sottoscritto. Perché questo complotto contro di lei? Il complotto prosegue anche adesso. Basta guardare quello che hanno scritto la Rete o il Pds... È chiaro che do fidsidio a qualcuno... Lei afferma dunque che il complotto sarebbe organizzato dalla Rete e dal Pds. Ma a quale scopo? «Ho avuto 20 mila voti... Lei capisce che in un momento co-

me questo per un voto ci si mobilita con tutti i mezzi...». A proposito di questi 20 mila voti, lei ha detto che li indirizzò verso il Partito socialista. «Non vedo cosa ci sia di male. Sono un deputato regionale e un libero cittadino. Ritengo di poter votare chi voglio. La polemica che è sorta mi sembra assolutamente assurda...». Susinni non si limita però solo al suo voto. Il fondatore del Movimento repubblicano in bella



Biagio Susinni

mostra nelle manifestazioni elettorali del Psi, in questi giorni ha inviato una lettera ai suoi elettori, dicendo che bisogna votare per il Partito socialista, indicando anche le preferenze: Salvo Andò alla Camera e Santi Raspasara al Senato. «Ho inviato una lettera - spiega Susinni - parlando delle difficoltà politiche del momento. Ho quindi spiegato quale era il mio indirizzo e quello del mio movimento».

Roma, la tratta delle slave Di giorno segregate in casa di notte sbattute in strada e «rapinate» dai protettori

ROMA. Le costringevano a prostituirsi lungo i viali dell'Eur, fino a trenta volte al giorno e per un compenso di cinquanta mila lire a prestazione. Poi, a fine lavoro, le tre giovanissime slave e una ragazza cecoslovacca venivano ripulite dei loro guadagni e riportate nella casa-prigione di Ladispoli, una cittadina sul litorale romano.

A gestire l'affare sei jugoslavi e una cittadina della capitale, Paola Quintiliani di 21 anni. Il suo compito era quello di «insegnare il mestiere» alle minorenni arrivate dall'Est.

Le quattro giovani donne vivevano nel terrore: per loro niente telefonate o passeggiate solitarie a Ladispoli. Di giorno conducevano una vita da recluse. Le ore della sera, invece, le ragazze erano costrette a passare lungo i marciapiedi dell'Eur. I loro capi le accompagnavano alle 20 nella zona, le rifornivano di una trentina di preservativi e le andavano a riprendere alle due di notte.

Neppure gli spiccioli finivano nelle tasche delle povere straniere. Tutto l'incasso della serata finiva nelle mani della «banda». A fine «turno», infatti, i protettori pretendevano i compensi: il conto veniva fatto in base al numero dei profilattici consumati. E per chi provava a far la furba, botte a volontà.

Ma il via vai notturno nella zona Eur non è sfuggito ai carabinieri della stazione di Trastevere. Per qualche tem-

Una ragazza di sedici anni è stata rapita da sei uomini e tenuta dentro un'auto ad Acerra nel Napoletano

La drogano e la stuprano Quattro giorni di violenze

Una studentessa di sedici anni è stata sequestrata, drogata e violentata per quattro giorni da sei giovani. La ragazza, due settimane dopo, ha raccontato tutto ai genitori. Ancora sotto choc, è ricoverata in ospedale per una bronchite. I violentatori l'avrebbero costretta a vivere per tutto il tempo in un'auto parcheggiata in una zona di campagna. Gli uomini sono stati identificati e arrestati dai carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Costretta ad usare cocaina ed eroina e stuprata per quattro giorni da sei bruti. Vittima dell'ennesima storia di violenza sessuale, una studentessa di Acerra, un comune dell'entroterra napoletano ad alto rischio camorristico. La ragazza, di 16 anni, per due settimane non ha ricordato nulla del dramma vissuto. Poi, pian piano, quelle orribili scene le sono tornate alla mente. Accompagnata dai genitori, la giovane è entrata nella caserma dei carabinieri ed ha raccontato le sevizie subite durante i quattro giorni passati in una auto parcheggiata in una zona di aperta campagna, alla mercé dei violentatori. Una deposizione precisa, la sua, che è servita agli

Per due settimane la giovane ha sofferto di amnesia. Poi ha denunciato tutto. Arrestati gli aggressori

investigatori per arrestare sei persone: un impiegato del tribunale di Napoli, e cinque balordi del posto, alcuni dei quali tossicodipendenti. Tutti sono accusati di sequestro di persona e violenza carnale continuata in danno di una minore.

Figlia unica, bruna, alta, un bel viso, riservata, tranquilla, la ragazza, che dimostra qualche anno in più dei suoi sedici, frequenta il terzo anno in un istituto tecnico femminile. Il pomeriggio di quindici giorni fa era uscita di casa, nel centro storico di Acerra, per andare a trovare un'amica che abita poco lontano. In serata, non vedendola ritornare, i suoi genitori - il padre è un impiega-

Disoccupato napoletano «A.A.A. cedo un quinto del mio futuro stipendio a chi mi offre un lavoro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Falliti i suoi tentativi di fondare il Partito dei raccomandati (come se quelli già esistenti non bastassero), Domenico Raio, 26 anni, laureato disoccupato, per trovare un posto di lavoro, ha fatto pubblicare un annuncio economico su un quotidiano locale, in cui si dichiara «disposto a cedere per un anno un quinto del suo futuro salario». La singolare iniziativa del dottore in sociologia, però, non ha avuto successo. L'annuncio, infatti, è stato pubblicato il 22 marzo scorso e, fino ad oggi, non ha ottenuto risposta. «La mia provocazione tende a dimostrare la trasformazione dell'Italia, da stato di diritto in stato di favore», ha dichiarato l'aspirante lavoratore.

Non è la prima volta che il giovane riesce a far parlare di sé. L'estate scorsa sponsorizzò l'iniziativa dell'aspirante attrice e conduttrice di un programma su una televisione locale, Cristina Sosti. I due, fondarono l'associazione «scippati tristi». Tentarono, con poca fortuna per la verità, di organizzare anche una sorta di manifestazione di piazza con le vittime della microdelinquenza. Poi «il giovane dottore venne un'altra brillante idea: inventò la borsa anticipo, un ingegnoso stratagemma per averla vinta sui rapinatori. Al primo tentativo di strappo, lo scippatore sarebbe rimasto con la mano intrappolata in una molla che sarebbe scattata al momento «giusto». An-

Violante, pds «Nuclei per la cattura dei latitanti»

ROMA. «I latitanti da considerare pericolosi sono ben più dei 20 di cui parla il ministro dell'Interno». Con queste parole, l'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della commissione Antimafia, ha commentato la «lista nera» resa nota due giorni fa dal Viminale (venti «superlatitanti», tra i quali spiccano il boss mafioso Bernardo Provenzano e Nitto Santapaola e il boss della camorra Carmine Alfieri). Violante, secondo il quale «le persone ricercate nel nostro paese sono circa 11 mila e di questi almeno la metà sono imputati di reati gravi», ha illustrato alcune proposte avanzate dal Pds. Tra queste, «la costituzione di appositi nuclei di investigatori che abbiano esclusivamente l'incarico di dare la caccia ai latitanti». «D'altra parte - ha aggiunto l'onorevole del Pds - che l'attività investigativa in questo senso sia carente lo dimostra il fatto che quasi sempre i latitanti vengono catturati nelle loro abitazioni. Ciò significa che mancano adeguati controlli».

Ai piedi del Vesuvio arrestate 12 usuraie che chiedevano interessi del quaranta per cento. Un'altra ha chiesto un pizzo di 250 milioni. Crescono i reati delle malviventi in gonnella

Donne in carriera... nella camorra

Ufficialmente casalinghe, in realtà agguerrite usuraie. Dodici donne di Volla e Cercola, vicino a Napoli, sono state arrestate perché avevano messo su una organizzazione di prestiti con interessi del 40%. Ad Avellino arrestata una donna che aveva tentato una estorsione da 250 milioni. Sono sempre più numerose le donne che entrano nella camorra. Nella «classifica» dei super-latitanti in testa c'è Rosetta Cutolo.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Ufficialmente casalinghe, normali donne di casa, in realtà, dietro un'aria mite e comprensiva si nascondono dodici usuraie che praticavano tassi di interessi del 40% al mese. Ad arrestarle i carabinieri che hanno sgominato una delle tante organizzazioni che nel napoletano praticano l'usura. Le dodici donne avevano costituito - affermano gli investigatori - un unico giro del quale faceva parte anche un uomo. I prestiti li concedevano ad operai, impiegati, casalinghe, commercianti. L'aria affabile, comprensiva quando venivano esposti i problemi, addirittura mite quando consegnavano i soldi. Subito dopo le dodici donne si trasformavano in arpie. Inflessibili nel chiedere la restituzione del denaro, il pagamento degli interessi.

La presenza delle donne nell'usura è «storica», spiegano alcuni investigatori napoletani impegnati negli ultimi mesi nella repressione del fenomeno. Solo di recente nel «settore» è entrata la camorra, in maniera eclatante, anche attraverso «finanziarie» fantasma, ma anche le organizzazioni criminali spesso usano le donne per «proccacciare clienti».

Volla e Cercola, due paesi ai piedi del Vesuvio, l'arsa dove operavano le dodici usuraie. I tassi (tuttosommario) non erano esorbitanti ed erano «solo» del 40% mensile. Quattro milioni ogni 30 giorni per un prestito di 10 milioni. Naturalmente gli interessi si



Denunciato anche ferroviere Per entrare alle poste handicappato costretto a chiamare i carabinieri

ROMA. Per farsi aprire le porte delle poste ha dovuto chiamare i carabinieri. Prima di vedere i militari, gli impiegati avevano trovato le scuse più fantasiose pur di convincerlo che quell'accesso era chiuso. E successivamente si era presentato alla legge di mano a Carmelo Suma, 62 anni, costretto in carrozzina da una forma di distrofia muscolare.

Voleva andare all'ufficio postale di piazza Bologna, ma anche quella «piccola commissione», si è rivelata un'impresa faraonica, grazie alla sordità degli impiegati e dei funzionari dell'ufficio. Le porte sono in cima ad una scalinata. C'è una sola rampa «dolce» che conduce però ad un accesso separato, usato fino a qualche mese fa dai pensionati; adesso che il servizio è stato trasferito in un altro posto la porta è stata chiusa.

Ieri mattina Carmelo Suma l'ha trovato sbarrato. Ha atteso pazientemente sul marciapiede che qualcuno provvedesse ad aprirlo, ha chiesto informazioni, ha mandato «in avanscoperto» il suo accompagnatore per convincere qualcuno a consentirgli l'accesso alle poste. Niente da fare. Anche la richiesta di parlare con il direttore è caduta nel vuoto. Solo dopo una bella attesa, quando si sono presentati i carabinieri, la direzione delle poste si è fatta viva e la porta è stata aperta. Ma l'impiegato che ha tolto i lucchetti ha sottolineato che si trattava di un'«eccezione irripetibile». «Non è vero... l'ha smentito poco più tardi la direzione - Certo è che qui siamo venuti a conoscenza dell'episodio soltanto quando sono arrivati carabinieri. Prima nessuno ci

Tangenti a Chioggia Arrestato un funzionario che prendeva bustarelle per il rilascio di licenze

VENEZIA. Il capogruppo del Pds al comune di Chioggia lo aveva invitato a rivolgersi ai carabinieri. Così un imprenditore al quale era stata chiesta una tangente per il rilascio del certificato di agibilità dei suoi locali ha deciso di collaborare ed ha consentito l'arresto di Francesco Ventimiglia, capo dell'ufficio urbanistica del comune, sorpreso mentre ritraeva una busta con cinque milioni. Ventimiglia in passato era stato iscritto al Fei (ma non era iscritto al Pds) senza peraltro aver mai ricoperto incarichi direttivi. È il capogruppo del Pds, Mauro Boscolo Bisto, quando ha saputo della storia di mazzette, non ha esitato a indirizzare il «taglieggiamento» dalle forze dell'ordine.

«È anche con comportamenti come quello di Mauro Boscolo Bisto che il Pds - ha sostenuto in una nota il co-

Nuova scoperta, le mazzette venivano pagate per appalti «regolari» Pavia, scandalo tangenti al San Matteo Il magistrato indaga sui bilanci dei partiti

Si intensifica il ritmo delle indagini per lo scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo. Ogni giorno nuovi fronti. Perché le tangenti per appalti in apparenza regolari? Nel mirino del magistrato anche i bilanci di Dc e Pds, sui quali si annunciano controlli. Nuovi sigilli ad uffici di professionisti. Perquisizioni in una tipografia alla ricerca della «prova» dei fondi neri per i partiti. Si allarga l'ombra dei sospetti.

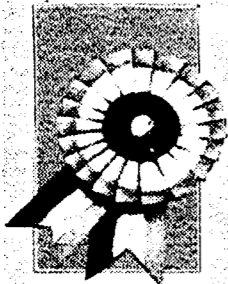
DAL NOSTRO INVIATO
ITALO FURGERI

PAVIA. Ogni giorno svela un nuovo capitolo e anziché chiarirsi, la matassa dello scandalo tangenti al Policlinico San Matteo si ingarbuglia. Sembra quasi un pozzo di San Patrizio: non si finisce mai di scavare. Adesso si scopre che la mazzetta veniva pagata per appalti definiti «regolari». Gli inquirenti annunciano che si apprestano a controllare i bilanci dei partiti. Vengono in luce perquisizioni in tipografie pavese e del Milanese, e all'As-

aveva avvertiti». Quest'ultima utilizzazione ad un handicapato è stata denunciata dal comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche proprio nel giorno in cui Gloria Stea Carboni, presidente della lega per l'emancipazione degli handicappati ha denunciato un capotreno della stazione di Roma che si è rifiutato di farla viaggiare in prima classe (nonostante avesse pagato il biglietto di prima) perché sosteneva che l'unica carrozza attrezzata per gli handicappati era in seconda e solo lì poteva andare. Nell'esposto denuncia Gloria Carboni chiede che vengano fatti accertamenti su come sono stati utilizzati i soldi previsti dalla legge finanziaria per l'adattamento dei posti sui vagoni ferroviari per gli handicappati.

Il mese scorso la signora Carboni aveva prenotato un posto in prima classe per un viaggio da Roma a Bologna. Sul marciapiede aveva chiesto al capotreno di aiutarla a salire ma questi, secondo quanto è scritto nell'esposto, aveva risposto che in prima classe non erano previsti posti per handicappati, che erano invece stati ricavati in seconda classe. Nonostante la signora Carboni gli avesse spiegato che lei viaggiava regolarmente sui sedili, aveva solo bisogno di un sostegno per raggiungerli, il capotreno si è rifiutato di aiutarla. A signora si è allora recata nello scompartimento per handicappati, ma non c'erano i fermi per la sua carrozzella, perciò per non viaggiare nello scompartimento senza alcuna sicurezza Gloria Carboni è riuscita a tornare in prima classe, dove ha poi viaggiato fino a Bologna.

Dopo voto in Francia



Il premier a colloquio un'ora e mezza col presidente resiste al licenziamento e chiede un rimpasto per cacciare dal governo gli «elefanti» del partito socialista. Nel suo mirino c'è proprio «Béré», il favorito dell'Eliseo

Il balletto di palazzo Matignon

La Cresson contrattacca e Mitterrand forse ci ripensa

Edith Cresson è ancora premier. Le sue quotazioni ieri sembravano persino in risalita. Quel che è certo è che madame si batte con le unghie e con i denti per ottenere una seconda possibilità. Ieri mattina è rimasta a colloquio con François Mitterrand per un'ora e mezza. Chiede un governo snello, giovane e affiancato dalla tutela del partito socialista. Bérégovoy sempre in attesa, Delors sempre corteggiato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. E anche il 1 aprile è passato invano. Era in effetti improbabile che François Mitterrand partorisca un nuovo governo con quel nome di battesimo. Per l'opinione pubblica, pronta al ludibrio, sarebbe stata una barzelletta, non un esecutivo. E così proseguito il giro di consultazioni cominciato lunedì. Ieri sono stati ricevuti Lionel Jospin, Pierre Joxe, Michel Vaucelle (presidente della commissione esteri dell'Assemblea), Louis Mermaz, Michel Rocard. Ma prima di tutti, alle 9.30, aveva varcato il fatidico cancello, per la quarta volta in tre giorni, Edith Cresson. È uscita un'ora e mezza dopo, abbottonatissima. Un'ora e mezza: vuol dire che i due avevano molte cose da dirsi, che la scelta non è compiuta. Gli osservatori e i giornalisti (ridotti a interrogare il personale e a sfrucigliare nei cortili di palazzo Matignon per vedere se si preparavano i grandi cartoni da traslocò: ebbene no, nessun segno di traslocò) ne hanno dedotto che le quotazioni di madame Cresson erano in risalita. A fine giornata nessuno si azzardava più a considerarla licenziata. Dalle 15 in poi Mitterrand ha come chiuso bottega. L'Eliseo sembrava un forte abbandonato. Nessuno l'ha visto uscire, ma ci si è accorti ad un certo punto che la sua macchina ufficiale non era più al suo posto. Forse un giro per le librerie del centro, come usa fare. L'Eliseo è rimasto silenzioso fino a sera. Tranne che per una spessa cortina di fumo sprigionata

Mitterrand. Sarebbe cioè arrivato nell'ufficio del presidente con la lista del «suo» governo bell'e pronta. Mitterrand, che sulla scelta degli uomini rivendica tutto il suo peso e non transige, non avrebbe apprezzato. Non si sarebbe inoltre mostrato insensibile al discorso tenuto da Edith Cresson, che identifica proprio nella prudenza gestoria di Bérégovoy la prima causa delle sue disgrazie. Lei vorrebbe liberare i crediti alle piccole e medie imprese, ridar fiato al potere d'acquisto dei francesi. Mitterrand sarebbe dunque tra l'incudine del suo tutore delle finanze nazionali e il martello del suo primo ministro, pronto

a infrangere i «grandi equilibri» e dinamizzare la Francia. E tra i due visibilmente esita. Colpisce la ristrettezza del suo margine di manovra. I centristi, che gli hanno più volte dimostrato amicizia e anche fornito appoggio parlamentare, si sono detti «indisponibili per imprese di rimpasto» di un governo sconfessato dal voto. Brice Lalonde, il leader di «Generazione ecologica», si è dimesso «con disgusto» da ministro dell'Ambiente. I Verdi, un po' inaspettatamente, sono gli unici disposti a dialogare con il potere in carica. L'hanno detto ufficialmente, ma hanno anche posto severe condizioni. Antoine Waechter chiede: la

chiusura definitiva del generatore nucleare Superphenix; una moratoria sugli esperimenti nucleari nel Pacifico; una moratoria sul 75 per cento delle autostrade in costruzione o previste; la riduzione e redistribuzione dei tempi di lavoro; una tavola rotonda per discutere della riforma elettorale (senza proporzionale i Verdi non potranno sedere in parlamento) e di quella istituzionale. Si tratta di una piattaforma ragionevole, se paragonata al radicalismo che ha sempre contraddistinto i Verdi francesi. Moratorie e non stop definitivi, tavole rotonde e non richieste perentorie di proporzionale. Laurent Fabius, segre-

tario del Ps, ha già risposto: «Il Ps ha bisogno di aprirsi verso gli altri, ed eventualmente di stringere alleanze». Non è una proposta di matrimonio, ma neanche una porta sbattuta in faccia. Quanto a Mitterrand, si sa che i suoi emissari hanno contattato nei giorni scorsi i dirigenti dei Verdi, attenuti ai cinque punti di cui sopra. Le loro risposte sono entrate a far parte dei ruminanti presidenziali. Così come Mitterrand deve aver registrato ieri le parole pronunciate alla riunione dei parlamentari socialisti: lo spettacolo offerto dall'Eliseo è «surrealista», ha detto qualcuno. Apprezzamenti che non

sono destinati a migliorare i rapporti tra presidente e partito, già messi a dura prova. Laurent Fabius ieri ha pranzato con Edith Cresson. Il primo ministro gli avrebbe illustrato la stessa richiesta posta a Mitterrand: che il Ps si astenga dall'intervenire nella composizione e nell'azione del futuro governo, sia neutrale, pensi a se stesso. Madame, ormai è chiaro, vuole a tutti i costi una seconda possibilità, e per ottenerla si batte con le unghie e con i denti. Mitterrand l'ha ascoltata. Ma in serata, dicevano i bene informati, si è intrattenuto a lungo al telefono con Jacques Delors. All'indovino non c'è ancora risposta, forse oggi.



Edith Cresson mentre esce dall'Eliseo dopo il lungo incontro con Mitterrand. Sotto, Pierre Bérégovoy, ministro dell'economia

Bérégovoy, un autodidatta all'Economia

Ha domato l'inflazione e curato il franco



Dalla fabbrica ai palazzi del governo. In Francia non accade spesso, ma è il percorso di Pierre Bérégovoy, possibile successore di Edith Cresson. Potentissimo ministro dell'Economia e delle Finanze, «Béré» cominciò a sedici anni come operaio fresatore. È un autodidatta e da sempre socialista. È la vestale della forza del franco e della debolezza dell'inflazione. È nel «primo cerchio» degli amici di Mitterrand.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Diventi o meno primo ministro, Pierre Bérégovoy è personaggio che merita comunque di essere meglio conosciuto. Piccolo e rotondetto, di aspetto ingannevolmente bonario, il popolare «Béré» è tra i rari pezzi da novanta della politica francese a vantare umili origini, modesti studi e mestieri manuali. La sua qualifica, acquisita dopo la licenza media, è infatti quella di operaio fresatore. La esercitò nel '41-'42, all'età di sedici anni, nella stessa fabbrica in cui la-

vorava anche Roland Leroy, futuro boss del Pcf e tuttora direttore dell'Humanité. Poi fino ai '50 fu ferroviere, prima di impiegarsi alla Gaz de France. Ne salì i gradini uno ad uno per trent'anni, fino a diventare uno dei vicedirettori. Lo ricordano ancora: è paziente, competente, gran mediatore. Il gas, d'accordo, fu una bella avventura per il fresatore figlio di un modesto commerciante di lontane origini russe. Ma nel suo animo si agitavano altre passioni. Fu l'Algeria a scate-

narle. La Francia coloniale, la Francia che torturava e reprimeva non era quella per cui il giovane burocrate di Stato lavorava fedelmente. Nel '58 Bérégovoy fu tra i fondatori del Partito Socialista Autonomo, poi di quello Unificato, collaboratore di Pierre Mendes France, poi nel Ps che nacque a Epinay con Mitterrand. Sempre nel gruppo di testa, più spesso destinato a tessere i rapporti con le altre componenti della sinistra, sindacali o politiche. Sempre paziente, leale, rispettoso. Anche e soprattutto da Mitterrand. Non creò grande sorpresa la sua nomina, nel maggio dell'81, alla carica delicata di segretario generale dell'Eliseo. I francesi cominciarono tuttavia ad apprezzare questo compassato signore solo un anno più tardi, quando Mitterrand decise di lanciarsi nell'azione della cosa pubblica. Lo fece ministro degli Affari sociali. A dire il vero si trattava di

mettere a posto i conti in rosso della previdenza. Nell'84 era cosa fatta. Bérégovoy aveva giocato con successo sui risparmi interni, anche se aveva sollevato qualche protesta con la disindustrializzazione delle pensioni e delle prestazioni familiari e con l'introduzione della pensione a 60 anni. Nel luglio '84 «Béré» passava dunque a più alto incarico: ministro dell'Economia e delle Finanze. Jacques Delors, suo predecessore, aveva già proceduto ad aumentare le imposte, le tariffe dei servizi pubblici, i prelievi sociali. Bérégovoy continuerà sulla linea del «rigore» sociale: ridurre il potere d'acquisto, comprimere la domanda. Il risanamento passa attraverso un più «liberale» controllo dei prezzi (e dei cambi). Ma soprattutto attraverso la modernizzazione del mercato dei capitali. I tassi d'interesse resteranno alti, ma l'economia avrà guadagnato in fluidità e vivacità. Il fresatore, come al solito,

lavorerà con equilibrio e competenza. Al governo socialista si possono imputare molte cose, ma tutti gli riconoscono di aver reso forte il franco e domato l'inflazione, oggi inferiore a quella tedesca. E anche per questo che Bérégovoy è il più autorizzato, oggi, a lasciare un po' le briglie sul collo delle politiche sociali. Era stato lui a comprimerle, potrebbe esser lui a liberarle. Sono in molti a non vedere altra soluzione per ridurre il numero dei disoccupati, che oggi sfiora i tre milioni. Vestale dei «grandi equilibri», rispettato dagli ambienti finanziari e borsistici, Bérégovoy potrebbe cambiare rotta negli indirizzi di governo senza suscitare panico o preconcetta ostilità. Ma contro di lui gioca un altro fattore. Non si può dire che sia un volto nuovo». Fa parte del «primo cerchio» degli amici di Mitterrand. Quel cerchio che le recenti elezioni non hanno certo plebiscitato. □ G.M.

MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO:

GUSCIO MELICONI,

“UNIVERSALE” E “SU MISURA”

GUSCIO “UNIVERSALE”

* Disponibile in 5 modelli



GUSCIO “SU MISURA”



Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perchè lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: “SU MISURA” per ogni telecomando, o “UNIVERSALE”. Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

meliconi



Il leader laburista Neil Kinnock

Ai laburisti fino a sette punti di vantaggio sui conservatori. Il premier attacca pesantemente anche i liberal-democratici

I sondaggi dicono Kinnock Tonfo alla Borsa di Londra

ALFIO BERNABEI
LONDRA. Il significativo balzo in avanti dei laburisti che negli ultimi sondaggi hanno guadagnato fino a sette punti di vantaggio sui Tories ha causato il massimo di scompiglio nel campo avversario del premier John Major e ha fatto provare un brivido d'allarme alla City, che nonostante la pioggia di critiche mosse ai conservatori, è molto preoccupata di fronte alla prospettiva di un governo laburista. All'apertura l'indice Ft-30 ha registrato una perdita di 56 punti, poi si è ripreso chiudendo a 31,5. La perdita nei titoli azionari ammonta a sette miliardi di sterline e la moneta britannica è scesa rispetto al marco e al dollaro. I giudizi degli operatori della City attribuiscono la maggiore caduta delle quotazioni di

Londra rispetto alle altre piazze internazionali più alla paura di una vittoria di Kinnock che non alla giornata nera di Tokio. I risultati dei sondaggi sono i migliori fino ad ora ottenuti dai laburisti dall'inizio della campagna elettorale. Dimostrano che i Tories hanno accumulato una grande perdita di credibilità nei confronti dell'elettorato, con sviluppi potenzialmente fatali. Non vengono ascoltati neppure su quello che ritengono il loro tema più forte: il risanamento dell'economia, oggi precipitata nella peggiore recessione dalla fine della guerra. Avendo i conservatori giocato tutto per tredici anni sul successo economico, davanti agli ultimi dati i laburisti possono più facilmente sostenere che l'impatto della Thatcheriana è stata imbastita su una prolungata menzogna e che certi aspetti del-

Alla City crollano i titoli azionari Sterlina in calo su marco e dollaro «È la sindrome del sorpasso non il contraccolpo per Tokyo»

la cosiddetta «rivoluzione», come le leggi antisindacali, sono stati espressioni estremizzate di una «selective dictatorship» (dittatura elettorale), come l'ha definita un osservatore, con danni che hanno travalicato ogni confine, sacrificando anche i diritti civili. Negli ultimi mesi i Tories sono stati perseguitati da cifre in rosso: record di fallimenti dell'industria, disoccupazione in aumento, deficit nella bilancia dei pagamenti, riappropriazione senza precedenti di migliaia di case da parte delle società di credito visto che la gente non riesce a pagare i mutui. In certe aree il valore delle abitazioni è sceso oltre il 20% in meno. L'industria immobiliare è statica. È venuta a crearsi una singolare situazione di tensione tra la gente che vuole spostarsi, ma che non trova da vendere, neppure perdendo fino a dieci, venti milioni di

lire sull'immobile acquistato nel 1987-1988. Dopo tredici anni di governo Tory appare quasi simbolica la «fuga» della Thatcher che starebbe per recarsi in America, volando da lì. Nel tentativo di controllare lo slittamento Major ha rispolverato lo spettro del «socialismo kinnockiano» e ha deriso la politica laburista sulla difesa. Ha attaccato pesantemente anche i liberal-democratici dopo aver scoperto che gli Ince si stanno orientando dalla loro parte anziché verso i Tories. Ma rimane poco convincente. Gli è stato suggerito di parlare in pubblico, in piedi sopra una cassetta di legno, per ricordare alla gente le sue umili origini (padre trapezista) e di riflettere anche l'amabilità di Charlie Chaplin, nato nel quartiere accanto al suo. Ma sono strategie «disperate» secondo i laburisti.



Li Peng

Finito il dopo Tian An Men? Rivelazioni da Hong Kong Li Peng corregge il tiro e si allinea al denghismo

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Secondo il *Ta Kung Pao*, uno dei due quotidiani comunisti di Hong Kong, il dibattito in Assemblea nazionale ha costretto il premier Li Peng a correggere il suo rapporto su un punto di grandissimo rilievo per il futuro politico del paese. Nella prima stesura, Li Peng aveva parlato solo della necessità della lotta alla «destra», cioè agli elementi giudicati filocapitalistici, censurando così sia Deng Xiaoping sia l'Ufficio politico del Pcc che invece avevano parlato della lotta tanto alla «destra» quanto «innanzitutto alla sinistra». Ora, secondo il quotidiano di Hong Kong, nella versione rivista che domani pomeriggio porterà in Assemblea plenaria per la approvazione, il primo ministro sosterrà anche gli ostacoli, stare in guardia contro la destra ma ancora di più contro la sinistra. Molti deputati, ha scritto il *Ta Kung Pao*, hanno criticato la censura che Li Peng aveva operato per coprire il fronte dei conservatori e dei dogmatici (la «sinistra» appunto), i quali nel corso di questi due ultimi anni e mezzo, nel nome del marxismo e del maoismo, hanno fatto epurazione, ostacolato la politica di «riforma e di apertura», messo sotto tiro gli studenti e i giovani in generale. Arroccato nella critica alla sola «destra», in questi giorni Li Peng si era trovato ben presto isolato: tra i maggiori sostenitori della lotta «innanzitutto alla sinistra» erano scesi in campo, con il loro peso enorme, i capi militari. In

Cina l'esercito ha tutt'ora un enorme peso politico. Se l'informazione del *Ta Kung Pao* è esatta, e non può essere diversamente trattandosi di un quotidiano del Pcc, la strada per la vittoria denghista è ulteriormente spianata. Ma sapremo domani, a conclusione della Assemblea, quali sono le nuove prospettive politiche cinesi. E quali ripercussioni avrà sul prestigio di Li Peng questa correzione così pesante che è stato costretto a fare.

Invece il *Wen Wei Po*, l'altro quotidiano comunista di Hong Kong, ieri ha di nuovo spiegato - non a caso - la importanza della posizione di Deng contro la sinistra innanzitutto. Guardando a quanto stava accadendo in Urss e nell'Europa dell'est, ha scritto il quotidiano, il vecchio leader si è reso conto che dopo il giugno dell'89 aveva preso piede in Cina un «sinistrismo» che avrebbe danneggiato il paese: «Molti sostenevano che riforma e apertura erano sinonimo di capitalismo, altri dicevano che la ragione della crisi stava nell'economia, altri ancora ritenevano che il compito principale fosse quello di battersi contro le infiltrazioni borghesi, infine c'erano quelli per i quali la pietra di paragone di ogni cosa doveva essere la fedeltà ai principi non il vantaggio per le forze produttive del paese». E contro questa «sinistra», ha sottolineato il *Wen Wei Po*, che Deng ha fatto appello a combattere. E ora pare che anche Li Peng sia stato costretto ad adeguarsi.

Un clima da ultima spiaggia fra i boss della City

Economia sospesa. Ralzano le costruzioni di case, gli acquisti di automobili nuove. Il tasso di incertezza è così elevato che anche la City reagisce in modo paradossale agli eventi: quando i laburisti hanno presentato il loro «controbilancio» che dal versante conservatore e negli ambienti finanziari più tradizionali viene giudicato ad alta intensità inflazionistica, l'indice di borsa non ha subito il temuto scrollo, ma l'umore nero serpeggia. Dal giorno in cui i conservatori hanno presentato il loro budget però l'indice ha perso 128 punti. In tre settimane, ieri, però, la Borsa ha reagito male ai sondaggi che davano i laburisti in testa: in apertura l'indice delle cento maggiori imprese ha perso 56 punti. Caduti i titoli dell'energia elettrica e dell'acqua privatizzata. La giornata però era viziata a causa del tonfo della Borsa giapponese. I possessori di grandi capitali gettano allarme con toni sudamericani, toni dimenticati ormai anche in Sudamerica. È scoppiata la sindrome della fuga dei capitali. Nelle piazze offshore, avvocati e agenti finanziari cominciano a ricevere richieste di investimento per i

giorni successivi al voto. I *mass media* che tirano la volata a Major amplificano abbondantemente l'umore, ma pure è indicativo del clima da ultima spiaggia che si respira negli ambienti economici. Gli strateghi della City hanno dimenticato tutto ciò di cui si sono lamentati fino a ieri. Eppure la recessione è stata gestita dai conservatori molto peggio di quanto sia stata gestita in altri paesi industrializzati. Nata negli anni thatcheriani, è la più lunga e la più profonda dagli anni Trenta. Ci si dimentica che anche a causa di una caduta nello «spirito del controllo pubblico», la City ha quasi perso la faccia in seguito a tre scandali di dimensioni internazionali: il crack dell'impero di Maxwell che ha fatto perdere un sacco di quattrini anche a tre grandi banche italiane (Comit, San Paolo e Bancoroma) e ha fatto decidere ai giapponesi il disimpegno progressivo nelle zone calde degli affari londinesi; la truffa dei *Lloyd's* che tutelavano se stessi utilizzando informazioni segrete contro gli investitori; la censura nei confronti di Robin Leigh-Pemberton, governatore della Banca d'Inghilterra, accusato dalla Camera dei Comuni di non aver vigilato sulla Banca di credito e commercio internazionale dello sceicco di Abu Dhabi chiusa l'estate scorsa perché travolta da un crack di 5 miliardi di dollari e schermo per anni di contrabbando di armi, di droga e terroristi internazionali. Ce n'è quanto basta per perdere credibilità proprio nel momento in cui la Germania sta muovendo tutte le carte politiche per imporre Francoforte quale sede della futura Banca centrale europea e centro finanziario di snodo degli affari all'est, in netta concorrenza con Londra. Proprio questa perdita di credibilità rende l'incertezza per la City più ansiosa e, probabilmente, meno disponibile a dare ai liberaldemocratici la carta del *jolly* anche se proprio i *Lib Dems* risultano i più coerenti sulla politica europea che sui programmi economici. Gli economisti raggruppati nei principali istituti di ricerca, anche quelli di scuola liberista, così come i consulenti delle società finanziarie e i giudici spesso «anno il mercato», restano molto divisi sulle pro-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

spective post-elettorali. L'opinione generale di cui si trova abbondante traccia sul *Financial Times*, è quella che una vittoria Labour implicherebbe automaticamente maggiore inflazione e tassi di interesse più elevati per finanziare una spesa sociale che tamponi la disoccupazione e investimenti produttivi. E ancora: meno introiti dalle previste privatizzazioni, diminuzione del valore delle azioni delle società privatizzate, più regolazione sociale dei rapporti di lavoro. Il Labour segue l'impostazione regolativa del mercato del lavoro versione Spd tedesca: il partito Tory cerca di conciliare invece il mercato sociale del democristiano Kohl senza tradire il liberismo classico. In quest'ultimo modello non c'è posto come vorrebbe il Labour né per l'Europa sociale né per il riconoscimento di un ruolo sindacale cancellato dal thatcherismo e non rescusato da Major né per il salario minimo garantito contro il quale si sono già scagliati gli industriali.

L'appello al voto Tory si fonda più sulla critica negativa al

Labour che non all'apprezzamento esplicito del programma conservatore. Qualche falco della City, che proclama guardacaso in piena sintonia con quel Gruppo di Bruges capeggiato da Margaret Thatcher, costretto a fare i conti con l'Europa, si proclama addirittura convinto che un trionfo dei Tories darebbe all'economia una benefica iniezione di fiducia. Non che in giro di fiducia ce ne sia tanta: i dati freschi freschi del governo sulle imprese dicono che nel 1991 le bancarotte sono aumentate del 50%. Così come vengono dimenticate le conseguenze di una politica monetaria incoerente: la stretta monetaria cominciò prima della recessione e successivamente negli altri paesi del G7 per tenere alta la sterlina. Per ogni «falco» della City si trovano non poche «colombe», società finanziarie molto più caute come James Capel e Warburgs le quali ritengono che le differenze tra Tories e laburisti nelle politiche macroeconomiche non siano poi così tanto forti e che gli effetti del cambio della guardia nel medio-lungo pe-

riodo potrebbero non discostarsi molto. L'impegno a passare dalla banda larga di fluttuazione nel sistema monetario europeo alla banda stretta (con minori margini di manovra per la sterlina) è stato assunto esplicitamente dal Labour e questo è un buon freno all'inflazione. La Warburg pensa che al massimo un governo Labour farebbe aumentare i tassi di interesse di un punto, ma la fiducia nella sterlina non sarebbe compromessa. L'Oxford Economics Forecast si aspetta un aumento marginale dei prezzi e una salutare caduta della disoccupazione, ma un incremento del debito pubblico a causa della ridotta privatizzazione. Ma forse i conservatori non hanno raddoppiato i debiti? L'Europa non è più un'incognita. Major è tornato a casa da Maastricht da vincitore e Kinnock ha lasciato a casa il bagaglio isolazionista. La Gran Bretagna con i laburisti, anche alleati al Lib Dems, sarebbe più regolata socialmente, più vicina all'idea francese di sostegno all'industria abortita dai post-thatcheriani. Ma le regole di Maastricht sarebbero confermate. Il patto di cambio

dello Sme è comunque molto duro e (commenta Larry Elliott sul *Guardian*) «ciò che oggi viene considerato un'eresia potrebbe diventare tra un anno ortodossia». Dipende dalla tollerabilità sociale della disoccupazione. I tassi di interesse, abbassati in un anno e mezzo di quasi cinque punti, devono scendere ancora per fornire una spinta alla ripresa annunciata e mai arrivata. Perché siano rispettate le promesse di entrambi i partiti, il «dividendo della crescita» dovrebbe essere dato da un tasso di crescita dell'11% dell'economia tra il '91-'92 e il '94-'95. Un livello che ha poco a che vedere con le costizioni della disciplina del *Trattato di Maastricht* che i partners europei e tedeschi in particolare accettino un riallineamento favorevole alla Gran Bretagna, la sterlina difficilmente potrebbe essere difesa con tassi di interesse decrescenti e indebitamento pubblico crescente. Anche da parte Labour, però, si constata che il guadagno da svalutazione inciderebbe molto poco sulla struttura dell'industria manifatturiera. Meglio prendere tempo. (2 - fine. Il precedente articolo è stato pubblicato il 29 marzo 1992).

IN ITALIA CIRCOLANO ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.

Rosario Alessi
Presidente A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Il problema sta diventando sempre più urgente. In Italia circolano almeno due milioni e mezzo di auto senza futuro. Come conferma la autorevole dichiarazione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, queste auto dovrebbero essere demolite perché non sono più idonee a circolare. Più veloce sarà l'operazione di ritiro e demolizione, maggiori saranno i benefici per la circolazione stradale. Fino al 30 aprile le Concessionarie e le

Succursali Fiat incentivano i proprietari delle auto usate in cattive condizioni, offrendo loro 2 milioni per il veicolo da demolizione. 2 milioni per passare a una nuova Panda o a una nuova Uno. Valori davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro più sicuro e ricco di soddisfazioni. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FINO AL 30 APRILE
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA

FINO AL 30 APRILE
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO



E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta fino al 30/4/92 per tutte le vetture usate, in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolate. Valida per l'acquisto di tutte le Panda e le Uno disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.



Nelle sale tra un anno il film di Wenders con Gorbaciov

Il film di Wim Wenders a cui ha partecipato anche l'ex-presidente sovietico Mikhail Gorbaciov uscirà a febbraio '93: io ha reso noto a Berlino la Tobis, casa produttrice, confermando un'anticipazione del quotidiano Bild e fornendo particolari sulla lavorazione del seguito del cult-movie «Il cielo sopra Berlino».

Nuova richiesta di libertà provvisoria per Tyson

I difensori del pugile Mike Tyson ricorrono alla corte suprema dell'Indiana per chiedere la libertà provvisoria in attesa del processo di appello. Lo ha annunciato l'avvocato Alan Dershowitz, che rappresenta il pugile.

Germania: ex ministro agente Stasi? Inchiesta archiviata

La Procura federale ha archiviato l'indagine sulle accuse dell'ex capo dei servizi di informazioni (Bnd) Herbert Hellbreich, secondo cui un deputato ed ex ministro tedesco sarebbe stato agente della Stasi.

Primarie Usa Brown batte Clinton nel Vermont

ha votato per Brown, il 25 per cento non si è pronunciato e soltanto il 17 per cento si è schierato dalla parte di Clinton. Paul Tsongas, che ha ritirato la candidatura due settimane fa, ha raccolto lo stesso suffragio di un 9 per cento di nostalgici.

L'ultimo addio di Lady Diana al padre

La principessa Diana ha affidato a un biglietto appoggiato su un bouquet di fiori profumati, gigli e fresie, il dolore per la morte del padre, conte Spencer, i cui funerali si sono svolti ieri.

VIRGINIA LORI

Dopo mesi di silenzio il presidente americano è tornato ad occuparsi di politica estera «Sono in gioco i destini del mondo» ma gli Usa offrono una manciata di spiccioli

In mattinata Kohl aveva presentato i programmi che saranno discussi al G7 Anche il rivale democratico prende la parola: «Troppa prudenza con le nuove democrazie»

Più retorica che soldi nei piani di Bush

«Così aiuteremo l'ex Urss» e Clinton si dice d'accordo

Dopo mesi di silenzio, riempiti solo dalle molte domestiche esigenze della campagna elettorale, Bush è tornato ieri ad occuparsi di politica estera. Ed ha annunciato un suo «piano comprensivo ed integrato» per aiutare le Repubbliche dell'ex Urss.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Un vecchio e quasi dimenticato protagonista - il mondo ed il suo futuro - ha fatto una solenne e «bilaterale» ricomparsa tra le travagliate pieghe della campagna elettorale americana. Occasione di questa non del tutto inattesa «re-entrée» è la controversa questione degli aiuti alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

stenza alla Russia in corso di discussione tra le sette nazioni più industrializzate del mondo. Ovvero: un «pacchetto» da 24 miliardi di dollari (6 al fondo per la stabilizzazione del rublo e 18 in aiuti economici diretti) i cui dettagli dovrebbero essere definiti prima del vertice del G7 in agenda per il prossimo luglio.

Che anche Bush, a questo punto, dovesse dire la sua, era inevitabile. Ed il presidente lo ha fatto con grande prodigalità di retorica. La rivoluzione democratica in corso in Russia e nelle repubbliche nate dallo sfascio dell'impero sovietico, ha detto in sostanza, rappresentano una sfida che gli Usa e tutti i paesi democratici non possono perdere.

Ed è per rapidamente trasformare in realtà tutto questo che, ieri, Bush ha solennemente chiesto la collaborazione del Congresso.

Il presidente aveva appena terminato la sua illustrazione quando, a New York, Clinton prendeva la parola. E molte, in realtà, sono state le assonanze tra i due più probabili avversari della contesa di novembre. Anche Clinton, come Bush, si è detto convinto che destino degli Stati Uniti sia quello di «guidare il mondo».

Ed è per rapidamente trasformare in realtà tutto questo che, ieri, Bush ha solennemente chiesto la collaborazione del Congresso.

Il presidente aveva appena terminato la sua illustrazione quando, a New York, Clinton prendeva la parola. E molte, in realtà, sono state le assonanze tra i due più probabili avversari della contesa di novembre.



Il presidente Usa George Bush

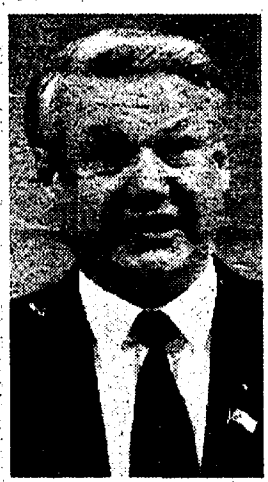
Tensione in Moldavia Blindati della polizia circondano i secessionisti russofoni a Benderi

MOSCA. I blindati della polizia moldava hanno circondato ieri sera Benderi, sul fiume Dnestr. Hanno l'ordine di far rispettare lo stato d'emergenza, dichiarato lunedì scorso dal governo allo scopo di riportare sotto il proprio controllo le zone russofone che hanno proclamato la secessione dalla Moldavia e la costituzione di una Repubblica del Dnestr.

Clima nervoso a pochi giorni dal Congresso dei deputati della Russia

Eltsin pronto allo scontro in Parlamento «Non vi darò in pasto il mio governo»

Eltsin a muso duro contro i denigratori del suo governo: «Non darò in pasto questa squadra coraggiosa...». Clima nervoso alla vigilia del congresso dei deputati della Russia che si aprirà lunedì al Cremlino.



Boris Eltsin

MOSCA. «No, non darò in pasto questo governo coraggioso, amichevole, giovane e riformatore». S'è arrabbiato Eltsin e, alla vigilia del 6° congresso dei deputati della Russia, ha respinto qualunque illusione di governo, discusso e contestatissimo per la riforma economica che ha messo in ginocchio la maggioranza della popolazione.

ziranno lunedì per concludersi il 15 aprile) sarà un test importantissimo per il presidente della Federazione russa. Come sempre (ma accadeva anche ai tempi di Gorbaciov) ci sono pronostici pieni di ardue difficoltà per Eltsin, che sarebbe inviso a buona parte dei deputati e che dovrà usare tutta la propria abilità per scavalcare indenne lungo un tragitto pieno di tranelli.

fronte degli oppositori. È circolato il nome di Ghennadij Burbulis, il primo del governo nella gerarchia, segretario di Stato, ex organizzatore della campagna elettorale del presidente. Ed è stato fatto anche il nome di Igor Gaidar, ex padrone della riforma economica, attuale vicepremier e ministro delle Finanze.

A Bruxelles incontro Est-Ovest per la cooperazione sulla difesa

Vecchi nemici attorno al tavolo Nato per discutere degli arsenali ex sovietici

Ospiti della Nato a Bruxelles i ministri della Difesa ex nemici (degli Stati Csi e dell'Esteuropa). Woerner: «Eravamo il cuore della contrapposizione della guerra fredda, eccoci a cooperare». Si è discusso dei processi di disarmo convenzionale e nucleare, resi complicati dalla dissoluzione dell'Urss.

Per me, ex ministro della Difesa (della RfG), è al tempo stesso un evento importante e commovente vedere seduti allo stesso tavolo in spirito di collaborazione ministri che sono stati al cuore stesso della contrapposizione dell'epoca della guerra fredda.

Virginio Rognoni ha annunciato la partenza di tecnici dell'Ena, potrebbe facilitare il processo. Il segretario americano alla Difesa, Cheney, che ha avuto colloqui bilaterali con le repubbliche nucleari della Csi, ha confermato il favore con cui Ucraina, Bielorussia e Kazakistan guardano a un controllo internazionale dell'intero processo di trasferimento e distruzione degli arsenali.



I rappresentanti della Gran Bretagna King, a destra, degli Usa Cheney al centro, e dell'Uzbekistan Akhmedov alla riunione della Nato

BRUXELLES. Garanzie sugli arsenali nucleari e denunce sul traffico d'armi. La storica riunione a Bruxelles fra paesi Nato e ex nemici (cioè paesi del già Patto di Varsavia e Stati nati dallo smembramento dell'Urss) ha discusso essenzialmente di questi due temi in un clima un po' emozionato, simboleggiato dal gesto del ministro della Difesa ucraino nel momento in cui varcava la soglia del quartier generale. Il signor Kostantin Morozov entrando ha scrutato l'orologio per ben imprimerli nella memoria l'ora esatta di quello storico passo.

La discussione si è incentrata sui problemi sorti con la disgregazione dell'ex Urss. Si è concordato di far decollare entro luglio le riduzioni negli arsenali convenzionali previste dagli accordi di Vienna, prima dello svolgimento del vertice di Helsinki. Il trattato fu firmato oltre un anno fa ma le repubbliche dell'ex Urss, impelagate come sono nella costituzione degli eserciti nazionali, tenderebbero piuttosto a moltiplicare, almeno sulla carta, le forze convenzionali.

Infine il tema spinoso del traffico clandestino di armi. L'ambasciatore estone, Clyde Kull, ha rivelato che a fine febbraio nel porto della capitale dell'Estonia, Tallin, è stato scoperto un carico illegale di 15.000 pistole automatiche russe. Un altro carico illegale di armi provenienti dalla Russia, ha detto Kull, era destinato a rifornire il Nagornyj Karabakh. Di qui la richiesta della repub-

blica baltica di un aiuto occidentale nel controllo delle frontiere. Si sono concordati, nella riunione, dodici punti di cooperazione Est-Ovest. Fra questi vi è l'armonizzazione delle forze armate, è in programma anche un seminario sul ruolo della Difesa nelle società democratiche. La gestione delle crisi e lo studio di una strategia della «sufficienza dei mezzi di difesa», sono un altro tema importante di cooperazione. Ma i paesi dell'ex Patto di Varsavia hanno bisogno di una mano anche nella elaborazione dei budget militari. Campo di cooperazione sarà anche il contributo dei militari alla protezione dell'ambiente e quello alla protezione civile nelle catastrofi. L'impegno reciproco è di incontrarsi al livello di ministri della Difesa almeno una volta l'anno.

Strage nella striscia di Gaza

I soldati sparano a Rafah: oltre dieci i morti, 50 feriti Israele: ci siamo difesi

TUNISI. Oltre dieci palestinesi sarebbero stati uccisi dai soldati israeliani nel corso dei gravi incidenti avvenuti ieri nel campo profughi di Rafah, nella striscia di Gaza controllata da Israele. Questa la versione dei fatti descritta da un comunicato dell'Olp diffuso a Tunisi. I feriti sarebbero una cinquantina. Sempre secondo l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, i soldati dell'esercito israeliano avrebbe aperto il fuoco «con premeditazione» contro le popolazioni «nel quartiere di Chabura, a Rafah, provocando una strage». In un primo tempo, fonti palestinesi, da Gerusalemme, avevano fornito un bilancio meno sanguinoso degli scontri; era stato detto che le vittime erano quattro e che una decina di abitanti del campo profughi erano rimasti feriti. La televisione israeliana aveva accreditato il numero dei morti in una prima sommatoria: ricostruzione del fatto senza tuttavia precisare se i palestinesi fossero stati uccisi tutti dai proiettili dei soldati. Gli israeliani hanno attribuito l'inizio degli incidenti ad una provocazione palestinese. Una bottiglia incendiaria sarebbe stata lanciata contro un veicolo militare in servizio di pattugliamento da un palestinese poi fuggito a gran velocità su un'auto che, per le strade di Rafah avrebbe travolto numerosi passanti arabi. Non solo: contro una jeep israeliana che stava inseguendo l'attentatore sarebbero state lanciate altre due bottiglie molotov, una delle quali avrebbe incendiato il veicolo militare. A questo punto, sostiene Gerusalemme, i soldati avrebbero aperto il fuoco colpendo alcuni palestinesi.

FINANZA E IMPRESA

SNIA BPD. Bilancio in chiaro-scuro per la Snia Rpd (gruppo Fiat) che nel '91 ha registrato nuovi consolidati per 2.217,9 miliardi di lire (2.492 nel '90)...

Ancora un lieve recupero ma gli scambi si afflosciano

MILANO. Piazza Affari è proseguita nelle incertezze anche ieri senza però interessare tutti i titoli guida...

che hanno limitato il recupero allo 0,24% hanno accusato il dopopositivo prese di beneficio assieme alle Montedison...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco, Sterlina, Yen, Corona Danese, Lira, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various securities and their prices, including CIBEMME PL, LON AQO HLM, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock indices and prices for sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their yields, including BTP 17MCG2 12.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance, including ADRIATIC AMERICAS FUND, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices, including BREDA FIN 8792 W 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their yields, including VILLA D'ESTE, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices, including VILLA D'ESTE, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values, including INDICE MIB, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices, including ORO FINO (PER GR), etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices, including BREDA FIN 8792 W 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their yields, including VILLA D'ESTE, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices, including VILLA D'ESTE, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values, including INDICE MIB, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices, including ORO FINO (PER GR), etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices, including BREDA FIN 8792 W 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their yields, including VILLA D'ESTE, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their prices, including VILLA D'ESTE, etc.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values, including INDICE MIB, etc.

ORO E MONETE

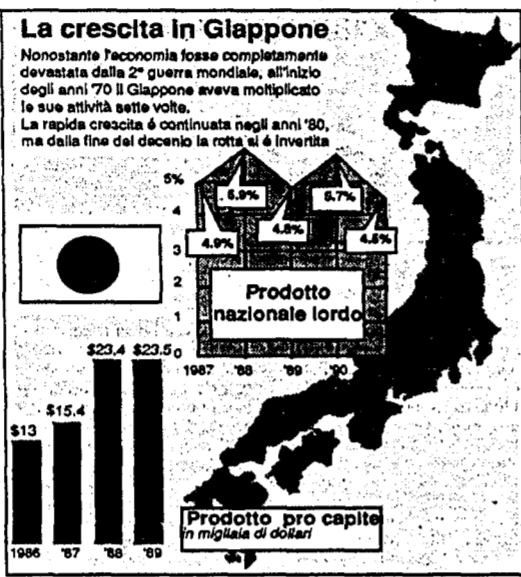
Table listing gold and currency prices, including ORO FINO (PER GR), etc.

Sfiducia per manovra e ribasso dei tassi
L'Indice Nikkei in picchiata: -3,95%
Frustrata nelle piazze internazionali. Londra penalizzata anche dalla paura del Labour

Sempre più difficile governare l'economia
Divergenze tra i Grandi, cicli elettorali paralizzanti. Forti spinte per investimenti che modifichino la congiuntura negativa

La Borsa di Tokyo boccia Miyazawa
E il crollo giapponese si propaga a tutte le Borse mondiali

Giornata nera per il Giappone e le Borse mondiali. Bocciate a Tokyo le misure del governo per stimolare l'economia, la frustrata si ripercuote a macchia d'olio nelle piazze finanziarie.



La crescita in Giappone
Nonostante l'economia fosse completamente devastata dalla 2ª guerra mondiale, all'inizio degli anni '70 il Giappone aveva moltiplicato le sue attività sette volte.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. La fiducia è merce rarissima nei mercati internazionali e nei singoli paesi, tanto più quando il ciclo economico negativo coincide con le elezioni.

700 esuberi alla Bull
Firmata solo dai sindacati nazionali l'intesa sul piano di strutturazione

MILANO. Dopo Olivetti, anche l'accordo Bull sta suscitando polemiche. L'intesa con il braccio italiano della multinazionale francese dell'informatica è stata raggiunta lunedì notte, ma a costo di un'altra spaccatura: la bozza infatti è stata firmata solo dai sindacati nazionali, mentre i delegati che compongono il coordinamento hanno sospeso il giudizio e riposto la penna nel taschino.

Il segretario della Cgil contro i vertici dell'Istituto e della Fabi
Vertenza Bankitalia, ancora scioperi
La trattativa riparte dopo le elezioni?

Sessanta ore di sciopero e due manifestazioni: una nazionale e una romana. E da ieri nuove agitazioni. La vertenza Bankitalia si fa sempre più aspra e divisa sempre più i sindacati.

FERNANDA ALVARO
ROMA. «A causa dell'agitazione dei giorni 1-7 aprile... gli sportelli resteranno chiusi dalle 8 alle 12.50. L'accesso è consentito dalle 12.50 alle 13.30».

Sotto tiro la riforma della Borsa. «Ostacola gli operatori esteri»
L'amministrazione Usa attacca l'Italia
«La legge sulle Sim è tutta da rifare»

Il governo americano fa «pressioni» perché l'Italia cambi radicalmente la legge delle Sim, le Società di intermediazione mobiliare. Gli americani chiedono che dalla legge — il pilastro della riforma della nostra Borsa — vengano tolte tutte quelle clausole che ostacolano l'operatività degli intermediari esteri.

liani possono infatti visitare i clienti.
La conclusione è netta: «in un settore che è sempre più globale limiti del genere precludono alle aziende non italiane l'approccio ad un segmento importante del mercato borsistico».

DARIO VENEGONI
MILANO. Carla Hill, la temuta responsabile dell'ufficio delle politiche commerciali degli Stati Uniti, la stessa che negozia con la Cee e con il resto del mondo le condizioni dell'interscambio con gli Usa, ha puntato l'indice accusatore contro la legge che ha istituito le Sim.

La sua tesi è che la normativa italiana viola i principi di base del codice Ocse sulla liberalizzazione dei movimen-

nale della crisi da debito dopo gli anni d'euforia finanziaria e della sfrenata speculazione azionaria e immobiliare è l'innalzamento dei rubinetti finanziari delle banche giapponesi in un mondo malato di crescita bloccata.

Telefoni
Nuove tariffe per le utenze d'affari

ROMA. Buone notizie per i «grandi parlatori» del servizio telefonico, cioè quegli utenti che hanno un consumo mensile superiore ai 20 mila scatti: è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che stabilisce particolari scaglioni tariffari per i «collegamenti ad elevata intensità di traffico» della rete telefonica pubblica.

Publica amministrazione
Andreotti e Gaspari contro le garanzie per i cittadini: Trentin ricorre al giudice

Trentin diffida (pena, la denuncia al giudice) Andreotti e Gaspari ad emanare i decreti di attuazione della legge sulla trasparenza della pubblica amministrazione, «sabotata» dalla burocrazia e «violata» dagli organi centrali.

RAUL WITTENBERG
ROMA. Trentin trascinerà davanti al giudice Andreotti e Gaspari per rifiuto all'applicazione di una legge dello Stato. Ricordate quella sui cartellini per rendere riconoscibile l'impiegato pubblico al quale il cittadino affida una pratica?

Una separazione «consensuale»
Addio all'Olivetti
Cassoni va alla Xerox

MILANO. Vittorio Cassoni torna in America. Sostituito al vertice operativo dell'Olivetti da Carlo De Benedetti l'11 novembre scorso, è stato tenuto per 4 mesi in una sorta di limbo dorato, senza alcun incarico oltre alla responsabilità (di fatto niente altro che onorifica) di responsabile delle iniziative internazionali del gruppo.



Bruno Trentin



Carlo Azeglio Ciampi



Vittorio Cassoni

Il govern porta quattro artisti contemporanei in Sud America

Quattro famosi artisti italiani saranno i protagonisti di una serie di mostre del progetto «Arte italiana nel mondo»...

ta di Mimmo Rotella, Aligi Sassu, Mario Schifano e Alberto Sighi, le cui opere sono attese a rotazione a Buenos Aires, San Paolo, Santiago, Bogotà, Città del Messico, Caracas e Montevideo...

CULTURA

Le teorie femministe degli anni 90: il difficile rapporto tra egualitarismo e differenza. La forte influenza esercitata dalla tradizione politica liberale, storicamente egemone in America...

Il sesso del liberalismo

ANA ELISABETTA GALEOTTI

Il femminismo americano colpisce l'ossatura straniera per il conso fra la grande vivacità e i bullati-vari, quando non addirittura contraddittori...

Secondo Drucilla Cornell (Cordozo Law School, New York), esponente della «feminist jurisprudence» il campo si può dividere in tre settori...

Il primo nasce con la richiesta di eguali diritti per le donne che viene convogliata nel movimento per l'Equal Rights Amendment...

Per capire l'eterogeneità e contraddittorietà del femminismo americano bisogna partire dall'influenza esercitata dalla tradizione politica liberale...

Laborazione teorica femminista, d'altro canto, ha dovuto i conti col liberalismo, per svilupparlo onde includere il problema delle donne...



Un manifesto pubblicitario dell'agenzia Bernstein e Andriulli di New York

presentano una reazione diretta e speculari rispetto al privilegiamento dell'uguaglianza del femminismo liberale...

In alcuni casi il decostruttivismo serve per dar voce ad esigenze separatiste così radicali da non essere articolabili...

Se all'interno del femminismo americano le differenze e i contrasti proliferano, un elemento è comunque comune a tutte le femministe...

presentano una reazione diretta e speculari rispetto al privilegiamento dell'uguaglianza del femminismo liberale...

In alcuni casi il decostruttivismo serve per dar voce ad esigenze separatiste così radicali da non essere articolabili...

Se all'interno del femminismo americano le differenze e i contrasti proliferano, un elemento è comunque comune a tutte le femministe...

A Firenze una mostra sul «progetto Barcellona»

Un convegno e una mostra con mezzo chilometro quadrato di foto, plastici, planimetrie per testimoniare come Barcellona è stata «smontata»...

cenno, dando luogo alla più interessante operazione di riqualificazione a scala urbana in Europa...

La vitalità della lezione pasoliniana nella raccolta del poeta Gianni D'Elia «Non per chi va»

Versi come dialogo tra lingua letteraria e società civile

MARCO CAPORALI

Forse mai come oggi si era resa evidente, nell'aspirazione a un dialogo tra lingua letteraria e società civile, tra verso e storia...

spiegarsi e contrarsi del discorso, che non per arbitrio ma per genesi sofferta si ricostituisce...

E come se a un tratto, ma in realtà dopo aver superato ogni tappa intermedia, intendendo la tradizione non in chiave di ultima tute...

Ma non si pensi a un ritrarsi in territori circoscritti. La delusione non concede nulla al minimalismo imperante...

«L'apocalisse per sopravvivere, il mio libro smoderato»

Alla Casa della cultura a Roma è stato presentato il nuovo libro di Alberto Asor Rosa, un'operatipica che ha già suscitato polemiche e discussioni

BRUNO GRAVAGNUOLO

C'è un teine che non compare mai apertamente nella «scrittura» di Asor Rosa...

Roma. Se la Gnosì avesse vinto, sopravvivendo alle persecuzioni di papi e imperatori, la storia del mondo sarebbe stata diversa...

le, intravista all'ombra di un Cristo riumanizzato, simbolo della resistenza morale...

del regime (leggi gli intellettuali «filoamericani» nella vicenda del Golfo)...

del regime (leggi gli intellettuali «filoamericani» nella vicenda del Golfo)...



Alberto Asor Rosa

somma, come nella parabola giovannea dell'Apocalisse...

zitutto quello tra «capitalismi» e democrazia, tra egemonia unipolare e diritti universalistici...

Aids, 37.000 casi in più negli ultimi tre mesi nel mondo

L'Organizzazione mondiale della sanità ha registrato a tutto il 31 marzo di quest'anno in 164 paesi di tutto il mondo 484.148 casi di Aids, con un aumento di 37.500 casi negli ultimi tre mesi presi in considerazione da un punto di vista statistico (ma la maggior parte si riferisce a persone ammalatesi nell'ultimo trimestre del 1991).

Marsupiale preistorico trovato in Australia

I resti di una creatura preistorica, ritrovati nel New South Wales, portano alla ribalta una Australia abitata da marsupiali giganti. Tre pescatori della regione di riverina hanno ritrovato denti e fauci nella macchia di una foresta di fiume Murrumbidgee.

Campagna dell'Oms in Nepal contro la polmonite

Una campagna sanitaria promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità nel Nepal ha permesso di ridurre del 28 per cento il tasso di mortalità infantile per polmonite, che è fra le principali cause di morte nei bambini dei paesi in via di sviluppo.

L'interferone limita i danni di una malattia della retina

L'interferone alfa-2, sostanza utilizzata nei farmaci per la cura delle malattie del sistema immunitario, è in grado di salvare la vista degli anziani da una grave malattia degenerativa. Lo rivela una ricerca pubblicata dalla Agenzia Pharma Informa.

Il carcere di Gaeta diventerà un centro di ricerca

Il carcere militare di Gaeta si trasformerà per diventare un centro di ricerca e di studio internazionale. Sul modello del centro «Ettore Majorana» di Erice, dove ogni anno si danno appuntamento centinaia fra gli scienziati più prestigiosi del mondo per partecipare a convegni e seminari ad alto livello, sorgerà nelle sale del castello angioino, dismesso come carcere poco più di un anno fa, un istituto di ricerca appoggiato da un consorzio di tutte le università del Lazio e della Campania.

MARIO PETRONCINI

Il caso della piccola anancefalica Therese Ann I giudici americani hanno respinto la domanda dei genitori di espantarle gli organi prima della fine inevitabile

Cervelli da trapianto

Il caso di Therese Ann, la piccola americana nata priva di gran parte del cervello e morta nel giro di un paio di giorni, riapre una polemica nata in questi anni. I genitori della piccola chiedevano infatti che a Therese fossero espantati gli organi prima della fine inevitabile, ma i giudici della Florida hanno respinto di no. Per loro, la bambina era da considerarsi viva. Era giusto fare così?

ROMEO BASSOLI

«Così come scelgo una nave per navigare o una casa per abitare, allo stesso modo scelgo la morte per uscire dalla vita». Seneca racconta in questo modo la propria lucida scelta. Ma Therese Ann, la bambina della Florida nata priva di gran parte del cervello e morta l'altro ieri, non aveva scelta. La sua fine era inevitabile, una volta che, su richiesta dei genitori, la piccola era stata rimessa in un lettino, fuori dal polmone d'acciaio che garantiva, per quel che poteva garantire nelle sue condizioni, un po' di sopravvivenza.

Therese Ann poteva avere forse un destino diverso. I genitori con un atto di coraggio civile straordinario avevano chiesto, alcune ore prima, che la bambina fosse considerata deceduta. Una richiesta che aveva uno scopo preciso: il padre e la madre di quel corpiccino chiedevano che i suoi organi, il cuore, i polmoni, il fegato, fossero sottratti alla fine certa, espantati e trapiantati nel corpo di un altro bambino malato che avrebbe avuto molte più probabilità di sopravvivere.

Therese Ann non ne aveva nessuna. La Corte-suprema della Florida, però, si è opposta affermando che la bambina era da considerarsi ancora viva. La morte è avvenuta poche ore dopo. Il suo cuore, i suoi polmoni, il suo fegato sono serviti soltanto per il triste lavoro statistico dell'anatomopatologo. È stato giusto sacrificare dei possibili riceventi degli organi di Therese, cioè altri bambini sospesi tra la vita e la morte, per permettere alla natura di fare il suo corso e spegnere «naturalmente» la bambina? O si doveva mettere da parte il dolore e le apparenze (se di apparenze si tratta) come chiedevano i genitori e dare una speranza a dei piccoli malati?

I progressi delle tecniche di rianimazione, di espianto e di trapianto di organi ci pongono e, ci si può giurare, ci porranno sempre di più problemi di questo genere. Drammatici dilemmi di fronte ai quali la

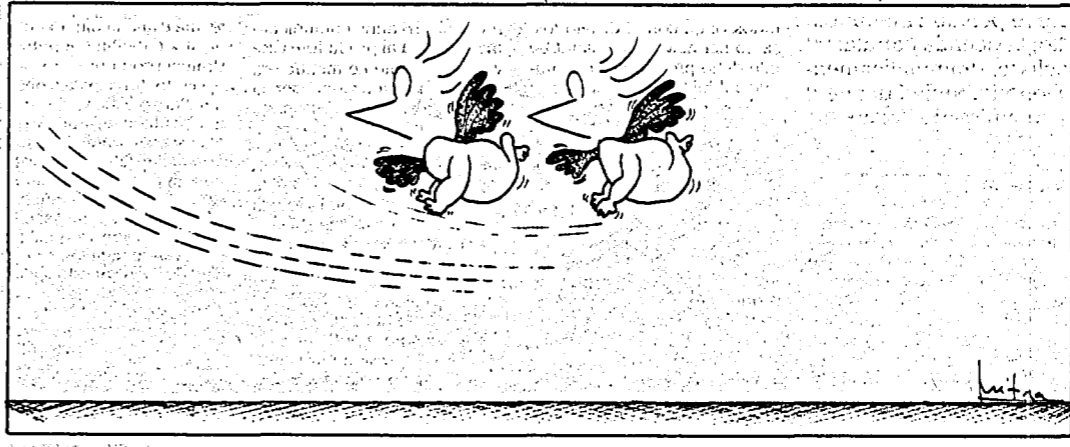
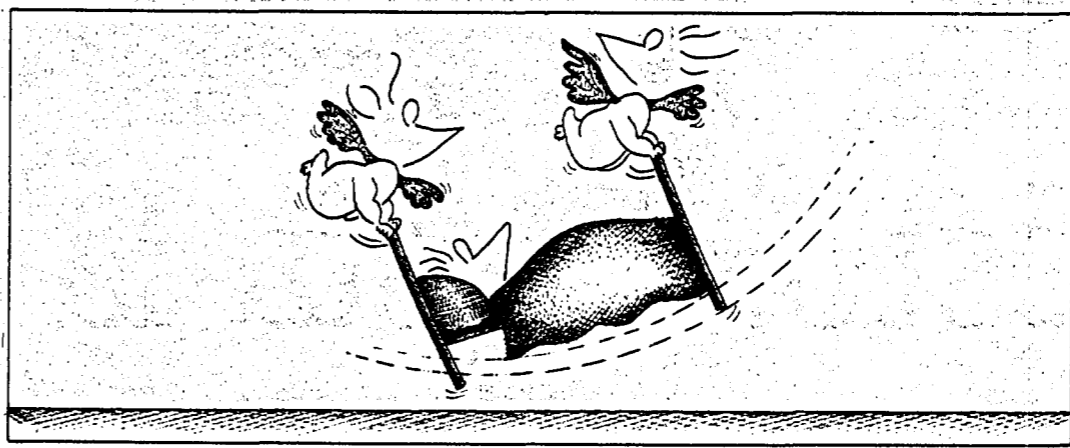
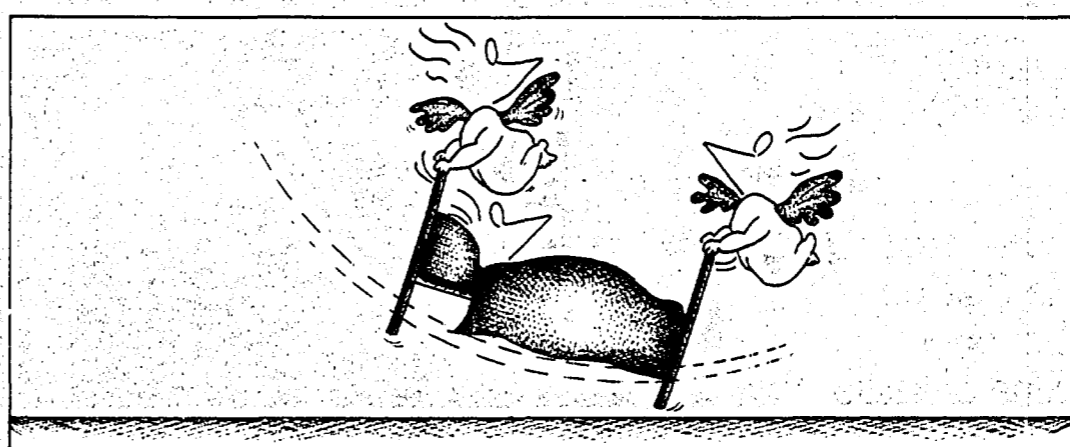
nostra razionalità e la nostra emotività si troveranno lacerate.

Perché si sono appena consolidate le convinzioni attorno alla morte cerebrale che già il dibattito si sposta, e di molto, in avanti. Affermare che non si può andare oltre i confini della morte così come la nostra immaginazione e la medicina ufficiale l'accetta; o sostenere, al contrario, che questi confini sono solo una convenzione in nome della quale si sacrificano vite umane recuperabili: nella coscienza civile dei Paesi occidentali queste due posizioni convivono e si scontrano su uno sdruciolevole piano giuridico ed etico.

Il filosofo australiano Peter Singer scriveva qualche tempo fa sul suo libro «Etica pratica» che «quando la morte di un neonato malformato conduce alla nascita di un altro bambino con migliori prospettive di una vita felice, la quantità totale di felicità sarà maggiore se il bambino malformato viene ucciso. La perdita di vita felice per il primo bambino è superata dal guadagno di una vita felice per il secondo». Le tesi di Singer hanno suscitato scandalo in Germania al punto da impedirgli, con l'accusa di essere un nazista, di parlare in pubblico e di tenere una conferenza sul tema «I neonati handicappati gravi hanno diritto alla vita?».

Eppure, nella vicina Danimarca, nel novembre scorso, il titolare della cattedra di Etica dell'Università di Copenhagen, Mils Holtug, ha affermato che «ogni giorno nascono bambini con handicap e malattie che non hanno alcuna prospettiva di guarigione: secondo il mio parere è immorale costringere queste creature infelici a vivere una vita caratterizzata da dolori e sofferenze indescrivibili». Conclusione: eutanasia attiva per malattie inguaribili come la spina bifida e l'anencefalia (che, peraltro, è la patologia che ha ucciso Therese Ann).

Dall'etica alla medicina pratica (e sperimentale). Il professor Carlo Defanti, primario neurologo agli Ospeda-



Disegno di Mitra Divshali

li Riuniti di Bergamo, racconta come, tre anni fa si tentò al prestigioso ospedale Loma Linda in California di utilizzare i bambini anancefalici per trapianti d'organo. Si pensò che, invece di lasciarli morire (cosa che accade di solito nel giro di qualche ora o, al massimo, tre, quattro giorni), era più sensato ventilarli artificialmente dal momento del parto.

Questo per impedire che il cuore dei bambini non si rovinasse e fosse quindi utile per dar la vita ad altri bambini. Poi, però, ci si accorse che, in questo modo, gli anancefalici sopravvivevano per qualche settimana e finivano per morire di setticemia acuta. Quindi, gli organi per il trapianto non erano più utilizzabili. L'esperimento terminò dopo una

decina di casi di questo tipo. Fin qui la testimonianza del professor Defanti che, per inciso, è uno dei neurologi italiani favorevoli alla tesi della «morte corticale». Cioè della impossibilità di scindere la vita dal pensiero: se non si ha più possibilità di pensare, non si è più vivi. Questa posizione ha delle conseguenze logiche: prima fra tutte la possibi-

lità di utilizzare per l'espianto di organi le persone in coma vegetativo permanente. O comunque tutte quelle persone che, secondo la felice definizione del neurologo nordamericano Michel Harrison, possono essere definiti dei viventi in assenza di cervello. La proposta di Harrison era quella di espiantare gli organi a queste persone senza atten-

dere - com'è preveduto dalla normativa tutto il mondo - la «morte cerebrale», cioè l'assenza d'rispiro spontaneo e di segni di attività cerebrale.

Una maggiorazione, questi criteri valgo per i bambini anancefalici, o è privi di gran parte del cervello. La piccola Therese Ann aveva nel suo cranio solo delle zone cerebrali che consentivano di controllare il respiro e il battito cardiaco qualche traccia di altre funzioni, come si poteva vedere dalle dolci e tristissime immagini trasmesse dalla Tv, o la manina che per riflesso condizionato accarezzava quella del padre.

Vedendole immagini, viene da mandarsi come poteva esse mai possibile accettare aprire quel corpiccino per esirne il cuore. Perché le appenze contano, e come. Distono dalla logica del sapere portano a rifugiarsi nei rasi arcaici della professione che si vede indifeso. Cne ha detto una volta il deputato del Pds Anna Bemascantelance alla Camera sul ppetto di legge relativo alla rificazione e accertamenti morte, «rimangono compnsibili i timori di fronte ad a morte che non ha la iconografia classica del cadavere ftdo, bianco, immobile».

Del resto logica di chi accetta l'equilibrato pensiero - vita non è quella dei medici rianimatori i quali, come ha detto unvolta un giovane anestesista romano, «si è come un mazio in una barchetta in mezzo al mare senza bussola: non è nessun buon motivo permettere di remare». Cioè dintare comunque di mantenere in funzione un cuore cheate, un cervello che dà qualche segnale di attività, un po che si alza e si abbassa spontaneamente nel movimento della respirazione.

Il confine ancora lì, oscillante tra pà, rifiuto della resa e razionalità sperimentale. La medicir affinando le sue tecniche, mltiplicherà i casi in cui coscienza e conoscenza entrano in conflitto e le priorità sanno messe in discussione, «che perché esiste una opzione scientifica alla rinunc del medico di fronte alle erone prive di pensiero. Ibezazione è: non sappiamo abbastanza sul cervello e il suo funzionamento».

L'etica, che si vede, evolve nella diaitica tra vecchie e nuove coscienze. La legislazione amca dietro, cercando di rere un passo sempre più lgo.

A sei anni dall'incidente del 26 aprile 1986 si prepara l'ultimo atto. Il governo ucraino ha programmato la fine di ogni attività per il '95.

Chernobyl, la centrale chiude

Chiudono due reattori su tre di Chernobyl. Si avvia così il programma di chiusura totale della centrale nucleare dove il 26 aprile di sei anni fa avvenne l'esplosione che costò la vita a decine di persone e contaminò un'area vastissima dell'Europa. Il governo ucraino prevede che l'intera centrale cessi ogni attività entro il 1995. Ieri 30 bambini di Chernobyl sono stati ricevuti a Capena (Roma).

RENÉ NEARBALL

MOSCA Il governo ucraino ha deciso di sospendere gradualmente le operazioni in altri due reattori della centrale nucleare di Chernobyl, il cui incidente il 26 aprile del 1986 fece restare tutto il mondo col fiato sospeso.

I reattori che verranno chiusi sono il numero uno e il numero tre, a seguire la chiusura del numero due, già spento l'anno scorso. Il reattore numero quattro è quello che espone sei anni fa. Il governo sta dunque attuando secondo tabella di marcia i provvedimenti imposti dal parlamento ucraino, che aveva chiesto la chiusura

totale di Chernobyl entro il 1995.

Entro quella data, ha deciso il governo, si provvederà ad una accurata ispezione dell'intero complesso, situato a 130 chilometri da Kiev, per prendere le decisioni relative. Il reattore numero quattro è stato sigillato dopo l'incidente del 1986, ma molte denunce sono arrivate negli ultimi anni a proposito della tenuta del «sarcofago» di cemento che venne costruito sopra il reattore da una squadra di coraggiosi vigili del fuoco e militari. Molti di loro hanno pagato con la vita o con malattie da radiazione il loro

impegno. Del sarcofago, però, non si sa più nulla da qualche mese. Un monitoraggio dell'impianto e della zona dovrebbe comprendere anche una valutazione della capacità di tenuta del cemento sotto il quale sono seppelliti quintali di materiale fortemente radioattivo, oltre al corpo dell'operaio della centrale rimasto ucciso nell'esplosione e mai più recuperato.

Quanto la tragedia di Chernobyl continui ad essere negletta l'ex Unione sovietica oggetto di dibattito e di attenzione, lo dimostra anche il fatto che in questi giorni, nuove drammatiche notizie arrivano dalla Bielorussia a proposito delle conseguenze di quella drammatica esplosione di sei anni fa. Alcuni ricercatori sostengono che, fino ad ora, il governo sovietico e poi quello della Bielorussia, hanno mentito sulla reale portata del disastro. Queste affermazioni non hanno trovato però grande ascolto nella comunità scientifica, ri-

masta piuttosto scettica rispetto alle denunce presentate.

Intanto, ieri, 30 bambini contaminati dalla nube tossica di Chernobyl sono stati ricevuti stamane dal sindaco di Capena, Antonio Paris, e dalle autorità locali. I bambini - secondo quanto si legge in un comunicato - provengono dalla regione di Gomel, nella Bielorussia, ed hanno un'età compresa tra i 7 e i 13 anni; attualmente sono ospiti per un mese del villaggio S.O.S. di Roma. La giornata a Capena - continua la nota - è stata un'occasione per i bambini dell'ex Unione Sovietica (che hanno anche visitato alcune scuole del Comune) «per dibattere i temi dell'ambiente e della qualità della vita, con l'obiettivo di far crescere la solidarietà e l'amicizia tra le giovani generazioni. Durante l'incontro col sindaco - prosegue il comunicato - l'assessore e alla formazione professionale ha consegnato ad ogni bambino «medagliette ricordo e attestati di solidarietà».

Gli RbmK presentano gravi problemi di sicurezza. Ce ne sono 14 ancora in funzione. Spegnerli richiederebbe 40 milioni di tonnellate di carbone l'anno: troppo per la Russia.

Il reattore è difettoso ma non si butta

I reattori nucleari RbmK (moderati a grafite e refrigerati ad acqua bollente che scorre in canali di Zirconio) presentano alcuni problemi tecnologici. Oggi ce ne sono ancora 14 in funzione. Spegnerli richiederebbe la disponibilità di 40 milioni di tonnellate di carbone l'anno. Cosa impossibile nell'attuale situazione dell'industria russa, ucraina e lituana. Il problema è allora modificarli.

PAOLO LOIZZO

All'inizio del mio articolo pubblicato su l'Unità del 25.3.92 («Tropi reattori a grafite nell'Europa orientale») appare un aggettivo («inflammabilissima», riferito alla grafite) che, pur non essendo del tutto falso, ha bisogno di qualche spiegazione. La grafite non è affatto infiammabile in condizioni normali: se si prende la mina di una matita mollo dura, che è grafite quasi pura, e la si mette su una fiamma, non si riuscirà mai a farla neanche accendere, a meno di non superare i 1300 gradi, che è la temperatura a cui fonde l'acciaio.

D'altra parte è vero che, dopo lo scoppio del reattore di Chernobyl, provocato dal combustibile che aveva largamente superato i 5000 gradi, la grafite s'incendiò con l'aria: proveniente dall'esterno e contribuì a diffondere la nube radioattiva fino ad altezze di due-tremila metri. Fin qui per l'aggettivo. Ma vale la pena, oggi, chiarire alcuni punti sui veri difetti dei reattori RBMK (cioè dei reattori moderati a grafite e refrigerati ad acqua bollente che scorre in canali di Zirconio) di cui sono stati costruiti 16 esemplari da 1000-1500 Mw (14 sono ancora in operazione).

Per inciso, la rottura improvvisa di un canale fu uno degli incidenti largamente previsti nel progetto. L'edificio di protezione del reattore è stato ben dimensionato appunto su un reattore con cui moderare i neutroni nei reattori nucleari, purché sia accoppiata con un fluido per l'asportazione del calore che non reagisca mai con la grafite stessa. Il miglior fluido è un gas relativamente inerte: fu l'anidride carbonica nei reattori inglesi degli anni '50; fu l'elio nei reattori a gas ad alta temperatura sviluppati in piccola serie negli anni '70. Se il refrigerante gassoso non attacca chimicamente la grafite, si possono scavare nella grafite stessa dei canali non protetti in cui scorre il gas. Altrimenti (ed è il caso dei reattori RBMK) occorre foderare il canale con tubi di zirconio e il progetto si complica sotto tutti gli aspetti. In particolare, il contatto termico tra i due solidi (grafite-zirconio) diventa precario, perché si dopo un po' la grafite si scalda a temperature superiori a 900 gradi e una fuoriuscita d'acqua o di vapore può diventare pericolosa.

Per questo, la rottura improvvisa di un canale fu uno degli incidenti largamente previsti nel progetto. L'edificio di protezione del reattore è stato ben dimensionato appunto su un incidente di questo tipo, verificatosi nella centrale di San Pietroburgo: è per questo che quell'incidente non ha generato gravi preoccupazioni. Problemi di fisica: il principio generale della sicurezza passiva usato da tutti i progettisti occidentali di reattori nucleari impone che se il refrigerante del reattore per qualche motivo si svuota, allora il reattore tende a spegnersi senza l'intervento umano. Questo principio guidò all'inizio anche i progettisti sovietici (Dollezhal ed Emelianov) che fissarono la distanza dei canali e l'arricchimento del combustibile in modo che, all'inizio della vita, il reattore ubbidisse al criterio di sicurezza passiva. Il problema nacque dal fatto che, a mano a mano che il reattore invecchia e nel combustibile si forma il plutonio, questo principio non è più rispettato. Non è semplice eseguire questi calcoli a mano, cioè in assenza di grossi elaboratori elettronici in grado di calcolare in maniera corretta la velocità dei neutroni all'interno dei reattori. Tutti compresi il sottoscritto, si resero conto di questo fatto al

la fine degli anni '50: i calcoli di quell'effettivitarono tutti sbagliati, e questa fu la fine del vecchio progetto «alla Fermi» che calcolava il reattore col reattore.

I progettisti sovietici furono meno fortunati, malgrado le loro perplessità, furono forzati nello spazio i loro a progettare e costruire un gran numero di reattori. Quando si resero conto il problema cercarono di correggere l'errore puntando su capacità umana, cioè su convincimento che la qualificazione professionale degli operatori e la loro disciplina possono dominare i difetti intrinseci della macchina. La cosiddetta «etica» non funzionò: è per questo che si ebbe l'incidente di Chernobyl.

Oggi spregue quei 14 reattori richiedono la disponibilità di oltre 40 milioni di tonnellate di carbone all'anno, cosa impossibile nell'attuale situazione d'industria russa, ucraina e lituana. Ci si pone, pertanto, il problema di correggere alcuni dei caratteristiche dei reattori e delle modalità di operazione.



Qui accanto, Michele Placido e Asia Argento in «Le amiche del cuore». A destra, Claudia Pandolfi, Carlotta Natoli e Asia Argento

SPETTACOLI

A sorpresa, la censura vieta ai minori di diciotto anni il film di Michele Placido «Le amiche del cuore». Non ci sono scene di sesso né di violenza: è bastato il tema per far scattare l'assurdo provvedimento dei burocrati del ministero



Incesto? Basta la parola

«Vietato ai minori di anni 18». La censura colpisce a sorpresa il nuovo film diretto e interpretato da Michele Placido: *Le amiche del cuore*. A innescare il divieto, tanto più assurdo perché penalizza il pubblico giovane cui il film è rivolto, la vicenda narrata: un incesto ripetuto che si conclude, drammaticamente, con un parricidio. «Vogliamo impedirvi di fare il cinema civile», protesta l'ex commissario Cattani.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Al dottor Manlio Cruciani, presidente della prima commissione di censura, quel bacio neanche troppo profondo tra Michele Placido e Asia Argento, padre e figlia incestuosi in *Le amiche del cuore*, non è andato proprio giù. Figurarsi il finale, con la ragazza esasperata che nella notte di Capodanno infilava un coltello nella pancia del genitore mentre lui, recidivo o forse solo disperato, cerca di abbracciarla. «Vietato ai minori di anni 18. Queste cose ai giovani è meglio non farle vedere». Ancora una volta il monito è risuonato nei sotterranei di via della Farfalletta, sede del ministero del

Spettacolo. Due mesi fa era toccato a *Quando eravamo repressi* di Pino Quartullo, poi derubricato in appello e reso «per tutti»; ma nel frattempo i censori avevano trovato il modo di prendersela con due spettacoli teatrali: *A porte chiuse* e *La lavatrice*, entrambi vietati ai minori di anni 18. Che sta succedendo? Mentre gli spot elettorali della Dc invocano una famiglia sorridente e unita che esiste solo nella testa dei politici e la cronaca riserva ogni giorno atroci episodi di violenza familiare (due ragazze di Verona stanno per essere condannate per aver ucciso il padre stupratore), la mannaia censoria si abbatte su un film che racconta una triplice storia di disagio adolescenziale. Evidente il paradosso: qualora il divieto fosse confermato, il film sarebbe interdetto proprio al suo naturale pubblico. «Non me l'aspettavo, ma farò vedere lo stesso il film a mia figlia», protesta Michele Placido, autore con Angelo Pasquini e Roberto Nobile della sceneggiatura. In una dichiarazione congiunta i tre ricordano che «gli studi sull'argomento testimoniano che decine di migliaia di ragazzi e ragazze subiscono ogni anno nella realtà, e spesso nel silenzio, esperienze di coercizione morale e fisica da parte degli adulti, che abbiamo rappresentato, crediamo, senza compiacimento. Le nostre giovani protagoniste hanno solo dato voce e volto ai racconti dei loro coetanei. Pronto a dare battaglia, coinvolgendo l'associazione degli autori (Anac), i partiti, e tutte le persone di buon senso», Placido sostiene che «forse è l'aver mostrato la famiglia come uno dei centri di sopraffazione

sui minori, in tempi di ipocrisie e di conformismo, il vero motivo della censura del film». Naturalmente, il divieto ai minori di 18 anni, comunicato martedì sera al produttore Giovanni Di Clemente mentre era in corso la proiezione per la stampa, rischia di scompaginare la normale uscita nelle sale. Già da ieri, niente più trailer televisivi, come previsto dalla legge Mammì. E inoltre la beffa: in presenza di divieto, la coproduttrice Raidue si vedrebbe costretta ad annullare il contratto con la Ciem, con i danni finanziari che si possono immaginare. Il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, confidando in una veloce revisione in appello, informa col solito piglio colorito che «il ministro Tognoli una telefonata non gliela leva nessuno». E Di Clemente, dimenticando un po' troppo rapidamente i diritti dell'autore, si spinge ad ipotizzare una versione diversa del film, più edulcorata, pur di rimuovere il divieto. «Io non ci rimetto le mani, sarebbe ridicolo», ribatte Michele Placido. «Vogliamo im-

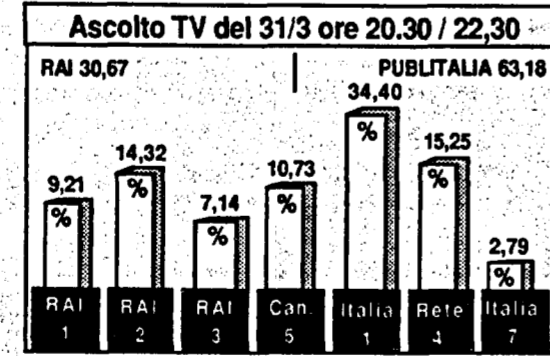
pedirci di fare un cinema civile, non rassicurante e panettinesco, che racconta la sofferenza. Certo, la legge è urgente, ma è anche più urgente che gli autori mettano a punto una strategia comune». Girato tra i palazzoni IACP del Nuovo Tufello, in una Roma periferica e anonima non necessariamente degradata, *Le amiche del cuore* è il frutto di una lunga serie di mini-interviste raccolte dallo sceneggiatore Angelo Pasquini. «Gente che cerca di vivere in quelle isole con grande dignità», sottolinea Placido, ricordando però «la sensazione di lontananza, estraneità, disperazione» palata dalle sue protagoniste. Che sono Simona (Asia Argento), Morena (Carlotta Natoli) e Claudia (Claudia Pandolfi), sedicenni alle prese con una femminilità già insidiata dal mondo adulto maschile. Ma è soprattutto la vicenda di Simona, semi-analfabeta murata viva in una condizione di figlia-amante dalla quale non sa evadere, a dare corpo al film di Placido. «È un ruolo rischioso, bastava un niente per scivolare nel banale», confida la giovane e combattiva attrice (ha convinto Placido a eliminare una scena erotica fuori luogo). «Per rendere quel misto di orrore e vergogna che «annichilisce Simona, ho pensato ad una mia amica molestata dal padrino. Lei ho chiesto di raccontarmi le sue sensazioni e ho cercato di evocarle scavando dentro me stessa». Sullo schermo non si vedono né amplessi incestuosi né fiotti di sangue; e chissà che non sia stata proprio l'immagine apparentemente «normale» di questo padre, così lontano dallo stereotipo manesco e incarnogno di certo cinema d'ambiente proletario, a provocare la furia censoria. «Protevo che l'hanno vietato», ironizza Carlotta Natoli, che fa Morena, la più «scalfata» e costruttiva del gruppo (studia da infermiere). «Al di là dei risultati artistici, raccontiamo una realtà che fa paura, che colpisce nell'immaginario, che riguarda milioni di adolescenti. Io, Claudia e Asia abbiamo regalato molto di noi al film, e spero che si veda». «È vero, non siamo un buon esempio per i giovani», riflette

Fininvest all'assalto. Un marzo nero per gli ascolti Rai

Le reti di Berlusconi hanno battuto la tv pubblica nelle fasce orarie più importanti. E martedì sera è stato un vero tracollo. Sempre più astiosa la polemica Vespa-Mentana

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Botta e risposta senza tregua e senza compimenti, da 48 ore, tra Bruno Vespa, direttore del Tg1, e Enrico Mentana, direttore del Tg5. Ma lo scontro è ormai a 360 gradi, coinvolge tutto e tutti e la Fininvest sembra voler trarre tutti i vantaggi su una Rai in gravi difficoltà, a cominciare dagli ascolti. Sul tavolo c'è intanto il problema della leadership dei Tg, il fantasma del sorpasso. I «misteri del palinsesto», ormai, vengono discussi attraverso comunicati ufficiali: si parla dei programmi usati come «training» di ascolti per l'appuntamento con l'informazione (quello della Carrà per il Tg1, quello di Mike Bongiorno per il Tg5), della pubblicità che fa scattare i telecomandi e perde le audience, dei trend d'ascolto delle reti... Ieri un comunicato di Reteitalia ha sottolineato come in marzo la rete più vista è stata il canale 5, un bollettino di vittoria, sostenuto anche dagli ascolti dell'ultima sera del mese, martedì scorso, quando Publitalia ha letteralmente «strac-



Il grafico degli ascolti di martedì sera: un tracollo per la Rai. A destra, Donatella Raffai e Emilio Fede: rissa in diretta



Si butta nella mischia anche Fede: rissa in diretta con la Raffai

ROMA. Maffia, racket, estorsioni. Donatella Raffai martedì sera, aveva tra i telespettatori di *Parte civile* (Raitre), mentre discuteva col pubblico di usura ed usurai, anche il direttore di *Studio Aperto* (Italia1). Ma Emilio Fede non è riuscito a restare tranquillo sul divano di casa, non ha retto quando ha sentito una telespettatrice di Ferrara accusare un agente di «Programma Italia» (fondi di investimento di casa Berlusconi) di averla ingannata: la signora voleva impegnare i risparmi di famiglia, una cinquantina di milioni, a breve termine e alto reddito, e si era ritrovata invece con una polizza vita. E Fede, che da un po' di tempo tende a presentarsi non tanto come dipendente ma come autorevole e ufficiale rappresentante dell'editore, ha telefonato in trasmissione: «Poverella, quella signora sembra inaffidabile...». Ha esordito... Ma un programma della Rai non può trattare così la Fininvest. Non si può accusare qualcuno senza che possa replicare, ne va del buon nome di Berlusconi e dell'azienda. Non erano an-

giusto corto Vespa rispondendo a collega, e facendo riferimento ai dati che lui stesso aveva diffuso l'altro giorno, e che confermano la leadership del Tg1. «Alle persone scortesie non si risponde», ha aggiunto, riferendosi al fatto che il direttore del Tg5 lo aveva accusato di «asineria» nella lettura delle cifre. Ma la polemica non era finita così. «La verità sta nei numeri: ben detto», ha infatti replicato Mentana, in un botta e risposta a distanza, attraverso le agenzie di stampa: «Nel mese di marzo '91 il Tg1 ha avuto un ascolto medio di 9 milioni e 130mila telespettatori, nel

marzo '92 di 7 milioni e 216mila». Immediata la replica di Vespa: «Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo '91 l'ascolto di tutti i Tg espose per la guerra del golfo». Ma un altro elemento divide i due direttori: il «training». Enrico Mentana, infatti, ieri ha respinto le tesi dell'«effetto training» che sull'edizione delle 20 del Tg1 e del Tg5 esercitano i programmi immediatamente precedenti, e cioè *Ora di punta*, ora sostituito con *Pronto Raffaella* della Carrà, per il Tg1, e *La ruota della fortuna* di Mike Bongiorno per il Tg5. «I dati - sostiene infatti il direttore della testata Fininvest - so-

Esce il 6 aprile il cofanetto con brani inediti di Lou Reed

ROMA. Uscirà il 6 aprile il cofanetto di Lou Reed intitolato *Between Thought and Expression*, già annunciato per metà marzo ed edito dalla casa discografica Bmg. Si

tratta di tre cd, con brani della produzione del grande cantante americano dal 1972 al 1987. Il cofanetto contiene anche un volume con testi delle canzoni, poesie inedite e due lunghe interviste in cui Reed si esibisce, insolitamente, come «intervistatore»: la prima a Hubert Selby jr., lo scrittore di *Ultima fermata a Brooklyn*, e la seconda al drammaturgo - nonché presidente della Cecoslovacchia - Vaclav Havel.

Chiacchiere da dopo Oscar mentre tornano nei cinema i film vincitori

Troppa pubblicità Ecco perché «Bugsy» ha perso

La cerimonia degli Oscar, in America, ha fatto (televisivamente) il botto: 50% di share, 76 milioni di spettatori, la rete Abc che si frega le mani. La replica su Canale 5, martedì sera, ha avuto solo il 10,7 di share (contro il 34,4 di Milan-Juve su Italia 1). Intanto nei cinema escono di nuovo *Mediterraneo* e *Il silenzio degli innocenti*. E dall'America un «anonimo» rivela: ecco perché *Bugsy* ha perso.

ALBERTO CRISPI

L'effetto Oscar si fa sentire già da oggi nei cinema italiani. La Ciem del produttore Giovanni Di Clemente, che ha recentemente rilevato la casa di distribuzione Cdi-Orion, ripropone nella sale il film super-vincitore, *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme. A Milano è all'Odeon 7, a Bologna all'Odeon B, a Roma all'Ettole, altre città, c'è da scommetterci, seguiranno. Dal canto suo la Penta aveva già da un paio di settimane rilanciato *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores, che ora è in due sale a Roma (Metropolitan ed Excelsior), in una a Bologna (Medici Palace) e Firenze (Caldorini) e addirittura in un cinema storico e ambizioso di Milano, il centralissimo Astra di Corso Vittorio Emanuele... Il «passaggio» di distribuzione del film di Demme in Italia è solo un sintomo della crisi profonda in cui versa l'Orion, la gloriosa casa di produzione newyorkese che ha prodotto il film e che si era aggiudicata l'Oscar anche l'anno scorso, con *Balla coi lupi* (che però si era limitata a distribuire, il west di Costner era produttivamente, a tutti gli effetti, un film indipendente). Nonostante i 12 Oscar in due anni, l'Orion ha debiti per un miliardo di dollari e ha chiesto, lo scorso dicembre, la protezione dell'amministrazione controllata per evitare la bancarotta. Solo grazie alla «compressione» dei creditori, lunedì pomeriggio, il produttore Edward Saxton ha potuto interrompere una riunione sulla situazione debitoria della società, e giungere in tempo al Dorothy Chandler Pavilion per ritirare l'Oscar Jonathan Demme, anche nell'euforia del premio, non ha perso la lucidità: ha dichiarato che la bancarotta dell'Orion sarebbe «una tragedia», e si è detto preoccupato non per i soldi che la casa ancora gli deve, ma «per la libertà artistica che l'Orion mi dava, e che sarebbe difficile trovare altrove». Una via d'uscita, per fortuna, si intravede: un'altra casa storica degli indipendenti Usa, la New Line, ha chiesto di rilevare l'Orion. Tutti coloro che credono in un cinema americano fatto al di fuori delle logiche strettamente hollywoodiane sperano che l'affare vada in porto. Intanto, le voci di corridoio post-Oscar consentono di capire perché il superfavosito *Bugsy* ha vinto la miseria di due Oscar minori. Secondo un *executive* di uno studio hollywoodiano che ha parlato con il *Los Angeles Times*, prendendo però di rimanere anonimo, *Bugsy* ha perso perché ha esagerato l'promozione: Effettivamente la Tristar (controllata dalla giapponese Sony) ha speso qualcosa come tre milioni di dollari per offrire cene ai 5.000 votanti dell'Academy e sommergerli di materiale pubblicitario: «La gente dell'Academy - dice l'anonimo - ha avuto la netta sensazione che gli stessi facendo ingoiare *Bugsy* a tutti i costi, i votanti non hanno digerito che si pompassse tanto un film che non è nemmeno il migliore di Barry Levinson. Ha sorpreso anche l'improvvisa loquacità e disponibilità di Warren Beatty, notoriamente uno degli attori più reatti e riservati di Hollywood». Insomma, il troppo ha stroppiato. L'Academy si è irritata e ha dirottato i suoi voti altrove. È una storia istruttiva. Anche se l'anno prossimo, c'è da scommetterlo, qualcuno esagererà di nuovo... □ S. Car

Polemiche

Fabio Testi blocca il film di Quilici

GUBBIO È ambientato nel Mar maldito, il tratto di mare Javaniti alla foce del Rio delle Amazzoni. Pericoloso, insidioso, maledetto appunto. Un aggettivo che sembra non essere proprio al film di Folco Quilici, Cacciatori di navi che avrebbe dovuto uscire nelle sale in questi giorni. Il condizionale è d'obbligo, visto che uno dei protagonisti del film, Fabio Testi, ieri ha annunciato di aver dato mandato ai suoi legali di bloccare l'uscita. Fabio Testi ha comunicato la sua decisione nel corso di una conferenza stampa, a Gubbio, convocata per presentare Due vite e un destino (in concorso ad Umbriafriction) che interpreta con Michael Nouri, Carol Alt e Rod Steiger per la regia di Roberto Guerrieri, e che andrà in onda in autunno su Canale 5. L'azione legale nei confronti del produttore Arturo La Pigna, che ha realizzato il film diretto da Folco Quilici per Raiuno, è dovuta al fatto che Cacciatori di navi, secondo Fabio Testi «non era all'altezza. E un film - ha dichiarato l'attore - costato 13 milioni di dollari, di cui 2 milioni investiti dalla rete americana Abc. Non sapevo addirittura come montarlo e poi ho avuto un contratto per un film televisivo di un'ora e mezza e non per un'opera destinata alle sale cinematografiche di durata superiore alle 2 ore e venti. Mi sono rifiutato di vederlo - ha concluso Fabio Testi - e c'è un contenzioso in atto perché il prodotto non mi è piaciuto. Ed è questo il motivo principale per cui ho bloccato l'uscita del film.



L'attualità invade i telefilm e il pubblico è contento. Ma «Derrick» e «Beautiful» sono sempre i più amati.

Il festival della fiction? Si chiama Umbriacronaca

Grondano sempre più cronaca, preferibilmente nera, i telefilm italiani. Lo conferma la ricerca di un gruppo di sociologi illustrata a Umbriafriction: «L'attualità giornalisticamente vende meglio. E compensa una crisi di idee». E gli spettatori mandano a dire: preferiscono le storie italiane. Intanto, passa in concorso Due vite un destino con Fabio Testi: cronaca nera, ma di italiano è rimasto solo il titolo.

MORTI ammazzati e raffiche di sparatorie, stupri, traffico di bambini, di organi, di droga, e sullo sfondo l'ombra di qualche padrino. Benvenuti nel telefilm all'italiana. A mettere con le spalle al muro la nuova televisione è arrivato a Umbriafriction l'ultimo capitolo delle indagini condotte da una sociologa, Milly Buonanno, che insieme ai ricercatori dell'«Osservatorio permanente sulla fiction italiana» (e al reparto Rai verifica qualitativa dei programmi trasmessi) ricomincia percorsi e tendenze del piccolo schermo che intrattengono, un libro: lo pubblica la Rai, si intitola Sceneggiatura e cronaca e nella tavola rotonda di ieri (presente anche Luigi Mautucci, vicedirettore genera-

le Rai, e il docente di sociologia Giovanni Bechelloni) ha fatto da protagonista accanto a un sondaggio Makno sui gusti del pubblico.

Così, mentre nella vetrina del concorso scorrono polpettoni sanguinolenti, la ricerca conferma: «La cronaca invade la fiction», dice Milly Buonanno. Col risultato che l'immagine dell'Italia offerta da sceneggiati e telefilm è la stessa di quella offerta dalle pagine dei giornali. Ma attenzione, avverte il ricercatore, «tutte queste storie che attingono al sociale fanno spesso in termini convenzionali». Non c'è denuncia, insomma, ma melodramma, non c'è realismo ma «retorica dell'eccesso e patetismi ricattatori». Del resto, dietro la voglia di cronaca nera c'è la «legittimazione di un genere che,



L'ispettore Derrick, tra i più amati in tv

In ogni caso, per la fiction in tv le cose sono cambiate eccome. I numeri parlano di calo dell'offerta sia Rai che Fininvest (anche se c'è da tenere presente il periodo tutto telegiornali della guerra del Golfo), di una Rai due sempre più riservata alla fiction, di una differenza più marcata tra una tv pubblica che trasmette telefilm e una privata che trasmette seriali e soap opera. Anche il pubblico ha cambiato gusti: preferisce la fiction italiana, si raduna ormai difficilmente in numeri sopra gli otto milioni di fronte ai telefilm, ma si è stabilizzato in un ascolto «medio» (tra i 4 e i 7 milioni). A fare il ritratto del consumatore di fiction ci ha pensato comunque l'indagine Makno, presentata da Nicola De Biasi e Mario Abis. Cinque i telefilm preferiti dai 1500 intervistati: Derrick,

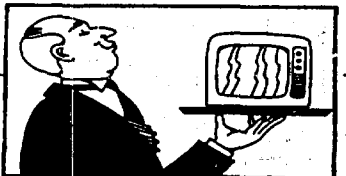
«Due vite, un destino» e una Milano tutta inglese

Come volevamo dimostrare. Anche l'ultimissimo italiano passato in concorso, il berlusconiano Due vite un destino, è tale quale al telefilm medio disegnato dalle indagini sociologiche di Milly Buonanno & Co. Con qualche eccezione, che il giovanissimo produttore Guido Lombardo e il regista Romolo Guerrieri si sono affrettati a giustificare. Diciamo subito che Due vite un destino è una produzione Titanus per Reteitalia, che tratti di due puntate in cui stanno incrociate la vendetta e l'amore, il reducismo del Vietnam e gli uomini della Cia, una potente famiglia mafiosa e il massacro, l'amicizia tra uomini e la caccia all'uomo. C'eravamo scordati il traffico di droga. E poi molte sparatorie, sangue, lacrime

me e la recitazione muscolare di Fabio Testi. Originale o polpettone? «Sicuramente originale no», ammette con una punta d'orgoglio il regista. «Volevamo grandi sentimenti, più amore odio eccetera, cioè quello che vuole il pubblico. E volevamo un impianto italiano, infatti la sceneggiatura è tratta da un romanzo italiano, L'uomo esterno di Sergio Altieri». E com'è che fra gli interpreti ci sono Michael Nouri, Rod Steiger, Carol Alt? Risponde il regista: «Un cast internazionale è preferibile, aumenta la vendibilità all'estero anche se rizza di molto i costi».

Per ora è stato venduto in Francia, Spagna e Germania, a proposito di costi, si viaggia sui due miliardi all'ora. In realtà di italiano, nonostante l'ambientazione milanese, è rimasto molto poco, e la lingua è stata ovviamente una delle prime a saltare. Dice il produttore: «Va bene, ma se i posti di polizia nel film sono più puliti che nella realtà, se i commissari si spostano in macchine lussuose, che importa? Lo stesso vale per i personaggi. Che importa se si muovono come gangster anche se sono milanesi? Non devo mica essere realistico per forza. Potrà pur esportare un'immagine dell'Italia più presentabile». Da parte sua, Fabio Testi, ex cotti-

24ORE



GUIDA RADIO & TV

NONSOLONERO (Raidue, 13.25). A poche ore dalla fine del Ramadan, il mese sacro per i musulmani, la rubrica del Tg2 spiega cos'è, quali sono le sue origini e come lo vivono i circa 250milioni musulmani d'Italia, quasi tutti immigrati. Intervengono, tra gli altri, l'imam della moschea di Palermo e il console generale di Tunisia a Roma.
DIOGENE (Raidue, 17). Il costo (economico) del divorzio e della separazione. Se ne occupa la rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani, che ospita la testimonianza di una donna divorziata, che deve mantenere i figli senza percepire gli «alimenti» da parte dell'ex marito.
GENTE COME NOI (Raitre, 17.15). Laura Cannavo dedica il pomeriggio ai giochi e agli sport: dal paracadiso al bridge. Segue un servizio sulla storia dei ponti sul Tevere.
BELLITALIA (Raidue, 17.30). Visite guidate attraverso l'Italia da scoprire. Oggi si parte con i monti che circondano Ravello, per passare sulle rive del Lario celebri per la seta. Per finire si giunge a Palermo, alla volta del palazzo Abatelli ricco di tesori d'arte.
UN GIORNO IN PRETURA (Raitre, 20.30). Le telecamere di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi seguono il processo per il caso del Manila: sul banco degli imputati Osvaldo Citro, proprietario di un night club, accusato di omicidio. La seconda parte del processo andrà in onda domani.
CONTRO OGNI VOLONTA' (Raiuno, 20.40). Prima parte (la seconda domani) del tv-movie di Pino Passalacqua. Al centro del racconto è la moviola di un programma radiologico che quotidianamente denuncia casi di criminalità. Un giorno la donna viene aggredita e violentata da alcuni sconosciuti... Nel cast Elena Sofia Ricci, Giulio Scarpati ed Hector Alterio.
JOVANOTTI: UNA TRIBU' PER CANTARE (Italia 1, 22.30). Ecco in tv il concerto dei beniamini dei teenager, che si è svolto lo scorso marzo a Milano.
ON-OFF (Raitre, 23.35). Riflettori su Gabriele Salvatore, vincitore dell'Oscar per il suo ultimo film Mediterraneo. Si parla del regista, passato dal teatro al cinema, della sua generazione e della pellicola che sta girando in Messico. L'attenzione si sposta poi su Gaber e sui successi che ha riscosso con lo spettacolo dedicato agli ultimi vent'anni della nostra storia. In chiusura un servizio su Christa Wolf, la scrittrice tedesca venuta recentemente in Italia.
LA GUERRA DELLE FALKLAND 10 ANNI DOPO (Tmc, 24). Il 2 aprile 1982 le isole Falkland furono occupate dalla forza argentine, provocando l'immediata risposta della task force inglese. Il reportage ripercorre i drammatici avvenimenti di quei 74 giorni di guerra, combattuta con grande dispiego tecnologico.
UNA CITTA' PER CANTARE (Raidue, 0.10). Ultimo appuntamento questa notte con il programma dedicato alla musica a Milano. Stasera Alice incontra Edoardo Bennato, Luca Barbarossa, Riccardo Cocchiante, Gianna Nannini e Miriam Makeba.
(Gabriella Galozzi)

Table with 1 column: Raiuno. Contains program listings for Raiuno channel.

Table with 1 column: Raidue. Contains program listings for Raidue channel.

Table with 1 column: Raitre. Contains program listings for Raitre channel.

Table with 1 column: Tg5. Contains program listings for Tg5 channel.

Table with 1 column: Telemontecarlo. Contains program listings for Telemontecarlo channel.

Table with 1 column: Radio. Contains program listings for Radio channels.

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 1 column: Scegli il tuo film. Contains film listings for various channels.

Table with 1 column: Tmc. Contains program listings for Tmc channel.

Table with 1 column: Odeon. Contains program listings for Odeon channel.

Table with 1 column: Tele+. Contains program listings for Tele+ channel.

Table with 1 column: Radio. Contains program listings for Radio channels.

Table with 1 column: Telemontecarlo. Contains program listings for Telemontecarlo channel.

Table with 1 column: Radio. Contains program listings for Radio channels.

Table with 1 column: Telemontecarlo. Contains program listings for Telemontecarlo channel.

A Torino
Un Rossini distrutto dai cantanti

RUBENS TEDESCHI

TORINO Progettata come festa del belcanto, l'*Italiana in Algeri*, primo spettacolo del bicentenario al Regio, ci ha ricordato una famosa burla del grande Rossini: quella di servire pesce scipito e senza salsa a un ammiratore della «musica dell'avvenire». È vero che poi il pesarese, ricevendo Wagner a Parigi, gli giurò di non aver mai fatto un simile scherzo. Ma il gioco rimane nella storia, così come questa rappresentazione rimarrà come ricordo di una promessa non mantenuta.

La promessa, non occorre dirlo, era rappresentata da una coppia di grandi nomi del firmamento canoro rossiniano: Lucia Valentini Terrani, da tempo celebrata interprete dell'*Italiana*, e il tenore Rockwell Blake, costruito su misura per i ruoli rossiniani. Qui cominciano i guai: quelli dello spettatore e quelli del critico, obbligato a scrivere osservazioni spiacevoli su artisti, come la Valentini, di cui ha sempre ammirato lo stile, l'intelligenza, la sensibilità. Qualità apprezzabili ancor oggi: basta vederla entrare in scena con quel piglio, con quella disinvoltura, per riconoscerne la classe. Dove purtroppo non riconosciamo più la celebrata cantante è nella voce che, in modo inspiegabile per una professionista ancor giovane, si è terribilmente logorata: cavernosa in basso, fragile in alto e priva di volume. La tecnica, sempre accurata, non basta a compensare l'appannamento, anche se in qualche momento riemerge il fascino dell'interprete squisita o, almeno, qualcosa che ce la rammenta. Ed è proprio questo ricordo a spingerci a chiederle se non ritenga più giusto sospendere la sua attività sino a quando non abbia ritrovato, fisicamente e psicologicamente, la sua forma primiera.

Tutt'altro discorso quello sull'interprete maschile, Rockwell Blake, ammirato come prelibato esemplare di un mito: il belcanto. Perché «mitico»? Perché la sua è soltanto l'artificiale ricostruzione della voce del tenore amato da Rossini: una voce che dovrebbe essere aggraziata, morbida e carezzevole, priva dello squallido violento imposto poi dalla scrittura eroica di Verdi e, s'intende, senza il «do di petto» paragonato da Rossini all'urlo di un capone strozzato.

Resuscitare questo tipo di tenore ai nostri giorni è un sogno alimentato dalla rinascita rossiniana dell'ultimo ventennio. L'ideale ha prodotto, tra gli esemplari diventati famosi, Chris Merritt e, appunto, Rockwell Blake. Il primo si è logorato antitempo; il secondo, a mio modesto avviso, non è mai nato. O, per essere esatti, sfoggia una di quelle voci fabbricate dal disco e per il disco, dove i sofisticati prodigi dell'elettronica correggono, aggiungono, rappazzano le smagliature del tessuto.

Ascoltato al naturale, Blake è, per dirla all'ingrosso, un falso castrato: emette suoni bianchi, più flebili che aggraziati, privi di carattere. Suoni da computer o, se vogliamo rifarci al Rossini buongustaio, suoni surgelati che, con la cottura, han perso fibra e sostanza. La tecnica, certo, è abile, ma paragonabile a quella (recentemente descritta da Beniamino Placido) del lanciatore di pìselli sulla punta di uno spillo. L'abilità gratuita non crea né emozioni né personaggi. Sulla scena c'è Blake, non c'è Lindoro, così come non c'è più la vitale, ardita Isabella.

Mancando i due protagonisti, si affloscia quel senso di «folia organizzata e completa» che l'illustre Stendhal individuava centottant'anni or sono nell'opera. Scompare cioè lo scherzo colossale da cui debbono essere travolti il Bey di Algeri e il pubblico d'allora e di oggi. Al Regio il gran vento, ridotto a un venticello, accarezza elementi che richiederebbero condizioni più propizie: il Mustafa di Simone Alaimo e il classico Taddeo di Enzo Dara, l'Elvira di Ferdinando Costa oltre ad Alessandra Paloma e a Pietro Spagnoli; coordinati con finezza dalla direzione di Bruno Campanella, impegnato a esaltare più la nitida geometria che la sanguigna irruenza rossiniana. Il tutto nell'elegante cornice delle scene, dei bellissimi costumi e dell'esangue regia di Pier Luigi Pizzi, tra la rispettosa indifferenza del pubblico che solo alla fine ha tributato calde ovazioni al direttore e a tutti gli interpreti.

Grande successo al Brancaccio di Roma per il travolgente concerto della M'Boom Re Percussion guidato dal celebre batterista jazz

Marimbe, vibrafoni, gong, bongos e decine di strumenti d'ogni tipo per un affascinante viaggio sonoro ricco di ascendenze antiche e colte

Max Roach, nonsoloritmo

Nonsoloritmo: ovvero la batteria può anche cantare. È quanto, ancora una volta, ha dimostrato Max Roach in uno straordinario concerto al Teatro Brancaccio di Roma, nell'ambito del cartellone Jazz all'Opera. Con la sua M'Boom Re Percussion, costituita da un gruppo di maestri prestigiosi, ha dato vita ad una serata travolgente che è stata un affascinante viaggio nel mondo delle percussioni.

FILIPPO BIANCHI

ROMA. Sul palco del Teatro Brancaccio, completamente buio, un riflettore illumina solo lui. Mr. Max Roach entra in scena con la consueta autorità, e si siede alla batteria col gesto più naturale del mondo. In un magnifico assolo, il grande maestro del jazz *drumming* moderno ci dimostra per l'ennesima volta che «the drum also sings», la batteria può anche cantare, non è solo «tessuto ritmico», come invece si usa nel jazz. Per estremizzare il concetto, si alza e si avvicina al proscenio, portandosi appresso il solo charleston. E con la miseria di due plattini, un'asta e un pedale, crea inaudite suggestioni sonore. Poi, la luce si allarga, illuminando completamente la scena, e rivela uno sterminato arsenale di percussioni: marimbe, vibrafoni, tim-



Max Roach con il suo gruppo al Brancaccio di Roma

pani, glockenspiel, campane tubolari, bongos, timpani, gong, woodblocks, e qualsiasi altro «membranofono» o «idrofono» possa venire in mente. E d'altra parte, la M'Boom Re Percussion proprio questo è: un «allargamento», una sorta di estensione su larga scala della concezione ritmico-melodica di Roach, resa più esplicita ed accessibile dalla presenza di strumenti intonati. Uno ad uno, entrano gli altri «maestri» di questa che qualcuno definì «l'università delle percussioni»: Ray Mantilla, Joe Chambers, Roy Brooks, Omar Clay, Fred King, Eli Fountain, e via via i più giovani Stephen Berros, Craig Miller, Francisco Mora.

Comincia così, in maniera assai suggestiva, un affascinante viaggio nel mondo della percussione, o nelle percussioni del mondo, se preferite. Quest'orchestra le contiene tutte. Vi si possono rintracciare echi di rullante militare scozzese e di gong tibetani, memorie di tamburi del Burundi e sapori antillani pieni di spezie. Ma c'è anche di più: le affinità che M'Boom presenta con l'opera di compositori «colti» come Amedeo Rol-

dán, Henry Cowell e perfino Edgard Varèse, ad esempio, sono del tutto palesi. E non manca, ovviamente, il jazz canonicamente inteso, evocato in un'originalissima interpretazione dell'*Epitaphy* monicana, tema spigoloso e difficile da adattare a quest'organico dalla versatilità, nonostante tutto, limitata. D'altra parte, la M'Boom Re Percus-

menti, decise di dar corpo al suo sogno.

Era questo uno degli appuntamenti più prestigiosi nel cartellone di Jazz all'Opera, e di certo non ha deluso le attese: pubblico assai numeroso, e soprattutto in visibilità, entusiasta di questa che, nonostante tutto, resta un'esperienza musicale avara di concessioni plateali, piuttosto versata al rigore della ricerca. Dopo oltre un'ora e mezzo di concerto, vengono richiesti ben tre bis, il secondo dei quali è assolutamente memorabile: abbandonati gli strumenti, i dieci suonano con le mani il proprio corpo, in un crescendo travolgente.

Ad aprire la serata in maniera più che degna — con un set che ha l'indubbio pregio della concisione, raro nel jazz di oggi — ha provveduto il batterista Roberto Gatto, alla testa di un trio con Enzo Pietropaoli e Battista Lena. Quest'ultimo è un chitarrista che ad un gesto finissimo unisce una notevole conoscenza della storia del suo strumento, e dà al trio una piacevole aura di «classicità», esaltata dal ricorso, talvolta in forma di breve citazione, di temi notissimi, come *Misterioso*, e addirittura *Stormy Weather*.

A Sulmona una gara di canto, anzi una lotteria

ERASMO VALENTE

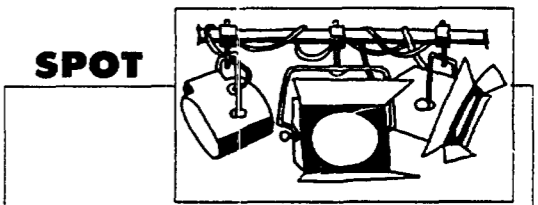
SULMONA. Che c'è da dire del Concorso internazionale di canto «Maria Caniglia», conclusosi in questi giorni, qui, nella città di «Ovidio»? Da dire che l'edizione 1992, sovrastata dal nome (era, appunto, la Nona) ha ribadito le circostanze connesse alla sacralità del numero nove. Intanto questa edizione ha portato il «Caniglia» nella Lotteria nazionale di Sulmona. Un buon colpo, si sono venduti due milioni di biglietti (seicento-ottocentomila) e più di quelli delle lotterie di Montecarlo e Taormina) ed è stata confermata anche la cecità

della fortuna. Nessun biglietto — infatti — tra quanti ne sono stati comprati nella regione (oltre cinquantamila nella sola Valle Peligna) ha poi gratificato l'Abruzzo. Ma non è un male, dicono, perché così il nome di Sulmona più liberamente è andato in tutta Italia. Comunque si sono poste le premesse perché i conti continuino ad essere affiancati ai canti. Anche questi ultimi erano di buon rilievo.

Il «Caniglia» è un concorso internazionale (riservato alle voci di soprano e mezzosoprano) e c'erano a Sulmona voci di tutto il mondo — una sessantina — venute dall'America, Russia, Francia, Germania, Corea del Sud, Austria, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Cuba, Armenia, Croazia e Giappone. Via via ridotte nel corso delle eliminatorie, soltanto otto voci sono state ammesse alle prove finali: cinque italiane (Marta Moretto, Annarita Taliento, Simona Baldorino, Daniela Lombardi) e tre straniere (Mariana Tarassova di Pietroburgo, Kimyagotti-Hi di Seul e Laura Aikiri di Buffalo-Usa).

La giuria — presieduta da Magda Olivero — comprendeva cantanti di prestigio (Margaretha Baker, Fedora Barbieri, Sera-

Jurinac, Wilma Lipp, Antonietta Stella) e un organizzatore teatrale, Adrian Hollander. Sulmona è città di belle tradizioni culturali e anche musicali, grazie alla Camera musicale sulmonese: tradizioni così radicate che la novità della lotteria non è riuscita a distrarre dall'interesse del «Caniglia». Gli appassionati hanno seguito la manifestazione in tutte le sue fasi e, alla fine, non hanno condiviso il verdetto della giuria che escludeva dalle vincitrici la cantante Annarita Taliento (che nel nome stesso ha il segno del talento). Così, quando Magda Olivero ha annunciato l'esito del concorso (pri-



MORTO DE ANGELIS, CREATORE DEI TANGHI.

Alfredo de Angelis, ritenuto uno dei più grandi compositori di tango argentino ma figlio di emigrati italiani, è deceduto martedì all'età di 81 anni in una clinica di Buenos Aires. Direttore d'orchestra negli anni Quaranta e Cinquanta, l'epoca d'oro del tango argentino, il maestro de Angelis ha raggiunto, nel corso di un'attività ultracinquennale, enorme popolarità, venduto quattro milioni di dischi solo della sua versione de *La campasita*, composto una settantina di tanghi, alcuni dei quali come *Pregonera* e *Aleli*, tra i più famosi di genere.

OPERA BASTILLE: TRIONFO PER PAVAROTTI. Un *Ballo in maschera*, per assistere al quale si è pagato, alla borsa nera, fino a un milione di lire. Code ai botteghini nel corso della notte, cinque e trionfi in altrettante serate parigine. Pavarotti, applaudito ad ogni entrata in scena e salutato da dieci minuti di ovazioni alla calata del sipario finale. Accanto a lui c'erano, sul palco dell'Opera Bastille, Nuccia Fucile nei panni del paggio Oscar, Alexander Agache, potente e convincente Renato, Aprile Millo nelle vesti di Amelia e Susan Shafer in quelle di Ulrica.

GRAN DEBUTTO PER «DON CHISCIOTTE». Con una scenografia scarna ed essenziale, tale da non disturbare gli itinerari di quell'ultimo idealista che fu il Don Chisciotte della Manica, e con una magistrale interpretazione di Josep Maria Flotats e Juan Echanove, nei ruoli del Cid e di Sancho Panza, il *Don Quijote* confezionato da Maurizio Scaparro e Rafael Azcona per la esposizione universale di Siviglia, ha esordito martedì con successo al City center theater di New York. I «frammenti di un discorso teatrale» tratti dall'opera di Miguel de Cervantes non saranno più replicati in America: il 6 e 7 aprile saranno al teatro Valle di Roma e dal 9 all'11 al Mercadante di Napoli, prima di inaugurare il 21 aprile la grande manifestazione colombiana.

FESTA A MADRID PER ALDO CECCATO. Grandi festeggiamenti, alla presenza della regina Sofia di Spagna, al termine del concerto commemorativo del cinquantenario dell'orchestra nazionale, diretto dall'italiano Aldo Ceccato. Prima del concerto nel grande auditorio di musica intitolato al principe de Vergara, per l'occasione affollatissimo, si era svolta una cerimonia, presente il ministro per la cultura spagnolo. Sono stati poi eseguiti gli *Homenajes* di Manuel De Falla. Si tratta di «omaggi» musicali a quattro musicisti, gli spagnoli Arbos e Pedrell, e i francesi Debussy e Dukas.

UNA RASSEGNA PER IL CINEMA INDUSTRIALE. Da Blasetti a Olmi, dai Taviani a Bertolucci, sono molti i registi italiani che hanno realizzato documentari su commissione delle aziende, di ottima qualità e caratterizzati da stretti legami con il cinema di finzione. Una carrellata dei titoli più interessanti e spettacolari sarà proposta da Vincenzo Mollica in una sezione di «Filmselezione '92», la rassegna nazionale di cinema e video per l'impresa, in programma a Venezia dal 4 all'8 maggio. La manifestazione, giunta alla 33esima edizione, proporrà in concorso le migliori produzioni degli ultimi 12 mesi, giudicate da una giuria presieduta da Nikita Michalkov.

IN ITALIA LA LONDON PHILHARMONIC ORCHESTRA. Una breve tournée italiana, nei prossimi giorni, per il London Philharmonic, prestigioso complesso orchestrale inglese. Sarai il 10 al teatro comunale di Ferrara, l'11 a quello di Firenze. L'orchestra sarà guidata in entrambe le serate da Zubin Metha, già direttore stabile della New York Philharmonic e della Israel Philharmonic. In programma alcune delle pagine più popolari del repertorio classico e di quello novecentesco, dalla serenata *Einekleine nachtmusik*, una delle ultime opere composte da Mozart, alla suite dal *Pulcinella* di Stravinskij su commissione di Diaghilev presentata per la prima volta a Parigi nel 1920. In chiusura ci sarà la celeberrima *Sheherazade* di Rimsky Korsakov ispirata alle «Mille e una notte».

(Dano Formisano)



In scena al Valle di Roma
Arriva «L'amico di papà»
Così Luigi De Filippo
incontra nonno Scarpetta

ROMA. Luigi De Filippo (nella foto) è tornato, dopo due stagioni, alla tradizione del teatro comico napoletano con *L'amico di papà*, la commedia di Eduardo Scarpetta, che approda ora, per restarvi sino al 12 aprile, al teatro Valle di Roma. Con quest'opera, allestita dalla Compagnia teatro popolare, Luigi De Filippo si è cimentato per la prima volta con un lavoro del commediografo napoletano (ne è anche il regista), vestendo i panni del protagonista, Felice Sciocciammocca. «Eduardo Scarpetta era mio nonno — dice l'attore — È morto nel 1925 ed io non l'ho mai conosciuto. L'ho ammirato quando ho cominciato a leggere le sue commedie o a vederle rappresentate. Ma tuttavia di quest'opera ho sentito parlare fin da ragazzo».

Felice, il protagonista, è un uomo ingenuo che da un paesino della campagna si reca a Napoli ospite di un vecchio amico del padre defunto, al quale lo lega un debito di riconoscenza. E proprio per sdebitarsi combinerà una serie di guai portando scompiglio nella famiglia di Don Liborio. Gli altri interpreti sono Rino Di Maio, Ciro Ruffo, Sonia Prota, Cristina De Miranda, Anna D'Onofrio, Tomi Lama, Rossella Serrato, Ferdinando Maddaloni e Lucio Crotola.

Milano, in scena al Teatro Studio
David Warrilow
servo geniale

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Prima di questo spettacolo che il Crt presenta al Teatro Studio, *L'inquisitore* (1962) era un romanzo che il settantaquattrenne Robert Pinget, esponente del cosiddetto *Nouveau roman*, ha ridotto l'anno scorso per la scena, e esplicitamente per David Warrilow, venendo meno alla decisione di non scrivere più testi per il teatro, ma per la radio. Eppure, riducendo questo romanzo, Pinget ha trovato modo di esporre ancora una volta il suo credo non solo letterario: grande spazio all'alchimia della parola, alla ricerca di una scrittura non tanto dello sguardo ma dell'orecchio, interamente dedicata all'esibizione del linguaggio; grande spazio all'incosciente, sia individuale che collettivo, all'irrazionalità, solo mezzo per penetrare dentro i segreti dell'animo umano.

L'inquisitore, dunque, si rivela agli spettatori (ma perché non pensare a una approfondita *legenda* che permetta al pubblico di seguire veramente questo lavoro?) come una rete di parole capace di catturare. E talvolta, di fuorviare, l'attenzione. Un dialogo inquietante fra un vecchio servitore in carne ed ossa e la voce fuori campo, da padreterno, di chi conduce l'interrogatorio. Nel quale balza in evidenza il doppio binario in cui è rinchiusa la nostra percezione della realtà. Malgrado, infatti, questo inquisitore (un poliziotto?) cerchi di arrivare a una conclusione dell'interrogatorio al quale sottopone il vecchio servitore per chiarire il mistero della scomparsa dell'intendente del castello di Broy, la vicenda sembra sempre più misteriosa in

Io? Clio.

Clio 1.4 Cat. Aria.

Un'idea pulita come il suo catalizzatore con sonda lambda.
Un'idea fresca come l'aria del suo condizionatore.
Un'idea forte come il motore Energy da 80 cv.

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da *Finanzia* nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Il Gruppo Dioguardi «adotta» una scuola

Un'impresa per la città

Un intervento sul territorio per un progetto sociale che supera i confini della promozione d'immagine

■ L'impresa contro la criminalità: non è solo denunciando le protezioni mafiose o le richieste di tangenti che il mondo della produzione si difende dalla malavita organizzata. Investire nei giovani e nella loro formazione è una delle strade, forse la principale, che l'industria può percorrere per sottrarre consensi e manovalanza alla criminalità di piccolo e grosso calibro.

È in questo quadro che il Gruppo Dioguardi, operante nel campo delle costruzioni, con la collaborazione del Provveditorato agli studi di Bari ha concluso un primo accordo sperimentale con una scuola media, la «Lombardi», del quartiere Cep/S. Paolo di Bari. È la prima «adozione» scolastica da parte di un'industria. Il progetto, da poco avviato, si articola in vari punti: la scuola riceverà un'attrezzatura multimediale per collegamenti telematici con altre realtà educative utilizzando registrazioni video di programmi messi a punto da università, politecnici e da Tecnopolis, la prima città della scienza nel Mezzogiorno. Il Gruppo Dioguardi fornirà poi una stazione desk top publishing per la realizzazione di un giornale scolastico da diffondere anche a livello di quartiere. Di carattere più tradizionale, la fornitura di attrezzature sportive per mettere effettivamente in funzione gli spazi mal utilizzati e la creazione di un fondo per ventisette borse di studio, destinate a coprire le spese dell'obbligo scolastico di studenti particolarmente meritevoli, sprovvisti di risorse finanziarie.

Ma dalla collaborazione fra l'impresa e la scuola Lombardi sono già nate anche opportunità di impegno comune. Lo scorso febbraio nell'ambito della fiera del libro di Napoli, Galassia Gutenberg, il Gruppo Dioguardi ha organizzato con la collaborazione del corpo docente un'iniziativa dal titolo «La scuola incontra la cultura».

cinque incontri fra altrettanti autori impegnati in un'opera di sensibilizzazione sui comportamenti devianti che caratterizzano anche la realtà giovanile e gruppi di studenti che nei mesi precedenti, sotto la guida degli insegnanti, hanno effettuato un percorso di lettura attraverso le loro opere. Obiettivo: contribuire a costruire un nuovo dialogo che veda anche i giovanissimi protagonisti dell'evento culturale.

È forse la prima volta che un'impresa «sponsorizza» una scuola invece che una squadra di calcio, ma ad assumere importanza è soprattutto la strategia in cui l'iniziativa si inquadra, una strategia che esce dal campo della promozione dell'immagine dell'impresa per entrare in quello del progetto sociale.

L'adozione della scuola «Lombardi» non è un'operazione pubblicitaria, anche se la stampa nazionale ha dato una vasta eco all'iniziativa, sfatando il luogo comune che nell'ambito della comunicazione «premia» solo l'effimero. La creazione di questo tandem fra scuola e impresa è infatti un tentativo concreto di contrastare l'offerta di formazione criminale che proviene da tanti ambienti sociali degradati. La costruzione del Cep/S. Paolo ha interessato molte industrie: adesso che il quartiere si sta trasformando in una polveriera di emarginazione è necessario per il mondo della produzione tornare ad essere presente con progetti di riqualificazione in primo luogo culturale.

È infatti nel serbatoio dell'evasione dell'obbligo scolastico, nella «scuola della strada» diventata la principale frequentazione dei giovani, che nasce la disponibilità alle prime esperienze di microcriminalità, spesso motivata fortemente dall'uso di droghe e dalla conseguente necessità di guadagno facile e immediato. E «corsi di formazione criminale» hanno assicurato negli ultimi anni

una carriera ben più solida di quelli istituzionali. E nel frattempo si è anche affermata una cultura del «tanto peggio, tanto meglio», è scomparso quel meccanismo sociale di aiuto, solidarietà, relazione che in passato aveva fatto da argine a comportamenti pericolosi per la comunità. L'economia neanche troppo sommersa del crimine è diventata l'unico mercato del lavoro agile alle giovani generazioni, nei quartieri emarginati di tutto il Meridione. Un'economia, l'unica, in perfetta buona salute, i criminali hanno liberamente operato in quello che potremmo definire un mercato parallelo, inizialmente limitato settorialmente e territorialmente (droga, rapimenti, estorsioni), ma da sempre in grado di garantire una accumulazione di fondi per espandere le attività «gestite». Negli ultimi anni, in buona parte delle aree urbane emarginate, ma non solo, il confine fra legale e illegale è diventato sempre più labile e indistinguibile.

L'intervento delle istituzioni di fronte a questa situazione di crisi è stato spesso incerto, talvolta inesistente. In gran parte, le iniziative dello Stato sono risultate di natura più tattica che strategica: l'assenza di una programmazione degli interventi in grado di offrire opportunità di impiego non assistite non ha consentito di «chiudere il rubinetto» della manovalanza giovanile assunta dalla criminalità.

Il progetto di sponsorizzazione della scuola media «Lombardi» vuole essere un'occasione in più, forse la decisiva, per rapportarsi diversamente con il mercato del lavoro, per uscire dalla tradizionale distanza fra cultura scolastica e cultura d'impresa.

La capacità di usare i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie, la riflessione che sopra a questo si può impostare è un punto qualificante dell'accordo raggiunto. Ma forse ancora



La scuola media statale L. Lombardi a Bari



Napoli, Galassia Gutenberg: nell'ambito dell'iniziativa «La scuola incontra la cultura» alcuni studenti della scuola Lombardi intervistano Dacia Maraini

Il porto di Ascoli



più importante è la dimostrazione che si può attivare una rete di attori diversi e tradizionalmente lontani: industria, territorio, giovani e scuola. Fra questi soggetti è necessaria una diretta collaborazione.

È evidente che esiste un collegamento ideale fra l'impresa e il mondo della formazione. A questo proposito è però necessario che le aziende imparino a svolgere una funzione attiva e propositiva per creare attorno alla scuola la rete di supporti necessari per stimolare l'interesse dei giovani e nello stesso tempo infrangere la solitudine degli insegnanti di fronte ai grossi compiti educativi e sociali.

Una rete protettiva, in senso attivo, per difendere i ragazzi da droga e malavita è l'obiettivo dell'operazione del Gruppo Dioguardi e la scuola non può che trovare motivi di interesse in una collaborazione che allevia il peso dell'isolamento.

Le nuove esigenze di formazione del personale sono chiare a tutti, in primo luogo gli imprenditori: le aziende non chiedono più soltanto giovani preparati, ma persone con una formazione culturale completa. Il mondo del lavoro è più attento di un tempo al fattore umano, alla capacità di creare rapporti, relazioni, contatti all'interno e all'esterno dell'azienda. Un «punto centrale» della filosofia imprenditoriale del Gruppo Dioguardi da sempre.

La scuola media statale «Lombardi», in questo senso,

è un laboratorio ideale per la sperimentazione di questa collaborazione. Sciento ragazzi e ragazze fra i nove e i dodici anni, un terzo dei quali con problemi di adattamento di tipo sociale e fisico (una cinquantina sono i portatori di handicap): la scuola è famosa per aver subito in passato alcuni atti di vandalismo ma anche per gli sforzi del corpo insegnante di svolgere un lavoro educativo nell'intero quartiere, talvolta senza neppure l'aiuto delle famiglie. Negli ultimi anni si sono organizzate numerose attività di recupero, particolarmente per gli alunni che evadono l'obbligo della frequenza, anche al di fuori dei tempi scolastici. Il progetto è sempre lo stesso, fondamentale: sottrarre energie giovani al serbatoio di una scuola «di strada» con caratteristiche criminali.

Certamente non bastano la passione e la volontà degli insegnanti per arginare fenomeni sociali di portata storica: senza queste disponibilità soggettive, però, anche il progetto migliore del mondo è destinato a naufragare. È per questo che l'adozione dell'impresa Dioguardi ha buone probabilità di successo. Per farle giungere in porto, occorre però uno sforzo collettivo.

L'iniziativa del quartiere barese vuole sollecitare altri analoghi esperimenti, fra loro collegati, soprattutto per le scuole che operano nelle aree di maggiore emarginazione urbana. L'obiettivo è infatti la costituzione di un laboratorio sperimentale

esemplare, replicabile in tutti i quartieri cittadini per realizzare una rete interconnessa di imprese e istituti scolastici. Un primo tassello, dunque, totalmente estraneo alla logica dell'intervento episodico ed assistenziale.

È importante credere in un'impresa per la città, un'impresa che possa contribuire a costruire «una rete» protettiva con e per il cittadino, una rete che è necessario rendere virtuosa in termini di efficienza operativa e di efficacia creativa, nell'ambito di un processo di motivazione diffusa. Tutto ciò non può che avvenire recuperando e stimolando le forze creative dell'individualità.

La «scuola» rappresenta un'ottima opportunità: unirsi all'impiego educativo e didattico degli insegnanti, senza ad essi sostituirsi e rispettandone le specifiche competenze, significa mettere a disposizione l'innovazione in uso nelle organizzazioni aziendali per contribuire a definire uno scenario sociale in cui i giovani possano appassionarsi al lavoro e credere nel futuro.

La concretezza dell'operazione viene garantita dalla esperienza del Gruppo Dioguardi. Basta ripercorrere gli anni di attività del Gruppo per capire con quanta tenacia si persegue un concetto di edilizia come strumento sociale attraverso politiche di programmazione manutentiva, di riabilitazione edilizia del territorio e di recupero sociale, per un ambiente più vivibile, una migliore qualità della vita e un futuro meno incerto.

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Giovedì 2 aprile 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



In manette
banda
di trafficanti
di droga

Sgominata martedì pomeriggio su litorale romano un'organizzazione internazionale di trafficanti di stupefacenti. La banda aveva sistemato la propria base operativa a Ladispoli. Martedì sono scattate le manette per due ragazze cecoslovacche e per altri sei slavi. Le ragazze fingendosi turiste, passavano con la propria auto indisturbate i controlli alla frontiera. Sono stati perquisiti i due appartamenti, in via Albatros e in via Palo Laziale, che faceva da base ai narcotrafficanti e sono stati trovati quattro chili di eroina pura al 75 per cento, 100 mila dollari falsi, vari assegni e tre automobili rubate.

**Violenza sessuale a Pomezia
Procuratore ricorre in Cassazione**

Il procuratore generale della Repubblica, Antonio Albano, ha impugnato ieri una sentenza emessa dalla terza sezione della Corte di Appello della capitale, che aveva assolto un uomo denunciato dalla moglie per violenza sessuale. I giudici, in pratica, riconoscevano una violenza diversa alla violenza sessuale nell'ambito del matrimonio. Il ricorso del procuratore è stato formalizzato su istanza del legale della donna, Silvana Ravel. Il fatto è avvenuto a Pomezia, dove una coppia, 38 anni lei, 42 anni lui, pur separata legalmente continua a convivere nello stesso appartamento per mancanza di altre sistemazioni. In questa situazione si verifica la violenza che la donna denuncia immediatamente. «In prima istanza l'uomo venne condannato», dichiara Silvana Ravel - «ma una quindicina di giorni fa la corte di appello ha accolto il suo ricorso, accettando giustificazioni del tipo che si trattava di un approccio di riconciliazione. La donna invece ha parlato di una vera e propria violenza». Ora la questione dovrà essere discussa in Cassazione.

**Flaminio
Transex aggrediti verbalmente da skinheads**

Transessuali aggrediti verbalmente da un gruppo di skinheads. A denunciare il fatto è stata Roberta Franciolini, presidente del Mit (Movimento italiano transessuali). «Verso le 20,30 di ieri sera un gruppo di skinheads ha aggredito alcuni transessuali che si trovavano nella zona dello stadio Flaminio. Per fortuna sono accorse alcune pattuglie della polizia e gli agenti sono riusciti a evitare il peggio». I transessuali, dichiara Franciolini, hanno lasciato il quartiere scortati dagli agenti.

**Spacciava davanti al figlio di sette anni
Arrestata**

Una donna di 30 anni, Nadia Cantini, è stata arrestata ieri dai carabinieri nella casa in cui abitava con il figlio di sette anni. È accusata di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo la ricostruzione dei militari, la donna vendeva le dosi ai tossicodipendenti ricevuti nell'appartamento in cui viveva con il figlio nel quartiere di Primavalle. Nell'abitazione i carabinieri hanno sequestrato 10 grammi di eroina già divisi in dosi.

**Ricerca Uil devianza minorile
«Il Lazio è al primo posto»**

Il Lazio ha il primato della devianza minorile in Italia. 7.439 minori denunciati per reati penali, due arresti ogni giorno e 450 reati gravi - compiuti - durante partite di calcio giovanile. I dati sono stati forniti dal segretario generale della Uil del Lazio, Guglielmo Loy, e dal segretario responsabile del settore Alberto Sera nel corso di una conferenza stampa in cui è stato presentato il «Gruppo di Cuccillo». Si tratta di una struttura del sindacato composta da psicologi e assistenti sociali del servizio pubblico che vuole contribuire a diffondere ed ampliare «messaggi di impegno sociale» nei luoghi di lavoro.

Bus devianti oggi e domani per i comizi elettorali

Nel pomeriggio di oggi e di domani per la chiusura della campagna elettorale a piazza di Porta San Giovanni si svolgeranno due manifestazioni di Rifondazione comunista e del Pds. Dalle 16 alle 19,30 circa saranno temporaneamente devianti nelle strade adiacenti gli autobus delle linee 15, 16, 85, 87, e 650. Domani a piazza del Popolo è prevista una manifestazione del Msi. Per l'occasione dalle 17,30 alle 20 circa saranno deviate le linee 90, 90 barrato e 115. Le corse della linea 119 saranno temporaneamente sospese.

DELIA VACCARELLO

**Immigrazione e non solo
Band e formazioni al lavoro in città**

**Note di colore
Gruppi e artisti dal mondo**

ALLE PAGINE 25-26

Il Comune chiede altri 3 miliardi
L'imprenditore: gestione in deficit

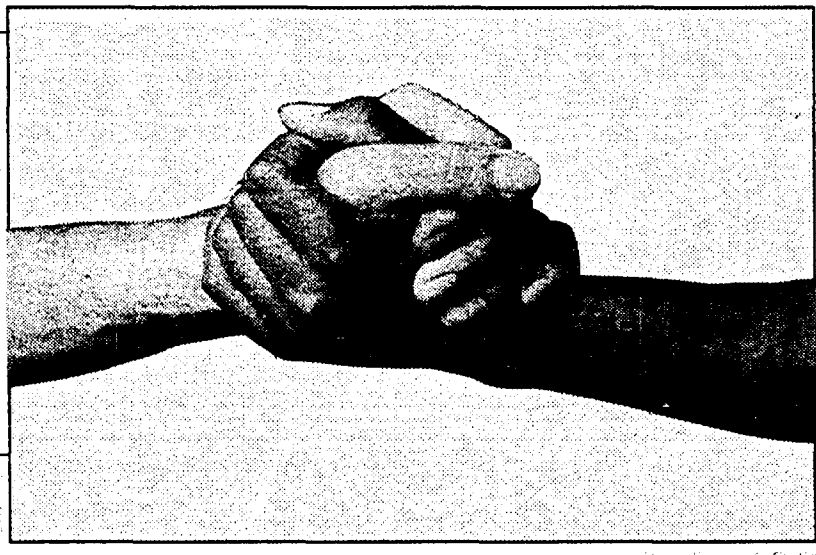
**Fiuggi a secco
Ciarrapico:
«Conti in rosso»**

Acqua di Fiuggi in rosso. Questa volta a dirlo è Giuseppe Ciarrapico, che però smentisce le notizie pubblicate dall'Unità a proposito di sue richieste di «sconti» e «diazioni». Richieste contenute nelle sue lettere al giudice Metta. E proprio ieri il legale del comune di Fiuggi ha chiesto il pagamento, oltre al miliardo del '91, di altri 2 miliardi e 450 milioni che Ciarrapico doveva pagare entro il 23 marzo.

«I rendiconti della gestione della Fiuggi sono in rosso». A dirlo questa volta è lo stesso Giuseppe Ciarrapico. Il re delle acque che smentisce però di aver chiesto gli «sconti» e le «diazioni» nel versamento delle quote che spettano al comune di Fiuggi delle quali ha scritto l'Unità l'altro ieri. La situazione debitoria dell'Ente Fiuggi, di cui è proprietario l'imprenditore anch'ottobre, nel confronto del comune viene descritta da una perizia che il consigliere istruttore della Corte d'Appello che segue la vicenda ha commissionato. E proprio in tale perizia che è relativa all'anno 1991 si quantificano in 1 miliardo e 13 milioni di lire i debiti che l'Ente Fiuggi ha nei confronti del Comune. Proprio ieri inoltre, l'avvocato del comune di Fiuggi, Adolfo Di Maio, ha presentato un'istanza per chiedere al consigliere istruttore di intimare a Ciarrapico, oltre al pagamento delle quote «sospese» relative al '91, anche quelle «maturate» successivamente, che ammontano a 2 miliardi e 700 milioni di lire, e che dovevano essere versate dall'imprenditore entro il 23 marzo.

«Non è stato chiesto nessuno sconto», dice Ciarrapico - «non è stato chiesto nessun differimento di pagamento, se non quello di adeguare le anticipazioni, alle quali non siamo tenuti contrattualmente ma soltanto da modalità di custodia giudiziaria, alle effettive disponibilità di cassa della custodia». Il custode giudiziario delle acque fiuggine, bisogna ricordare, è appunto Giuseppe Ciarrapico. Le richieste di «sconti» e «diazioni» risultano dalla fitta corrispondenza che l'imprenditore ha avuto negli ultimi mesi con il consigliere istruttore Vittorio Metta. Basta leggere: «chiede di essere autorizzato a mettere a disposizione del comune di Fiuggi unicamente il risultato della gestione quadrimestrale stante la manifesta sproporzione esistente tra i frutti delle aziende poste sotto sequestro e l'importo che risulterebbe dovuto sulla base dei contratti scaduti». Firmato Giuseppe Ciarrapico. L'imprenditore chiede appunto uno «sconto». L'importo dovuto al comune, una cifra bloccata da anni, è di settanta lire per ogni bottiglia che esce dallo stabilimento. E il consigliere istruttore ha risposto alle richieste di Ciarrapico negativamente. C'è poi il capitolo «diazioni». Scrive Ciarrapico al consigliere istruttore Metta: «Faccio presente di aver comunicato all'Ente Fiuggi quanto da voi disposto (in giunzione di pagamento n.d.r.) e di essere stato invitato a richiedere una proroga di 60 giorni onde consentire alla società di reperire le somme del residuo importo risultante dall'accoglimento effettuato».

Nelle prossime settimane, oltre a pronunciarsi sulla base della perizia, la Corte d'Appello renderà nota la sentenza sulla richiesta avanzata da Ciarrapico di avere dal comune 73 miliardi di lire per una sorta di «avviamento commerciale» delle Terme.



**Quartieri al voto/2
Gli abitanti lottano per il verde**

**Valli al cemento
La preferenza vale un pratone**

A PAGINA 24

Solo 2 comunità realizzate sulle 74 previste, 7 day hospital invece di 93 e finanziamenti buttati
Denuncia di Pds, medici e famiglie. Oggi manifestazione contro il tradimento della «180»

**Malati di mente condannati
Restano solo i manicomi**

Psichiatria pubblica, le cifre di un disastro: è quanto emerge dal libro bianco presentato ieri dal Pds. «Nessuno degli impegni previsti dalla delibera della Regione del 1987 è stato rispettato». A tredici anni dall'emanazione della legge «180» i tre manicomi regionali ancora persistono come tali. 103 miliardi ogni anno alle cliniche private. Stamane manifestazione delle associazioni dei familiari.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Psichiatria nel Lazio: le cifre di un disastro. A elencarle nel corso di una conferenza stampa sono stati medici, garanti delle Usl e consiglieri regionali del Pds. La carenza assoluta di strutture intermedie emerge dalla verifica dell'attuazione della delibera regionale del 1985: 2 comunità al posto delle 74 previste; 7 centri diurni anziché 93; 19 case famiglia anziché 193 e 4 case alloggio invece delle 98 previste. «Sono trascorsi tredici anni dall'emanazione della legge 180 e due dall'approvazione di una delibera regionale che

prevedeva lo stanziamento di 27 miliardi di lire per la ristrutturazione e la realizzazione delle strutture intermedie (quelle che la 180 indicava come alternativa indispensabile agli ospedali psichiatrici, ndr.) nessuno dei progetti presentati dai commissari ad acta delle Usl - sottolineano il consigliere regionale della Quercia Franco Cerni e il professor Massimo Purpura, primario del servizio diagnosi e cura della Usl Rm3 - è stato realizzato o in qualche modo avviato. Ritardi burocratici, palleggiamento di responsabilità tra Regione e Usl,

inconsistenza professionale degli amministratori deputati alla Sanità: è tutto questo secondo i rappresentanti del Pds - dietro le cifre dello sfascio della psichiatria pubblica. Ma vi è anche qualcosa di più: un disegno tendente a favorire la massiccia privatizzazione del servizio. «I 27 miliardi stanziati per le strutture intermedie pubbliche - sottolinea Silvio Natoli, responsabile regionale Pds del settore sanità - sono una cifra irrisoria se rapportati ai 103 miliardi che si spendono ogni anno per le cliniche private». Ancor più drammatica, se è possibile, è la situazione del pronto intervento psichiatrico. Sul banco degli accusati, secondo il Pds, va posto l'assessore comunale alla Sanità, Gabriele Mori. «Quello che sconcerta - rileva il professor Purpura - è l'assoluta superficialità con cui l'assessore Mori ha pensato di fronteggiare l'emergenza. Senza personale, senza mezzi, ritenere di poter affrontare tale questione significa solo raggirare gli utenti e i loro familiari e man-



**Fontana di Trevi
Computer antialga**

Fontana di Trevi e le alge che l'assediavano, tra breve saranno sotto il vigilante controllo del computer. Il nuovo meccanismo per il trattamento delle acque sarà installato entro due settimane. Luciano Belardi, della Iv ripartizione, ha spiegato ieri che il macchinario, già funzionante da un anno dentro la fontana del Tritone, aiuterà a «contenere il grado di incrostazione dell'acqua e il livello del cloro, per non favorire l'eccessiva proliferazione delle alge». L'impianto, che costerà 530 milioni, dovrebbe, sempre secondo Belardi, prolungare gli effetti del recente restauro e bloccare i danni di corrosione e colorazione del marmo. Entro l'estate, un sistema analogo sarà installato nella fontana delle Tartarughe, nel ghetto, per un costo di 150 milioni. L'installazione è in fase, invece, per la fontana delle Naiadi a piazza della Repubblica, che non dovrebbe averne bisogno.

**Bracciano
Vincono i cittadini
Discarica ridotta**

Si è concluso ieri sera alle sei il blocco della discarica di Cupinoro. I cittadini di Bracciano, Cerveteri e dei comuni del lago hanno vinto. Dopo il presidio ad oltranza iniziato lunedì pomeriggio con trattori e macchine agricole, il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, ha ripristinato la vecchia ordinanza che limita l'uso della discarica agli otto comuni del bacino numero tre e ai comuni di Sacrofano, Campagnano, Magliano Romano e Formello.

La protesta popolare, guidata dai Verdi e dal Pds, era stata provocata dall'applicazione di un'ordinanza con la quale il presidente Gigli apriva i cancelli della piccola discarica di Cupinoro ai camionisti e i rifiuti provenienti da tutta la regione. Una decisione che nel giro

**Cerveteri. Rossana Piazza ammette l'omicidio di Antonio Ferrari
Litiga con la convivente e lei lo accoltella poi fa finta di ritrovarlo morto**

Antonio Ferrari è stato ferito a morte dalla sua convivente nel bel mezzo di un litigio. Rossana Piazza, 28 anni, tossicodipendente, ha confessato ai carabinieri di essere la responsabile dell'omicidio. L'uomo è stato colpito al petto con un coltello di cucina. La lama sporca di sangue, lunga 20 centimetri, è stata trovata sotto la siepe del giardino della vittima, a Marina di San Nicola (Cerveteri).

La sua donna ha confessato: è stata lei ad uccidere con una coltellata al petto Antonio Ferrari, 43 anni, pregiudicato di Cerveteri, morto martedì pomeriggio durante il trasporto al pronto soccorso di Ladispoli. Rossana Piazza, 28 anni, tossicodipendente, aveva nascosto il coltello usato per l'omicidio sotto una siepe del giardino della villa di Ferrari, in via Marte 3. La lama appuntita di venti centimetri, recuperata ieri dai carabinieri di Civitavecchia, aveva provocato un taglio tra la quarta e la quinta costola. La donna, bloccata in via Diego Angeli, nei pressi dell'abitazione dei genitori, è

stata arrestata. Una lite violenta, questa la causa dell'omicidio. Un rapporto di coppia non molto liene con urla e grida quotidiane. Antonio Ferrari, 43 anni, divorziato, con precedenti per droga, era conosciuto nel centro balneare per la sua irruenza. Da un paio di anni aveva affittato il primo piano di una villetta a Marina di San Nicola (Cerveteri). Rossana Piazza, vedova di un uomo morto alcuni anni fa a causa di una intossicazione da stupefacenti, è conosciuta come tossicodipendente.

L'ultimo litigio in casa Ferrari è scoppiato all'ora di pranzo di martedì, verso l'una. Prima sono volate parole grosse, poi

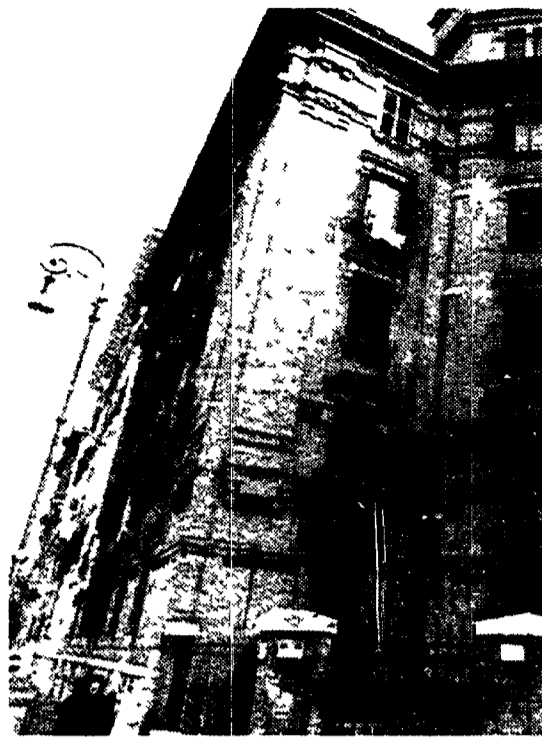
forse qualche schiaffo. Una frazione di secondo. L'uomo è caduto in terra ferito. La donna aveva afferrato un coltello di cucina e l'aveva colpito con tutta la forza dell'ira in pieno petto. Poi aveva nascosto la lama sporca di sangue nel giardino.

La pista più seguita dagli investigatori in un primo momento avvalorava l'ipotesi di uno sgarro: dosi di eroina non pate o tagliate male. Un regolamento di conti. Mentre i carabinieri della compagnia di Civitavecchia cercavano la donna che aveva dato l'allarme e poi era fuggita.

Ore di ricerche, dunque, per gli uomini dell'arma e di perlustrazioni lungo il litorale di Cerveteri e Ladispoli. Rossana Piazza, intanto, raggiungeva la casa dei genitori in via Diego Angeli. E lì che la donna è stata bloccata e accompagnata al comando di Civitavecchia. Una notte intera di interrogatorio. Poi alla fine la giovane tossicodipendente ha confessato: «Sono stata io a colpire Antonio Ferrari con un coltello, non ne potevo più. Litigavamo in continuazione».

L'irruenza di Ferrari era nota anche a Ladispoli. La gente ricorda ancora un episodio del settembre del 1989, quando la vittima era stata ferita in una sparatoria con i vigili urbani del luogo, perché lo avevano fermato mentre danneggiava alcune automobili. Per quell'incidente Antonio Ferrari fu processato e condannato.

Sono passati 345 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragante e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Il telefono è stato attivato manca tutto il resto



IACP, protesta della Quercia «No a vendite indiscriminate»

La decisione dello IACP di porre in vendita quarantamila case ha scatenato immediatamente numerose reazioni polemiche... La decisione dello IACP di porre in vendita quarantamila case ha scatenato immediatamente numerose reazioni polemiche...

Quartieri al voto /2 Il comitato per il parco ha affisso la lista dei favorevoli al verde

Non ci sono né candidati dc, né psi. Lo Scudocrociato teme un tracollo Cinque anni fa in quarta circoscrizione il Pci si attestò al 23,1%

La preferenza vale un pratone Valli contro il cemento

Ventiseimila persone al voto con l'incubo del cemento. Nel quartiere Valli, in IV Circolazione, la gente parla solo del «Pratone delle Valli». L'unica zona verde rimasta che la giunta Carraro ha regalato ai costruttori.

qualcosa per vedere quale partito sta dalla mia parte... «Da qualche tempo la gente è tornata ad essere attenta e interessata ad essere ascoltata e la politica è sempre stato modesto ma sulle questioni dell'ambiente è stato come un risveglio» dice Antonietta Lasi, direttrice della scuola elementare «Controllo edificazione».

tentare di ridare senso alla politica - dice Athos Guidi presidente del comitato per il parco - Abbiamo raccolto oltre 8 mila firme per una proposta di legge regionale che istituisca il Parco delle Valli. C'è un grande consenso attorno a questa proposta e vogliamo che i partiti siano inchiodati alle proprie responsabilità».

CARLO FIORINI

Ventitremila abitanti chiusi nel triangolo delimitato da via dei Prati Fiscali, viale Tiroreno e Via Conca d'oro. Solo un metro quadrato di verde a testa e l'incubo fin da quando il quartiere è sorto a metà degli anni sessanta di veder sparire il «Pratone delle Valli».

Assistenza

Per le coop soldi in ritardo

Rischiano un taglio di finanziamenti o almeno un grosso ritardo nell'arrivo dei contributi, molte cooperative e servizi comunali che operano nel campo della sanità, dei servizi sociali e della scuola.

Genzano

Protesta al liceo «Vailati»

Sit-in di studenti, docenti e genitori martedì scorso al Liceo G. Vailati di Genzano per protestare contro la lentezza dei lavori di ampliamento delle aule.

Il segretario Pds traccia il bilancio della campagna elettorale tra la gente del Tuscolano

Occhetto fa un tuffo in periferia «Cresce la passione politica per la Quercia»



Il segretario del Pds tra la gente del Tuscolano

In questi giorni trascorsi in giro per l'Italia dalla Sicilia al Piemonte ho visto crescere la partecipazione e la passione politica attorno al Partito democratico della sinistra.

Il segretario del Pds si è incontrato con gli abitanti della decima circoscrizione e ha trattato i temi dello scontro elettorale. «Questo è un paese dove tutto è abusivo dove un ministro delle Finanze regala condoni a chi non paga le tasse».

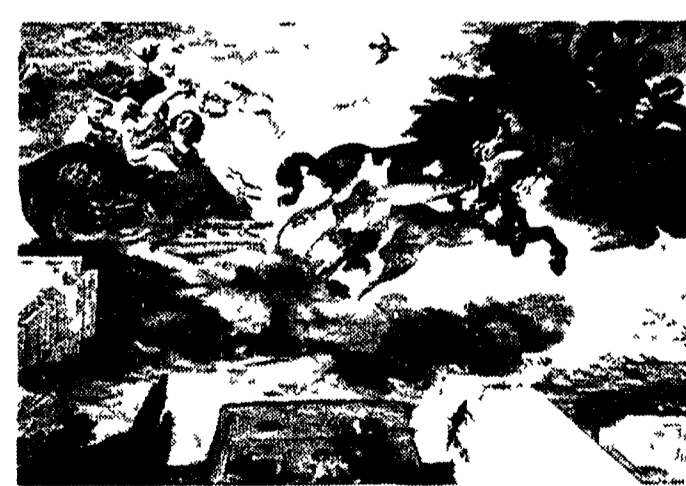
con lui scritto un impenoso «Io voglio Samaracanda Abbasso Pissarello»... Occhetto ha parlato dopo Altio Bianini, presidente del circolo bocciolofo, che ha fissato l'attenzione dei presenti su due problemi particolarmente sentiti nel quartiere.



DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Casino Ludovisi La volta «tonante» del Guercino

Visita al casino dell'Aurora Ludovisi, dove si trovano esempi della pittura del Guercino. Giunse a Roma, in seguito all'ascesa al soglio pontificio nel 1621 dell'arcivescovo di Bologna Alessandro Ludovisi.



L'Aurora del casino Ludovisi fatta per il Papa Gregorio XV

s'ipotesi come la Vestizione di S. Guglielmo di Aquitania aveva raggiunto una discreta fama. Era nato a Cento, una piccola cittadina rurale della provincia bolognese.

La sua figura esprime una verosimile presenza e al contempo uno spiritualismo estatico. Questa capacità di cogliere la vita e il sentimento, e di conferire verosimiglianza alla figura evangelica non sarà sempre correttamente interpretata.

Le sue figure esprimono una verosimile presenza e al contempo uno spiritualismo estatico. Questa capacità di cogliere la vita e il sentimento, e di conferire verosimiglianza alla figura evangelica non sarà sempre correttamente interpretata.

IVANA DELLA PORTELLA

Con l'ascesa al soglio pontificio nel 1621 dell'arcivescovo di Bologna Alessandro Ludovisi, e la conseguente elevazione alla porpora cardinalizia del nipote Ludovico si verificò improvvisamente un'occasione assai favorevole per i pittori bolognesi.

AGENDA Ieri... Oggi... TACCUINO Partiamo dalla sanità... VITA DI PARTITO INIZIATIVE DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE...

Partiamo dalla sanità. Oggi alle 10.30 presso la Casa della Cultura (largo Arenula 26) incontro-dibattito con la candida data del Pds Chiara Ingrao.

VITA DI PARTITO INIZIATIVE DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE: ore 18.00 Sez. San Lorenzo c/o Parco Tiburtino (G. Bettini).

INIZIATIVE DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE: ore 18.00 Sez. San Lorenzo c/o Parco Tiburtino (G. Bettini).

FEDERAZIONE CASTELLI: Velletri ore 9.00 mercato (Cervi Tortorici) Grosseto/Forte ore 18.00 incontro con i cittadini.

FEDERAZIONE CASTELLI: Velletri ore 9.00 mercato (Cervi Tortorici) Grosseto/Forte ore 18.00 incontro con i cittadini.

PICCOLA CRONACA Lutto. I compagni e le compagne della sezione Pds di Viti...

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 4441010
Soccorso urgente 3054343
Centro antiveleni 4826742
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827111

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769938
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio gusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4860331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 16782399
Bicicologgio 3225240
Collalti (bicli) 6541084
Psicologia: consulenza 369434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

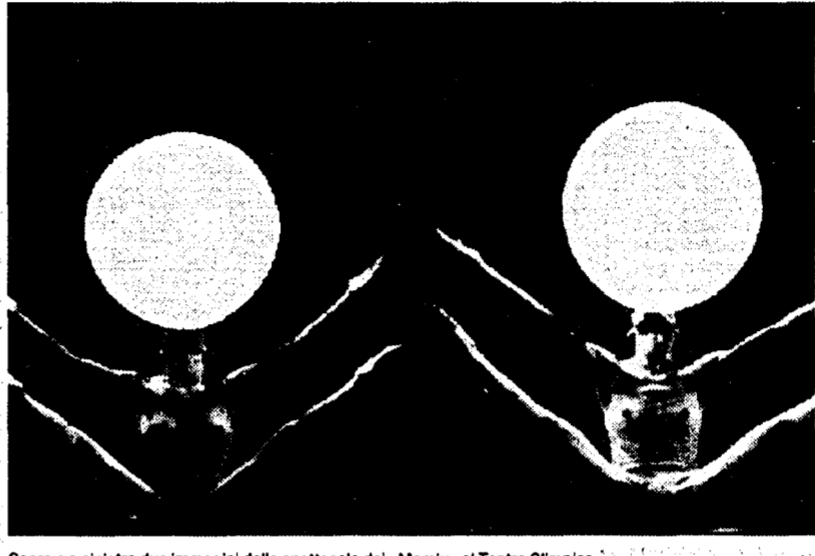
Successo all'Olimpico per le magie in danza dei «Momix»

Pendleton e i suoi folletti

ROSSELLA BATTISTI

Vaporosamente effimeri, ironici e fantasiosi, così deliziosi questi Momix che li potreste consumare in dosi massicce come i cioccolatini. I civettuoli lo sanno e si permettono di riproporre un programma ben noto al pubblico romano, che segue fedelmente tutti i loro ritorni all'Olimpico, certi che il loro trasformismo possa cancellare i déjà-vu dalla memoria. Una sfida vinta in partenza, quando il gambler a girare lo spettacolo dietro le quinte è Moses Pendleton. L'indomito caposipite di tutta una generazione di «Momix» (dagli originari «Pilibolus», agli «Iso» e ai neo-nati «Movers») piazza le sue creazioni e quelle dei suoi collaboratori in un incantevole collage, diviso solo da un intervallo. Le coreografie scivolano così l'una sull'altra come un lungo flusso onirico, mescolando suggestioni e scherzi di stile in una cartella storica del repertorio «Momix».

le angolature panoramiche dei «Momix». Firmato a quattro mani da Pendleton e Cynthia Quinn (che di Moses è compagna di vita, oltre che d'arte), il brano ondeggia lieve come una creatura marina: basta un ombrello e un candido velo di chiffon per portare a ritmo di danza stravinskiana la sinuosa Quinn/medusa. Ma non solo dal mare vengono le chimere dei Momix. Ragnetti dispettosi e saltellanti (Kiss of spider woman), frementi uccellini che piroettano su una gamba sola (Bird in my dreams) o le meravigliose antropomorfe di una conchiglia che si schiude su due corpi femminili (Venus enu) popolano lo scenario fantastico dei dattili «camaleontidi» di Pendleton. A volte si tratta di un'idea veloce, intorno alla quale tessere un nuovo scherzo dell'immaginazione. Come in Brain waving, dove una fune imita le onde cerebrali in un primitivo grafico, ma il «cervello» numero 1 si scontra ben presto con un altro «pretenente», ingaggiando un esilarante duello all'ultima corda. A volte è il puro virtuosismo a costruire il brano, vedi quel Momix che nel 1980 diede il nome alla nuova compagnia, nata sulla scia di «Pilibolus». Allora era lo stesso Pendleton a interpretare il dinoccolato signore con cappello e bastone



Sopra e a sinistra due immagini dallo spettacolo dei «Momix» al Teatro Olimpico

che si dimena sulla scena a tempo di rap. Oggi è Jim Capelletti, freschissimo acquisto del gruppo (si è diplomato nel marzo del '90), truccato però in modo da assomigliare in maniera spudorata a Moses e costretto nel passatempo sul palco da indurre in serio inganno. Pendleton ride somnolento a chi gli chiede la vera identità del danzatore: «Trick, great

illusione» (trucco, grande illusione), quasi un motto per la celebre ditta di ironie. Incantatrice infallibile di spettatori di ogni età anche in quest'ultimo appuntamento, promosso all'Olimpico dall'assessorato alla cultura e dalla Filarmónica. Poco importa se di inedito c'è solo White widow, danza volante dell'aerea Cynthia Quinn, rivedere Skiva con i gio-

vannissimi Rebecca Sten e Karl Baumann duettare sul filo degli sci, o Jim Capelletti replicare Alan Boeding nel suo indimenticabile Circle walker concede emozioni nuove. O divertimento leggerissimo con le ombre cinesi e birichine di E.C. Adorabili Momix, con voi verrebbe voglia di dire: la noia? chi era costei...



«Classico» Percussioni e balli afro-cubani

Concerto Worldmusic stasera con Ipertrio

Per concludere il corso di percussioni «Afro Cuba», organizzato dal Timba, stasera i docenti del seminario terranno una festa in musica al Classico (via Libetta, 7). Verranno presentati balli rituali, canti folkloristici e religiosi con il solo uso di tamburi e strumenti ritmici. Lo spettacolo avrà come protagonisti Gregorio Hernandez Ryos, professore di «vocalizzi», Alessandro Carajal, titolare del dipartimento di percussioni presso la «Escuela Nacional de Danza» dell'isola caraibica, Dugel Chang Rodriguez, solista della celeberrima Orchestra di Mozambique, Graciela Chao, ballerina e l'etnomusicologo Limoneira che da anni studia la storia e l'evoluzione delle percussioni afro-cubane.

«Ipertrio» è definizione impropria, aperta a più significati e anche curiosa. Venne in mente qualche anno fa a Mauro Orselli, batterista e percussionista di grandi idee e passione sconfinata. Servì per dare nome ad un nuovo gruppo musicale che di volta in volta cambia volto, figure e mantiene invece una linea di fondo che è la «worldmusic». Stasera «Ipertrio» è in concerto all'Alpheus di via del Commercio. Con Orselli suoneranno Giovanni Lo Cascio, Alfredo Minotti e Mario Pallano alle percussioni, Francesco Lo Cascio al vibrafono e Paolo Innarella al sax e flauti. Un evento - quello in programma alla sala «Mississippi del club» - da non perdere.

Film di giovani autori

La primavera del cinema italiano è finalmente sbocciata con il premio Oscar al bel film Mediterraneo di Gabriele Salvatores e una nuova generazione di registi è riuscita ad imporsi all'attenzione del pubblico e della critica proponendo nuovi volti e nuove storie. Per festeggiare quest'attesa rinascita l'assessorato alla Cultura del Comune, in collaborazione con l'Inanca, ha promosso una breve rassegna intitolata appunto Primo...era cinema '92. Da domani a domenica verranno presentati al Palazzo delle Esposizioni (ingresso di via Milano 9/a) cinque film inediti di giovani autori, che dopo essere stati presentati in vari festival arrivano finalmen-

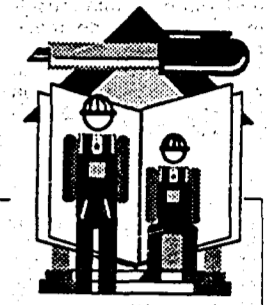
te al grande pubblico. Il programma si apre domani alle 10.30 con un convegno sul tema «Il nuovo cinema italiano, quale futuro?» coordinato dal critico Ernesto G. Laura, che si tiene presso la sala Rossellini. Segue alle 15.00 la proiezione di Per quel viaggio in Sicilia, opera prima del regista e sceneggiatore Egidio Termini, premiato con la palma di bronzo al Festival di Valencia

del'91. Il film, uscito in queste settimane a Palermo, ruota intorno ad un tragico triangolo amoroso composto da due donne, interpretate da Lucrezia Lante Della Rovere e Francesca D'Aloja, e un uomo, che è lo stesso regista. Danilo, giovane disegnatore, durante un breve viaggio in Sicilia tradisce la moglie Valentina con l'esuberante Giulia. Preso dai rimorsi torna a casa, ma la moglie, rispettando un loro antico

patto, si uccide dopo aver scoperto l'adulterio. Forse però è solo la febbre ad aver procurato a Danilo questo terribile incubo, confondendo la realtà con il sogno. La mattina di sabato è dedicata a Es-crial di Giacinto Bonacquisti con Danny Cecchini, Giulia Urso e Sandro Morato. Qui è la rappresentazione ad intersecarsi con la vita, divenendo metafora e chiave di

lettura della realtà. Una compagnia di teatranti interpreta Es-crial di Michel De Ghelderde, nel quale un dispoico clown padroneggia sugli altri, in una progressiva immedesimazione degli interpreti nei loro ruoli di padroni o di servi. Nel pomeriggio c'è invece Aedilade di Lucio Gaudino, liberamente tratto dal racconto omonimo di De Gobineau ambientato in Italia alla fine del '700, che ha fra gli interpreti Andrea Prodan, Agnese Nano, Helmut Berger e Philippe Le Roy. Chiudono la rassegna Marco, Nicola e batticuore del direttore della fotografia Franco Villa al suo esordio nella regia e Faccia di lepre di Liliana Ginanneschi.

Borse di studio e corsi professionali



Corsi di formazione professionale
Tecnic computer Aided design (Cad) Ente Comune di Roma, via Rubra 49 - Tel. 6913149. Scadenza 15 aprile 1992; requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento; diploma di geometria o frequenza facoltà di architettura.
Segretarie di direzione Edp Ente Comune di Roma, via Rubra 49 - Tel. 6913149. Scadenza 15 aprile 1992; requisiti: età superiore a 25 anni; iscrizione al collocamento da almeno un anno; licenza di scuola media inferiore.
Dattilografi operatori Word processing Ente Comune di Roma, via Rubra 49 - Tel. 6913149. Scadenza 15 aprile 1992; requisiti: età superiore a 25 anni; iscrizione al collocamento da almeno un anno; licenza di scuola media inferiore.
Addetti/e alle vendite ente Regione Lazio; iscrizioni c/o Cid (via Buonarroti 12) oppure Concommercio (via Proserpio 5). Requisiti: età max 25 anni; diploma; iscrizione collocamento (C.15). Durata 900 ore.
Borse di studio
Perfezionamento 2 posti in Udine; ente Università di Udine; pubblicata su G.U. 1.12 dell'11/2/1992. Scadenza 11 aprile 1992. 29 posti in sedi varie; ente Università di Pisa; pubblicata su G.U. 1.21 del 13/3/1992. Scadenza il 12 aprile 1992.
Auto chirurgia generale 2 posti in Milano; ente Osp. S. Carlo Borromeo; pubblicata su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.
Auto pediatria 1 posto in Milano; ente Osp. S. Carlo Borromeo; pubblicata su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.
Auto microbiologia 1 posto in Milano; ente Osp. S. Carlo Borromeo; pubblicata su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.
Tecnico di laboratorio 1 posto in Milano; ente Osp. S. Carlo Borromeo; pubblicata su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.
Ingegnere 1 posto in Bergamo; ente Osp. Riuniti; pubblicata su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.
Laureando 3 posti in Roma; ente Fondazione Lemmerman; pubblicata su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 15 aprile 1992.
Master amministrazione 2 posti in Torino; ente Fidis Spa; pubblicata su G.U. 1.17 del 22/1/92. Scadenza 15 aprile 1992.
Master aziendale 2 posti in Milano; ente Fidis Spa; pubblicata su G.U. 1.17 del 22/1/92. Scadenza 15 aprile 1992.
Master amministrazione 4 posti in Usa; ente Fidis Spa; pubblicata su G.U. 1.17 del 22/1/92. Scadenza 30 aprile 1992.
Corso manageriale 2 posti in Usa; ente Fidis Spa; pubblicata su G.U. 1.17 del 22/1/92. Scadenza 30 aprile 1992.
Marketing 1 posto in Roma; ente Premio Philip Morris Marketing 1992; pubblicata su Campus del 1/12/91. Scadenza 15 maggio 1992.
Progetto 1 posto in sedi varie; ente Smau-Campus; pubblicata su Campus del 1/11/91. Scadenza 1 settembre 1992.
Progetto 3 posti in sedi varie; ente Smau-Campus; pubblicata su Campus del 1/11/91. Scadenza 1 settembre 1992.
Corso di lingua 20 posti in Polonia; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 settembre 1992.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12. Tel. 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.

VENERDI 3 APRILE ORE 16
ROMA PIAZZA S.GIOVANNI

Achille Occhetto
MANIFESTAZIONE SPETTACOLO CON
AVITABILE • BANCO • CARENA • CONIDI DE SIO • ROSSO • TUCKIENA • TURCI

Dichiarazione dei candidati del Pds del Lazio per uno "Stato delle Regioni"
I candidati del Pds nella circoscrizione del Lazio, per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, si impegnano, se eletti, a sostenere nella Camera di appartenenza ogni iniziativa utile a raggiungere i seguenti obiettivi:
1) una revisione del Titolo V della Costituzione che consenta di attribuire alle Regioni tutte le competenze che non siano espressamente attribuite allo Stato o alle istituzioni europee;
2) una riforma tributaria, a pressione fiscale invariata, che assegni alle Regioni ed ai Comuni una partecipazione diretta al prelievo fiscale, un'ampia autonomia impositiva adeguata alle funzioni riconosciute agli enti di autogoverno;
3) una riforma del Parlamento che consenta la trasformazione di uno dei due rami dello stesso in una Camera delle Regioni;
4) una nuova forma di governo regionale e nuove leggi elettorali che, ispirandosi ai progetti presentati dai gruppi parlamentari del Pds per l'elezione del Parlamento nazionale e per l'elezione diretta dei sindaci, consenta la scelta diretta della maggioranza e del governo regionale indicando agli elettori anche il Presidente della Regione.
I candidati del Lazio a tali fini si impegnano altresì a:
1) contrastare progetti e disegni di legge che comunque cerchino di limitare l'esercizio di funzioni di autogoverno regionale e locale;
2) sostenere con adeguate iniziative parlamentari i referendum promossi dalle Regioni come strumento per l'abrogazione di quattro ministeri (Agricoltura, Industria, Sanità e Turismo), propulsivo per la costruzione di un moderno "Stato regionale".

TELEROMA 56

Ore 18.15 Telenovela - Rosa selvaggia; 19.30 I cavalieri dello Zodiaco; 20.00 Telefilm - Equipaggio tutto matto; 20.30 Film - Casa di bambola; 22.30 Tg - Sera; 22.45 Dietro le quinte; 23.45 Film - Gli orrori del museo nero; 1 Tg; 1.30 Telefilm - Lobo; 2.30 Telefilm - Adam 12.

GBR

Ore 17.00 Cartoni animati: 18 Telenovela - La Padroncina; 18.45 Rubrica: Una pianta al giorno; 19.27 Stasera Gbr; 19.30 Videogiornale; 20.30 Sceneggiato - Il marsigliese (p. 37); 22.00 Cuore di calcio; 23.50 Arla aperta; 0.30 Videogiornale; 1.30 Medicina senza frontiere.

TELELAZIO

Ore 18.05 Redazione; 19.30 News flash; 20.15 News sera; 20.35 Teletifim - I sentieri del West; 22.05 Roma contemporanea; 22.50 Attualità cinematografica; 23.05 News Notte; 23.15 La Repubblica Romana; 0.55 Film - Il sergente York.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 14.15 Tg notizie e commenti; 14.45 Roma insieme - I servizi sociali a Roma e nel Lazio; 15.30 Gioielli per sempre; 18.45 Telenovela - Brillante; 19.30 Tg notizie e commenti; 19.45 - D.O.C. - rubrica a cura del Gruppo parlamentare del Pds; 20.50 Film diretto con il Pds; 22.15 Derby in famiglia.

TELETEVERE

Ore 15.45 Diario Romano; 17.30 Roma nel tempo; 18.14 La schiava secondo lo sponsor e il computer; 18.45 Il giornale del mare; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Tg notizie e commenti; 20.50 - D.O.C. - rubrica a cura del Gruppo parlamentare del Pds; 20.50 Film diretto con il Pds; 22.15 Derby in famiglia.

TRE

Ore 8 TRE non stop; 14 Film - Evviva la libertà; 15.30 Telefilm - Petrocchi; 17.45 Telenovela - Rosa selvaggia; 18.30 Telenovela - Figli miei, vita mia; 20.30 Film - Otelio; 23 Film - Giochi di fuoco; 0.30 Telefilm - Petrocchi.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

QUIRINALE

Table listing cinema programs in the Quirinale district, including titles like 'Scacco mortale', 'Tutte le mattine del mondo', etc.

SCELTI PER VOI

CAPE FEAR IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio Cape Fear - Il promontorio della paura - con Gregory Peck e Robert Mitchum, è un film imperdibile. Insomma, ci siamo capiti: anche vedere questo nuovo Scorsese, in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson, 1959) per comporre una opera solitaria solo a colori e in bianco e nero. De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un brav'uomo ma ha diversi scheletri nell'armadio. Alla fine non sa proprio per chi fare il tifo. Bello e inquietante.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs in the Cinema d'Essai section, including titles like 'Riposo', 'Rassegna teatrale', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs in the Cineclub section, including titles like 'Sala Lumiere: Edipo re', 'Medea', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various districts outside Rome, including titles like 'Riposo', 'Mediterraneo', etc.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705). Sala A: Alle 20.45 I tre bravi di D. Fo (comp. H. Graffio); in La Compagnia delle Indie, Regia di Mario Scaletta. Sala B: Alle 22.30 La luna è una lampadina (1971) con Corrado Russi e Mauro Totò. AL BORGHO (Via dei Penitenti, 11/c - Tel. 5861929). Sala A: Scappato presenta E carnevale sia pe' fini di N. Guorzi e M. Russo. Regia di M. Russo. ANTRIFONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 575827). Sala A: Alle 20.45 PRIMA Non lo conosco più di A. Benetti; con A. Bonani, C. Favetti, U. Giusto, M. Galliano, Regia di G. Favetti. ARCOBALENO (Via F. Redi, 1/A - Tel. 4402719). Sala A: Alle 20.45 La Comp. G.P.R. di Riano presenta Il popolo leale musicale di P. Cam e A. Giardinelli. Regia di Gruppo. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5861929). Sala A: Natale del Grande presenta La bottega delle smorfie di saponi e di corallo. Regia di G. Favetti. ATENE (Via delle Scienze, 3 - Tel. 4453232). Sala A: Alle 21.30 Piccola Polinella alla regia di Scarpelli di R. Carpentieri. Sala B: Alle 21.30 Polinella alla regia di Scarpelli di R. Carpentieri; con M. Laudando, M. Lanzetta, C. Sciviarro, L. Sero. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 589875). Sala A: Alle 21.00 Colli di John Casavetes. Regia di Dino Lombardo. Con G. Salsini, F. Zano, A. Lascari, F. Fraccascia, D. Scariati, P. Paletti. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 678277). Sala A: Alle 21.30 Cattedrale presenta P. Borboni in lo e P. Pirandello a cura di W. Manfrè. COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 700495). Sala A: Alle 21.30 Presenza nell'orto di Maria di A. Ciullo. Con A. Ciullo, S. Caprioli, N. Picchi. Regia dell'autore. COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 700493). Sala A: Alle 21.30 Corde di F. Corres. Con F. Salsini, F. Zano, M. F. F. Fraccascia, M. Di Marco. Regia di D. Ubaldi. DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502). Sala A: Alle 21.30 Miranda Martino presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DEI BATTI (Piazza di Grottopina, 19 - Tel. 6540244). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta 108 F.M. Parfati d'armato con C. Innocenzi, C. Nicoschese, P. Irace, P. Bonanni, M. Cinque. Regia di M. Bressanini. DEI BATTI LO STANZIONE (Piazza di Grottopina, 19 - Tel. 6540244). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta Il mio macho o un miccio? DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 6784380). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DI SAN GENEGLIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3223432). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DI SAN GENEGLIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3223432). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DI SAN GENEGLIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3223432). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo. DI SAN GENEGLIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3223432). Sala A: Alle 21.30 Comp. Allegria Prigami presenta La mia buca e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Milazzo.

LA FAMIGLIA ADDAMS

Già protagonista di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta, la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Barry Sonnenfeld. Ispirato ai personaggi delle vignette di Charles Addams, pubblicate per lunghi anni sul "New Yorker", il film segue le vicende degli Addams maciacciati da un trio di imbroglioni che vogliono impadronirsi del ricco tesoro custodito nella loro tetra dimora. Pieno di trovate e gag in tema macabro-surreale, con buona dose di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche. «La famiglia Addams» fa gustare soprattutto per le belle citazioni formidabili da "Pulp Fiction": una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia), un bravissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester).

DELICATESSEN

In una vecchia casa, sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie, vive un'accolta di personaggi bizzarri: tutti ambiguità legati al truce magico che procura loro il cibo. In questo vero e proprio circo della stamberga irruzione un candidato (ma non troppo) ex clown che s'innamorerà della figlia del macellaio, sventerà il delitto dei Trogloditi, setta di vegetariani che abitano il sottosuolo, e manderà a vuoto i tentativi del padre di lei per «darlo in pasto» ai condomi. Girato a quattro mani da Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro, vincitore di quattro premi César, è un film grottesco e surreale, imprevedibile.

LA FAMIGLIA ADDAMS

Già protagonista di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta, la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Barry Sonnenfeld. Ispirato ai personaggi delle vignette di Charles Addams, pubblicate per lunghi anni sul "New Yorker", il film segue le vicende degli Addams maciacciati da un trio di imbroglioni che vogliono impadronirsi del ricco tesoro custodito nella loro tetra dimora. Pieno di trovate e gag in tema macabro-surreale, con buona dose di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche. «La famiglia Addams» fa gustare soprattutto per le belle citazioni formidabili da "Pulp Fiction": una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia), un bravissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester).

ORATORIO DEL GONFALONE

Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel. 6875852. Domenica alle 11.30. Oratorio del Gonfalone. Direttore Claudio Paradiso. Musiche di Schubert, Mozart, Respighi, Verdi.

SCUOLA TESTACCIO

Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5750378. Domenica alle 11.30. Scuola Testaccio. Direttore Michele Chiapperrino. Musiche di Schubert, Mozart, Respighi, Verdi.

Teatro Spazio Zero, Testaccio via Galvani. NOI DEI REFERENDUM TRA I RAMI DELLA QUERCIA. Kermesse pro riforme istituzionali. Tutti spettatori, tutti protagonisti. GIOVEDÌ 2 APRILE DALLE ORE 21 IN POI.

MARZODONNA UISP. Un mese di iniziative culturali e sportive di donne di tutte le età e di tutte le nazionalità. Casa Circondariale femminile di Rebibbia - 2 Aprile. «Tutte insieme per dire che è... possibile».

PER RAGAZZI

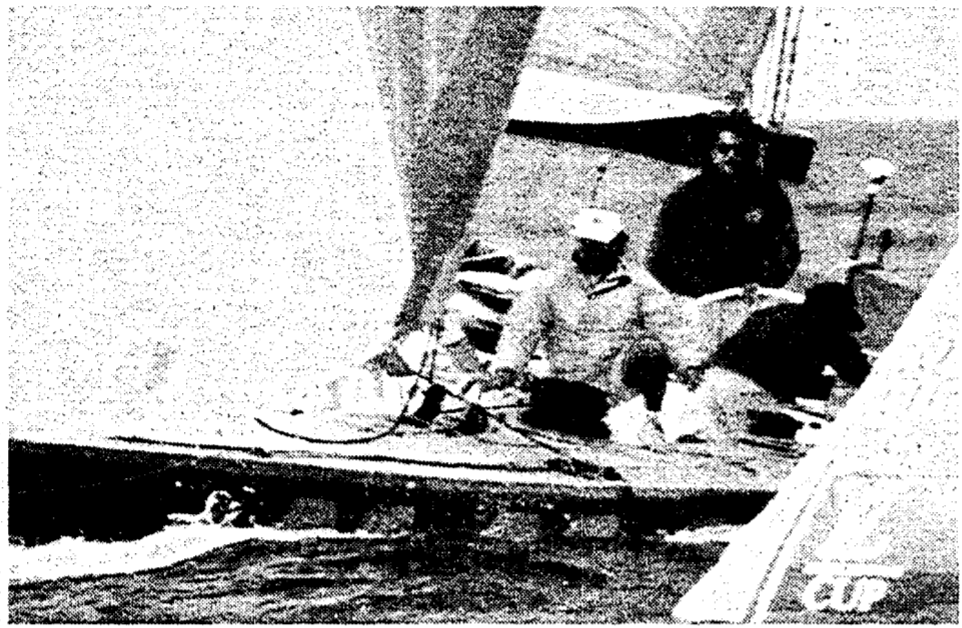
Il puff (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 581071/580998). Sala A: Alle 22.30 L'Amore in Non c'era una volta l'America scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Giuseppina, Carmine Faraco e Alessandro Izzo. IN TRAMONTANA (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715). Sala A: Alle 22.30 L'Amore in Non c'era una volta l'America scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Giuseppina, Carmine Faraco e Alessandro Izzo. META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589807). Sala A: Alle 22.30 L'Amore in Non c'era una volta l'America scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Giuseppina, Carmine Faraco e Alessandro Izzo.

Coppa America di vela

La barca italiana in grande evidenza nelle semifinali degli sfidanti Dopo Ville de Paris batte nettamente anche Nippon e rimane da sola in testa alla classifica approfittando della sconfitta di New Zealand E intanto sorride chi ha puntato i suoi soldi sul consorzio tricolore

Un Moro da scommessa

Vento in poppa per il Moro di Venezia nelle semifinali fra gli sfidanti alla Coppa America di vela. Dopo il successo su Ville de Paris, la barca di Raul Gardini ha battuto nettamente anche Nippon ed ora guida solitaria la classifica approfittando dell'inatteso stop di New Zealand contro la barca francese.



Paul Cayard skipper del Moro, al timone della barca nella regata vinta contro il temibile Nippon

Gardini: «Io a bordo? Soltanto nella finale»

SAN DIEGO. «Si tratta solo di due regate, per altro corse in condizione di vento variabile e quindi poco idonee a valutare a pieno le barche. Il giudizio sulle ultime vittorie del Moro è del suo padre-padrone, Raul Gardini, ed è quantomeno sorprendente considerata la propensione all'ottimismo del personaggio. Il finanziere è attento a San Diego giusto in tempo per assistere al successo del Moro con Nippon. Qualcuno gli ha chiesto se aveva intenzione di salire a bordo durante le prossime regate: «Ci andrò quando correrò per la Coppa America», ha risposto Gardini, rispolverando così l'ottimismo. Sul ritorno di interesse del sponsor Montedison ha mostrato per la Coppa America, il «contadino» si è dichiarato «contento che lo Montedison si ritrovi con la sfida e che abbia il suo ritorno. Era forse l'unica preoccupazione seria che avevo, quella che ci fosse un ritorno dalla Coppa America, perché l'avevo promesso».

CARLO FEDELI SAN DIEGO. Il Moro di Venezia si è meritato i complimenti pubblici dello skipper Paul Cayard per la sua capacità di indovinare i capricci di Eolo. Una serie di previsioni azzeccate che hanno consentito alla barca italiana di acquisire un vantaggio fino a 49' su Nippon. Il margine si è poi as-

ancora una volta il tattico Enrico Chieffi si è meritato i complimenti pubblici dello skipper Paul Cayard per la sua capacità di indovinare i capricci di Eolo. Una serie di previsioni azzeccate che hanno consentito alla barca italiana di acquisire un vantaggio fino a 49' su Nippon. Il margine si è poi as-

Il Parma batte 3-0 il Messaggero Ravenna nella terza finale e conquista il tricolore Per gli emiliani rivincita dopo la delusione dello scorso anno. Decisivi Giani e Dal Zotto

Maxicono, serata da scudetto

MAXICONO-MESSAGGERO 3-0 (15-8; 15-0; 15-4) MAXICONO: Dal Zotto 7+13; Bracci 10+15; Carlotto 4+13; Giani 7+18; Blangè 1+1; Gravina 6+4; Corsano; Michieleto Non entrati: Giretto, Radicioni, Boti e Pistolesi. Al. Bebetto. MESSAGGERO: Giani 1+12; Vullo 1+6; Margutti 1+11; Timmons 8+14; Masciarelli 3+10; Kiraly 0+6; Errichello; Sartorelli 0+5; Mambelli. Non entrati: Skiba, Montanari e Venturi. Al. Ricci.

le mani per applaudire Dal Zotto e compagni che salvano oltre la rete e si sfidavano a suon di schiacciate. E la Maxicono non ha deluso le aspettative degli oltre settanta del Palaschi che è partita subito forte, ha schiacciato al massimo sul «acceleratore». Carlo e Bracci non sbagliavano praticamente nulla e la difesa ravennate andava immediatamente in tilt. Nel primo set i padroni di casa sono sempre stati avanti. Gardini, Timmons e Kiraly, tutti giocatori di classe sopralfina, sembravano smarriti, quasi incapaci di reagire agli attacchi di Parma. Era Bracci che chiudeva il set dopo 26' di gioco con una staffalata che toccava il muro romagnolo e finiva fuori dal campo.

LORENZO BRIANI PARMA. Settimo sigillo per la Maxicono di Parma nel campionato di pallavolo. Ieri sera i ragazzi di Bebetto hanno letteralmente demolito il Messaggero di Ravenna con il punteggio di 3 a 0. I parmigiani hanno ribaltato il risultato della passata stagione quando, sempre contro il Messaggero, si erano dovuti arrendere nella finale scudetto. Ieri sera si sono scomodati anche i giocatori del Parma di Scala. Da Taffarelli a Osio e lo stesso Scala erano tutti presenti, tutti i a spallarsi

Il Messaggero non era riuscito ad entrare in partita. Karch Kiraly, l'anima, il cuore e la mente della formazione ravennate vagava per il campo senza commettere errori vistosi ma con la testa chissà dove e così restava il solo Masciarelli a spappolare le corde vocali per cercare di scuotere in qualche maniera i compagni. Tutto inutile, Timmons era latitante, Vullo (pur dannandosi l'anima) non riusciva a Gardini a dovere i compagni e Kiraly si era scordato tutto d'un tratto come si faceva il muro. Era così che la Maxicono prendeva il largo anche nel secondo set. Giani (71% di positività in attacco in quel momento) dominava sopra la rete sfoggiando tutta la sua potenza in attacco. Il triangolo Dal Zotto-Giani-Carlotto creava una montagna di palla alla difesa ravennate che veniva puntualmente infilata da ogni posizione del campo. Discorso a parte va fatto per Peter Blangè, l'alzatore di Parma che non sbagliava quasi nulla in fase di costruzione. Così, anche il secondo parziale veniva mandato in archivio dopo soli 20' di gioco con il punteggio di 15 a 6. Sotto di 2 a 0, il Messaggero si ricordava di essere la formazione più medagliata della stagione, di essersi aggiudicata il campionato del mondo per club e la Coppa dei Campioni poco meno di un mese fa e iniziava a giocare in sciocchezza (non c'era nulla da perdere ormai...) e si portava avanti per 4 a 2. Timmons tirava fuori dal cilindro due colpi geniali ma contro la Maxicono di ieri sera c'era davvero poco da fare. Daniele Ricci chiamava un time out, cercava di spezzare la marcia trionfale di Parma che si avvicinava con passo felpato verso il suo settimo titolo italiano. Ravenna era come un animale ferito a morte che non chiedeva altro di poter finire la partita nel minor tempo possibile. Un'agonia terribile. Così

Play Off table showing results for Ottavi, Quarti, Semifinali, and Finali. Final result: Maxicono 3-0 Messaggero.

Gravina non si faceva pregare e scaricava tutta la sua potenza dall'altra parte della rete. Renan Dal Zotto firmava il punto del 14 a 4 con una schiacciata beffarda e un muro della vittoria finale con un muro su Sartorelli. A Parma il Messaggero ha subito la sconfitta più dura della sua breve storia. Quella che brucia di più perché Kiraly e compagni non sono mai riusciti a mettere in discussione, nei tre incontri della finalissima, la superiorità della Maxicono di Parma. Sotto il grido di «campioni-campioni» i giocatori di Parma scappavano negli spogliatoi per poi tornare su parquet, quel parquet che ha regalato agli emiliani il primo scudetto «casalingo» della loro storia, quello voluto e strappato a Ravenna con i denti.

Basket. Il giocatore della Knorr, assente da due mesi, si allena Morandotti, voglia di play-off «Questo cuore matto può farcela»

SERIE A1 30ª giornata (ore 20.30) Ranger Varese; Phonola Caserta; Knorr Bologna; Clear Gantù; Trapani-Scavolini Pesaro; Baker Livorno-Robe di Kappa Torino; Philips Milano-Glaxo Verona; Messaggero Roma-Ticino Siena; Stefanel Trieste-Filanto Forlì; Benetton Treviso-Fernet Branca Pavia. Classifica: Scavolini 44; Knorr, Philips e Benetton 42; Clear 38; Messaggero 34; Stefanel, Phonola e Robe di Kappa 28; Baker 26; Ranger e Glaxo 22; Fernet Branca 20; Trapani e Ticino 18; Filanto 14.

to vero dopo due mesi - anche se, precedendo una partita importante, è stato un rientro abbastanza morbido in campo. Domani comunque mi alleno di nuovo, basket al mattino a atletica al pomeriggio. Poi vedremo cosa diranno l'Holter e gli altri esami clinici. Non sono morto. So di avere un problema, ho capito che il mio cuore non è perfetto, ma sono anche convinto che si possa superare. Non posso dire di nutrire una fiducia cieca, ma spero di aver fatto il primo passo per ricominciare. Carò mi ha detto che per ora va tutto bene». Proprio il ruolo del professor Carò è destinato a creare polemiche. Fino al malanno di Treviso Morandotti era seguito dai medici di parte designati da Knorr e Glaxo, Bracchetti e Furlanello. Ma le loro «indicazioni» hanno spinto la Virtus ad affidarsi in toto al sanitario milanese, che del giocatore è medico personale. «L'ho chiesto io - ha confermato Morandotti - perché volevo sapere. In questi due mesi di inattività la peggiore nemica è stata la noia. Sono andato anche una settimana in Africa, ma non è servito. Di certo all'inizio sembrava soprattutto una cosa tra

MIRKO BIANCANI BOLOGNA. L'orrore della manica della Knorr si chiama Morandotti. Stasera termina la stagione regolare, e i bolognesi devono battere la Clear (Rai2, ore 23.30) per assicurarsi un posto di prestigio nei play-off. Intanto, però, Ricky ha ricominciato a sudare. E sembra che il suo cuore faccia

le due società, e a me di questo aspetto della vicenda non frega nulla. Il mio medico poi mi ha spiegato che aspettare ulteriormente non sarebbe servito a niente, e io l'ho seguito. Poi magari salta fuori che va tutto bene ma devo aspettare ancora». Non serviranno medicinali per l'eventuale idoneità, sulla quale verrà presa una decisione mercoledì prossimo con un ultimo e decisivo esame. «Non ho mai assunti - ha detto Morandotti - né io farò. Chiedo solo di poter tornare quello che ero prima, visto che fino a quel giorno ho fatto tutto quello che mi sono offerto così vistosamente». Sulla vicenda sono state anche imbastite parecchie indiscrezioni di mercato. Si parlava di un ritorno sicuro di Morandotti a Verona, anche in caso di ripresa della attività. E dell'arrivo a Bologna di Morretti. «Sono voci che non mi hanno dato fastidio - ha tagliato corto Ricky - La società mi ha garantito che resterò a Bologna. E se così non fosse, giocherei anche a Trapani». Di certo Knorr e Glaxo, se la favola avrà un lieto fine, avranno un gran signore.

Rally safari. Ora guida il mondiale con Kankkunen La prima volta in Kenia di Sainz l'«africano»



NAIROBI. Un grande successo per dimenticare le delusioni degli ultimi tempi. Lo spagnolo Carlos Sainz, su Toyota, ha infatti vinto da dominatore il «Safari Rally» del Kenia, precedendo, nell'ordine, il finlandese Juha Kankkunen e l'argentino Jorge Recalde, entrambi su Lancia. È la prima volta che Sainz, mondiale nel 1990, si impone nella gara africana ed è anche la prima vittoria stagionale, dopo le delusioni patite a Montecarlo e in Portogallo, a causa dei problemi alla macchina. Il trionfo keniano consente al corridore spagnolo di affiancare il finlandese Kankkunen nella classifica mondiale piloti: i due sono a quota 47 punti. L'unico colpo di scena di questa tappa conclusiva è stato il secondo posto di Kankkunen, ai danni dell'argentino Recalde, fino a lunedì il più ostico fra gli avversari di Sainz. E la «svolta» viene raccontata così dal vincitore: «È tutto merito di Recalde, mi ha lasciato passare davanti, dopo essersi messi d'accordo per radio, perché sapeva che il secondo posto mi avrebbe consentito di restare in vetta nella classifica mondiale. Recalde è un gran signore».

Sainz e Maya festeggiano sul cofano della loro Toyota

Fabio Mussi, Silvana Giugliè, Umberto Minopoli, Andrea Margheri, Franco Mariani, Onelia, Stella, Marina, Fernanda partecipano con affetto e commozione al dolore di Walter e dei suoi familiari per la perdita della mamma

MADRE Milano, 2 aprile 1992 I compagni della Rai e Consociate di Torino sono vicini a Walter nel doloroso momento della perdita della mamma

IVANKA VELTRONI Torino, 2 aprile 1992 Le compagne e i compagni del Dipartimento informatico della Federazione milanese sono vicini a Walter Veltroni per la dolorosa perdita della mamma

MADRE Milano, 2 aprile 1992 Bruna, Giancarlo e Massimo ricordano con immutato affetto i giovani compagni ed inseparabili amici

ENRICO CASSINADRI (31.3.1936 - 31.2.1992) ENRICO ZAMBONELLI (6.4.1981 - 6.4.1992) e a loro nome sottoscrivono per l'Unità.

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno DARIO DE MARTINI per lunghi anni amato e stimato sportivo, la moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano sempre con tanto affetto e quanti lo hanno conosciuto e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Genova, 2 aprile 1992 Nel 21° anniversario della scomparsa della compagna GARUTI EMMA ved. ZECCHI i figli la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 2 aprile 1992 La moglie Silvana, il figlio Jurì, parenti ed amici ricordano con affetto e infinito rimpianto il compagno Fiore a quanti lo conobbero e stimarono. Ieri ricorreva il 12° anniversario della scomparsa e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità, affinché trionfino gli ideali di giustizia sociale dei quali è sempre stato protagonista in prima persona.

Torino, 2 aprile 1992 Le compagne e i compagni dell'Unione Aurora-Vanchiglia del Pds si uniscono al cordoglio della famiglia per la morte del compagno RICCARDO BOLLITO ricordando le tante battaglie combattute assieme per l'emancipazione dei lavoratori, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 2 aprile 1992 Le compagne e i compagni della Federazione del Pds e della Cooperativa soci Unità partecipano al dolore di Carla per la perdita del marito compagno LUIGI CROCCETTI

iscritto dal 1943, ex Partigiano e premiato tante volte come uno dei più continui diffusori de l'Unità. La Sezione San Paolo e la Federazione lo salutano con affetto.

Roma, 2 aprile 1992 È morto DINO GRASSI La Cgil di Palazzo Aeronautica si stringe intorno al figlio Ivan in questo triste momento.

Roma, 2 aprile 1992 La Camera del Lavoro di Torino e la Cgil Piemonte sono partecipi del comune rimpianto per RICCARDO BOLLITO dirigente sindacale, per lunghi anni amministratore della Camera del Lavoro di Torino. Alla moglie Carla e ai familiari le più vive e sentite condoglianze.

Torino, 2 aprile 1992

SABATO 4 APRILE CON l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 37 MAROCCO. Includes an advertisement for the magazine 'MARRUCCO' and a section for 'VACANZE LIETE' with details for a holiday package in Bellaria and Ginevra.

Coppe europee agrodolci per le italiane

Grande impresa dei doriani che travolgono gli slavi nella sfida spareggio... Con questo successo gli uomini di Boskov balzano in testa alla classifica...

Appuntamento a Wembley

STELLA ROSSA-SAMPDORIA 1-3

STELLA ROSSA: Mijlovic 6, Radinovic 6, Vasilijevic 5, Nadelkovic 6, Belodedic 6, Ratkovic 5, Polic 5, Jugovic 6,5, Pancev 5,5, Savicevic 5,5, Mihajlovic 7, 12 Lekovic, 13 Tosic, 14 Jovanovic, 16 Adzic.



Katanec con uno stacco di testa sorprende la difesa jugoslava e mette a segno il gol del momentaneo pareggio

Il massaggiatore Marchi è stato spintonato e schiaffeggiato. L'intervento (tardivo) della polizia non ha evitato alcuni tafferugli nella piazza centrale di Sofia: il bilancio provvisorio prima della partita era di 12 feriti (tutti italiani, due dei quali trasportati all'ospedale Pivovic di Sofia per le cure del caso).

le il compito per Pagliuca. Nella Stella Rossa giocava Savicevic, reduce da un infortunio testimoniato da un'ampia fascia elastica sulla coscia e da una scarsa vivacità del futuro milanista, peraltro costretto alla dura marcatura di Vierchowod.

FURIO FERRARI

SOFIA. Missione compiuta con brividi: tre a uno della Samp alla Stella Rossa sul campo neutro di Sofia, dopo un effimero vantaggio iniziale dei campioni di Belgrado.

COPPA CAMPIONI

Datatore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

Seconda giornata - 11 dicembre

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

Terza giornata - 4 marzo

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

Quarta giornata - 18 marzo

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

Table with 2 columns: Gruppo and Score. Includes results for Gruppo A and Gruppo B.

COPPA DELLE COPPE

Datatore: Manchester U. Finale: 6 maggio 1992 a Lisbona

Table with 2 columns: Semifinali and Andata Ritorno. Includes results for Monaco and Bruges.

COPPA UEFA

Datatore: Inter. Finale: 29 aprile e 13 maggio 1992

Table with 2 columns: Semifinali and Andata Ritorno. Includes results for Real Madrid and Genoa.

Partita ricca di emozione: olandesi segnano due gol, ma sono raggiunti da una doppietta di Aguilera. Nel finale la rete vincente di Winter

Son tornati a fiorire i tulipani

GENOA-AJAX 2-3

GENOA: Braglia 6, Torrente 5 (dall'85' Iorio), Branco 5,5, Eranio 6,5, Caricola 6,5, Signorini 5,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Aguilera 7, Skuhravy 6, Onorati 5 (dall'87' Ferroni 6); allenatore Bagnoli; 12 Berti, 13 Collovati, 15 Fiorini.



Pato Aguilera, la sua doppietta non ha fermato l'Ajax

difensori centrali del Genoa, schierati a zona. L'azione risolvibile, paradossalmente, partiva spesso dai piedi di Torrente, inadeguato al compito. Gradualmente, comunque, il Genoa ha potuto scuotersi dalla paralisi iniziale, grazie soprattutto alle giocate deliziose di Aguilera sapientemente arretrato.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Cercate la gloria, non il denaro», annunciava ieri sera uno striscione esposto in gradinata nord a commentare la lite della vigilia tra il presidente Spinelli ed i giocatori del Genoa sui premi qualificazione.

Granata battuti dopo essere passati per primi in vantaggio. Espulso Policano Nella corrida del Bernabeu il Toro cade in piedi

REAL MADRID-TORINO 2-1

REAL MADRID: Buyo 6,5, Chendo 6, Lasa 6, Rocha 6,5, Sanchez 6, Milla 6,5 (88' Luis Enrique sv), Butragueno 6,5, Michel 7, Jerro 5,5, Hagi 7, Lorente 6, 12 Maqueda, 13 Jaro, 15 Gordillo, 16 Aldana.

troppede. La partita è tagliata, giocata a viso aperto, ovviamente col Real che tende a mantenere l'iniziativa. Alla mezz'ora occasione-gol per i madrileni: cross dalla destra di Hagi sul quale gravita Cravero; palla che vola verso Butragueno ma Marchegiani è bravo a sventare in uscita.

FEDERICO ROSSI

MADRID. Il Torino perde l'imballabile nell'incontro di andata di semifinale di Coppa Uefa (2-1) ma esce a testa alta dal mitico Santiago Bernabeu, con la possibilità di poter ribaltare il risultato nel match di ritorno.

Advertisement for Auditel Sport with a table of results for various Italian sports events.

Advertisement for 'Paga il balzello se non vuoi sport di sole chiacchiere' featuring a television set and a soccer ball.

Due turni a Vialli per aver alzato il gomito



È costata due turni di squalifica in Coppa Italia a Vialli (nella foto) la gomitata a volto del parmense Apolloni. Un turno di stop anche per i doriani Ivano Bonetti e Mannini e per Apolloni.

Arbitri: Baldas per il derby di Torino Lanese in B

Un «giovane» internazionale per il derby di Torino: arbitrerà Baldas di Trieste. Ecco le altre designazioni di domenica prossima: Ascoli-Inter, Pezzella; Fiorentina-Atalanta, Beschin; Foggia-Cremone, Boggi; Genoa-Veneta, D'Elia; Lazio-Sari, Pairetto; Milan-Sampdoria, Mughetti.

Van Basten vola in Olanda per un controllo Salta la Samp?

Marco Van Basten vola oggi in Olanda per una visita di controllo alla caviglia sinistra. Il fuoriclasse del Milan lamenta da tempo una fastidiosa tendinite.

Maradona in tribunale Nuovo impegno per curarsi

Diego Armando Maradona si è presentato ieri al tribunale di Buenos Aires per firmare un atto processuale con il quale si è impegnato a iniziare la seconda tappa del trattamento per il recupero dalla tossicodipendenza.

Ultra viola spogliarellista identificato dalle telecamere

La sua squadra improvvisando un inedito show: si calò pantaloni e mutande, coprendosi parzialmente il volto con un fazzoletto. Inutile: le telecamere dello stadio hanno ripreso la scena e lo hanno identificato.

Ferrari Consulti e terapie in vista del Gp Brasile

Consulti e terapie a Maranello per la guarigione dell'illustre malata, la Ferrari. In questi giorni di test e lavoro sono state apportate sostanziali modifiche al sistema di raffreddamento del motore.

Giunta Coni Botta e risposta fra Gattai e Nebiolo

«Primo Nebiolo è membro del Cio in quanto presidente della IAAF». Lo ha dichiarato ieri Arrigo Gattai nella conferenza stampa successiva alla Giunta del Coni.

ENRICO CONTI